Anno 101 - Numero 190

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/29713): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 12 Agosto 1967

La missione jugoslava al Cairo

Nasser avrebbe respinto il «piano di pace» di Tito

I due Presidenti si sono incontrati ieri mattina per quattro ore; un colloquio in programma nel pomeriggio è stato rinviato all'improvviso senza spiegazioni - La stampa egiziana ignora i progetti attribuiti alla Jugoslavia - "Al Ahram" anzi scrive: «Solo un miracolo potrebbe impedirci di tornare sul campo di battaglia» - Anche Indira Gandhi invitata al Cairo?

Difficoltà per un compromesso

Tito è al Cairo, come egli stesso ha detto, per *«pensare a voce alta»* con Nasser. Con questa insolita espressione, il presidente jugoslavo vuole sottolineare che le idee che egli reca al collega egiziano non sono ancora precisamente definite, ma attendono di essere elaborate in comune, attraverso la discussione fra i due statisti. Si tratta dunque d'un tipico sondaggio esplorativo, però della massima importanza per la ricerca d'una sistemazione stabile nel Medio Oriente.

Secondo indiscrezioni ormai ampiamente diffuse, Tito sottoporrebbe a Nasser un progetto articolato in proposte *«concrete»*, tali da costituire appunto una *«solida base»* per la sperata sistemazione. I punti fondamentali prevederebbero: da parte israeliana, il ritiro delle truppe sulle posizioni tenute il 5 giugno, prima dell'inizio del conflitto, e la concessione di indennizzi ai profughi palestinesi; da parte araba, il riconoscimento della libertà di navigazione, attraverso il Canale di Suez e il golfo di Akaba, per le navi israeliane. Infine, una qualche forma di riconoscimento, indiretto o tacito, di Israele da parte degli Stati arabi.

Quest'ultimo punto è indubbiamente altrettanto delicato quanto essenziale. Per Israele, infatti, l'esigenza prima e massima, giustamente irrinunciabile, è che i Paesi arabi si decidano infine a riconoscerla, cioè a prendere atto d'una realtà che esiste da quasi vent'anni. Una *«dichiarazione solenne di non belligeranza»*, certo, sarebbe un primo passo avanti; meglio ancora, una garanzia internazionale delle frontiere di Israele, fornita o dalle quattro Grandi Potenze o dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

A Gerusalemme, tuttavia, si è molto riservati in materia, sia perché non si ritiene che gli arabi siano pronti a compiere il grande passo, sia perché non pare sufficiente un riconoscimento indiretto. Riesca o fallisca, il progetto di cui è latore Tito offre l'unica soluzione equa del contrasto tra arabi ed israeliani, quella stessa che il buon senso ha subito e sempre indicata. Come osserva un editoriale del *Times*, Israele restituirebbe territori e popolazioni di cui può fare a meno, in cambio di quel riconoscimento che così ardentemente desidera. Gli arabi, a loro volta, otterrebbero di nuovo quanto appartiene ad essi e nessuno potrebbe più protestare, in futuro, che le frontiere possano essere cambiate con la forza.

Ma la bontà del progetto, purtroppo, non è sufficiente perché esso riesca a superare senz'altro le difficoltà che si oppongono al suo accoglimento.

Una prima difficoltà viene dagli ambienti oltranzisti di Israele, che sostengono la convenienza di tenersi i territori occupati, o almeno gran parte. Una buona frontiera «naturale» sul Giordano e sul Canale di Suez, secondo questa opinione, vale molto di più di garanzie di carta, concesse a mezza voce. Si tratta però di atteggiamenti estremistici, non condivisi dai responsabili di Gerusalemme.

Assai più forte è la difficoltà che proviene da parte araba, dove pure i dirigenti che hanno capito la realtà e si accontenterebbero di salvare la faccia non hanno il coraggio di assumersi le inevitabili responsabilità. Tra questi è da collocarsi lo stesso Nasser, tornato a consigli più modesti dopo l'amara lezione subita. Si può comprendere che egli tema di vedere irrimediabilmente compromesso il proprio prestigio, di essere scavalcato da un estremista come Boumedienne o persino di fare la tragica fine di Abdallah di Giordania; ma un uomo di Stato deve saper affrontare le conseguenze delle proprie azioni.

Il messaggero presso Nasser tuttavia è proprio quel Tito di cui tutto si può dire, fuorché che non sia un sincero amico di Nasser personalmente (è la diciottesima volta che i due presidenti si incontrano) e del mondo arabo in generale. Lo stesso atteggiamento della Jugoslavia durante il conflitto arabo-israeliano, così nettamente spostato dalla parte araba, dovrebbe dare a Nasser un'ulteriore garanzia che Tito gli porta proposte ragionevoli e accettabili.

Infine, i due interlocutori potrebbero anche considerare che un irrigidimento farebbe il gioco della Russia, pronta, come dimostra l'insediamento della sua flotta nel Mediterraneo, a curare spregiudicatamente i propri interessi di grande Potenza. Ed è questa un'eventualità che non dovrebbe riuscire gradita a due sinceri neutralisti quali si professano Tito e Nasser, sebbene le prime indiscrezioni dal Cairo non siano incoraggianti.

Ferdinando Vegas

I colloqui sembrano avviati al fallimento

Il Cairo, 11 agosto.

Il maresciallo jugoslavo Tito ed il presidente egiziano Nasser hanno iniziato formalmente stamani i loro colloqui, che si ritiene mirino a trovare una formula di compromesso per riportare la pace nel Medio Oriente. Il primo incontro è durato quattro ore. Al termine è stato diffuso un comunicato in cui si dice che i due Presidenti hanno scambiato «opinioni» sulla situazione medio-orientale, discutendo la recente «aggressione» israeliana ed il dibattito alle Nazioni Unite.

Secondo il comunicato, Tito e Nasser avrebbero dovuto riprendere i colloqui nel pomeriggio alle ore 18. Ma il nuovo incontro è stato rinviato all'improvviso senza spiegazioni. Ieri sera il maresciallo, che ha 75 anni, aveva rinunciato ad una cena privata con Nasser perché «affaticato» dal viaggio in aereo che lo aveva portato al Cairo. Tito è da tempo sotto controllo medico, e ultimamente gli è stato consigliato di limitare l'attività.

Negli ambienti jugoslavi si afferma questa sera che non esiste alcuna «formula di pace» con la quale il maresciallo Tito penserebbe di poter affrontare il problema delle relazioni arabo-israeliane. Questa presa di posizione ha fatto nascere immediatamente la sensazione che il progetto di soluzione della crisi che Tito — secondo quanto si diceva da buona fonte nei giorni scorsi — avrebbe presentato agli arabi, sia stato respinto da Nasser. La Jugoslavia ha sempre sostenuto che non appoggerà alcuna soluzione della crisi inaccettabile per l'Egitto e gli altri Paesi arabi. Di fronte ad una reazione negativa di Nasser, il governo jugoslavo rinuncerebbe a sostenere il proprio punto di vista. La stampa egiziana non ha mai parlato di un «piano di pace» di Belgrado. Al Ahram al contrario ha scritto: «Solo un miracolo ci potrebbe impedire di tornare di nuovo sul campo di battaglia».

Questa sera si afferma che Tito e Nasser starebbero concentrando la propria adesione sulla possibilità di affrontare il problema da un nuovo punto di vista, forse attraverso una mobilitazione diplomatica dei paesi non allineati.

Secondo notizie non confermate che circolano oggi al Cairo dopo l'incontro fra Tito e Nasser, il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, potrebbe essere invitato a partecipare ai colloqui. La signora Gandhi verrebbe al Cairo all'inizio della settimana prossima per partecipare ad un «minisummit» dei tre paesi non allineati, da tenersi dopo il rientro di Tito dalle sue visite a Damasco e Bagdad, in programma domenica, per consultazioni con gli altri dirigenti arabi. (A. P.)

I giornali a Ferragosto

Roma, 11 agosto.

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto:

Martedì 15 agosto: uscita dei quotidiani del mattino e chiusura delle rivendite alle ore 13,30;

Mercoledì 16 agosto: nessun giornale e chiusura delle rivendite per l'intera giornata;

Giovedì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

La Giordania continua a parlare di guerra

(Dal nostro corrispondente) Gerusalemme, 11 agosto.

Le autorità israeliane potrebbero essere indotte ad applicare una «selezione» molto severa nella scelta dei profughi che desiderano tornare alle loro case in Cisgiordania. A Gerusalemme si prova una crescente irritazione per le dichiarazioni dei dirigenti giordani e per le trasmissioni di radio Amman che sobillano i profughi a diventare *«una spina nella carne d'Israele»*.

Il ministero israeliano degli Esteri ha richiamato l'attenzione di Nils Gussing, rappresentante di Thant, sui pericoli che l'atteggiamento giordano fa pesare sul ritorno dei profughi. A nome del ministero, Joseph Tekoa ha dichiarato che in queste condizioni Israele sarà costretto a raddoppiare la vigilanza nella scelta delle persone autorizzate a penetrare all'interno delle sue linee. Tekoa ha ricordato che recentemente il presidente del parlamento giordano, Kassem Armawi, aveva proclamato che per i profughi *«era un dovere nazionale ritornare in Cisgiordania per pesare sul nemico»*.

La stampa israeliana dichiara che il comportamento del governo giordano è contrario allo spirito con cui sono stati conclusi gli accordi e che Israele non può accettare il ritorno, nei territori che controlla, di una popolazione invitata apertamente a servire da «quinta colonna».

Si paragona il discorso pronunciato giovedì da re Hussein all'articolo pubblicato dal giornale ufficiale del governo egiziano, in quanto entrambi affermano che una ripresa della guerra contro Israele è inevitabile.

In tutto questo a Gerusalemme si trova la giustificazione allo scetticismo suscitato dalla missione del maresciallo Tito al Cairo.

André Scemama

LA SALMA PORTATA IERI IN CITTA'

L'affettuoso saluto di Torino a Valletta

Davanti al feretro, nell'abitazione di via Genovesi, sono sfilati anziani operai, giovani, donne col velo nero - Omaggio di tutte le autorità - Preghiera del card. Pellegrino - Visita della delegazione sovietica - Il presidente della Fiat, dott. Giovanni Agnelli, è giunto nella notte dall'estero e subito s'è recato nella camera ardente, dove ha sostato a lungo in raccolto silenzio - Stamane i funerali

Le spoglie del prof. Vittorio Valletta sono giunte a Torino ieri alle 11. Avevano lasciato la Versilia alle prime luci dell'alba, il furgone mortuario era seguito dalle auto dei familiari: la vedova signora Felicita, il nipote Franco Fantauzzi con la consorte signora Laura e i figli Vittorio e Maria Cristina (il terzogenito, Fabio, di due anni e mezzo, è rimasto alle Focette per non sottoporlo ad un viaggio troppo faticoso), l'altro nipote, Alfredo Valletta.

Ad attendere il piccolo corteo erano, davanti all'abitazione dello scomparso, in via Genovesi 19, dirigenti Fiat e parecchi cittadini: il primo, silenzioso omaggio che più tardi si sarebbe trasformato in un plebiscito di cordoglio. Il feretro è stato portato nella camera ardente, allestita in un salotto al pianterreno. Era la stanza più cara al prof. Valletta, perché in un angolo spiccava il pianoforte dell'unica figlia, signora Fede Focardi, strappata al suo affetto in giovane età da un male inesorabile. Un'atmosfera raccolta, che neppure l'affluenza dei visitatori riusciva ad incrinare, avvolgeva le spoglie del compianto senatore. Un sobrio drappeggio bianco e nero sulla parete di fondo, dal quale pendeva un crocifisso di avorio ingiallito dal tempo. Quattro ceri ai lati della bara, ricoperta da un cuscino di rose. Dietro, altre rose purpuree: le avevano deposte i familiari, dovevano essere gli unici fiori perché Vittorio Valletta aveva espresso il desiderio che la veglia funebre e le esequie si svolgessero nella forma più semplice e schiva di esteriorità. Più tardi nella camera ardente sono stati aggiunti due mazzi di rose e un vasetto di orchidee — i primi erano l'omaggio delle famiglie Agnelli e della contessa Camarana, il secondo è stato collocato dalla Fiat accanto al ritratto della figlia dello scomparso. La signora Felicita ha voluto metterlo su un tavolino, di fianco alla bara, sapendo che il sen. Valletta avrebbe apprezzato quel pensiero affettuoso.

Al capezzale del feretro, sorveglianti Fiat reggono la bandiera aziendale e quella del gruppo «anziani». Sono affiancati da «allievi Fiat» in tuta da lavoro. Prestano servizio d'onore anche due valletti del Senato, nella grigia uniforme e con il crespo nero al braccio. All'estremità opposta del feretro, si alternano dirigenti della Fiat. I primi ad iniziare la veglia funebre sono stati i consiglieri d'amministrazione, tra cui l'ing. Gaudenzio Bono, amministratore delegato unico e direttore generale della grande industria automobilistica. Suore Nazzarene e religiose di altre congregazioni recitano il rosario sugli inginocchiatoi ai lati del feretro.

Appena sistemata la salma del prof. Valletta nella camera ardente, è cominciato il pellegrinaggio dei cittadini. Ne sono sfilati a migliaia, silenziosi e commossi. Vecchi operai con il vestito della domenica, giovani in abito da lavoro, donne che estraevano dalla borsa il velo nero come quando entrano in chiesa. Moltissimi gli «anziani» della Fiat, che non cercavano di nascondere le lacrime. Dalla casa di riposo «Giovanni Agnelli» di Moncalieri erano giunti quasi tutti i 57 ospiti. Salivano a fatica i pochi gradini, sorreggendosi a vicenda. Riconoscevano i dirigenti, esprimevano il loro dolore scuotendo la testa e mormorando parole semplici, in dialetto. Nell'atrio un registro s'infittisce di firme, due vassoi straripano di biglietti di condoglianze.

Nelle prime ore del pomeriggio, alla folla anonima si aggiungono le autorità. Le accolgono i consiglieri di amministrazione e i direttori Fiat, assieme ai familiari dell'estinto. Rendono omaggio alla salma del prof. Valletta il presidente della Provincia, avv. Oberto, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Remondino, numerose personalità tra cui il rettor maggiore dei Salesiani, don Ricceri, gli on. Catella, Orlandi e Secreto — vicesindaco di Torino —, il sen. Rotta, il presidente dell'Istituto Bancario San Paolo prof. Jona, il presidente dell'Anfia conte Biscaretti, i cav. del lavoro Soffietti e Rota, il vicepresidente della Rai-tv dott. De Feo, il cappellano-capo padre Brevi (medaglia d'oro al valor militare), il console degli Stati Uniti, Pearson.

Alle 16 entra nella camera ardente l'arcivescovo, card. Pellegrino, accompagnato dal capo dei «cappellani del lavoro» don Esterino Bosco. Il presule s'inginocchia ai piedi del feretro, recita il «De profundis»: gli fanno eco i presenti, sottovoce. Poi mons. Pellegrino s'intrattiene affettuosamente con i familiari del prof. Valletta, rinnovando le espressioni del suo cordoglio.

Mezz'ora dopo arriva il Presidente della Repubblica, con la figlia signora Ernestina e il genero dott. Santacatterina. Giunge il ministro per la

(Segue a pagina 2 nella prima colonna)



Il presidente Saragat, accompagnato dalla figlia, rende omaggio alla salma di Vittorio Valletta nella camera ardente allestita nell'abitazione dello scomparso. Tra il Capo dello Stato e la figlia è la signora Felicita Valletta

Saragat si è inchinato commosso davanti all'amico che tanto stimava

La folla che attendeva d'entrare nella camera ardente ha accolto il Capo dello Stato con sommesso applauso - L'ultima lettera lasciata da Valletta: «Sono certo di aver assolto il dovere assegnatomi da mia Madre: operare nell'interesse di tutti, ma soprattutto di chi fatica e di chi lavora»

Il Presidente della Repubblica, che si trova in vacanza ad Antagnod, in Valle d'Aosta, ieri pomeriggio è sceso in macchina a Torino per rendere omaggio alla salma del prof. Valletta.

Saragat, che era accompagnato dalla figlia Ernestina, dal genero dott. Gianni Santacatterina, dal segretario generale della Presidenza dott. Picella e dal prefetto Ortona, è giunto alla palazzina di via Genovesi alle 16,30 circa. Erano con lui anche il prefetto di Torino dott. Caso, il questore dott. Buttiglione in rappresentanza del Capo della polizia e il vice-sindaco di Torino on. Secreto.

La folla che stazionava sul viale di fronte alla palazzina lo ha accolto con un sommesso applauso, un saluto discreto dei torinesi al loro Presidente, senza frastuono, come richiedeva la circostanza.

Saragat era commosso. La lieve abbronzatura del viso attenuava appena l'emozione che appariva sul suo volto. Unanimi i presenti hanno avuto una sensazione precisa: con il gesto di omaggio solenne del Capo dello Stato c'era anche, preziosissima, la visita di un amico che accorre presso i familiari nel momento del dolore.

Al suo arrivo, la vedova del prof. Valletta, signora Felicita, che era in raccoglimento nella camera ardente, gli si è fatta incontro. Saragat ha tenuto a lungo tra le sue la mano della vedova, esprimendole il cordoglio della nazione e il profondo dolore che lo ha personalmente colpito. La signora Felicita, i nipoti marchese Franco Fantauzzi con la moglie Laura e l'amministratore delegato e direttore generale della Fiat ing. Bono lo hanno accompagnato accanto al feretro. Il Presidente della Repubblica ha sostato immobile per alcuni minuti. Poi ha chinato il capo, per un ultimo, estremo saluto alla salma del prof. Valletta, ed è uscito dalla camera ardente visibilmente emozionato.

Nell'atrio si è intrattenuto a lungo, affettuosamente, con i familiari dello scomparso e con l'ing. Bono. «Ero molto affezionato al prof. Valletta — *ha detto* — perché era stato mio professore di tecnica bancaria, attorno al 1920, quando frequentavo l'Istituto superiore di Commercio di Torino, ora Facoltà di Economia e Commercio. Ricordo che era un professore diverso dagli altri, dava più importanza ai problemi pratici che alla teoria: era questo il suo temperamento».

Sempre riferendosi a quel lontano periodo, Saragat ha continuato: «Ricordo anche che non badava al tempo: se c'era qualche allievo che aveva delle difficoltà, lo prendeva da parte e ripeteva l'insegnamento finché tutto fosse ben chiaro».

In seguito Saragat e Valletta si incontrarono in diverse occasioni e tornarono a rivedersi dopo la lunga parentesi della guerra: «Ho sempre ammirato il prof. Valletta — *ha soggiunto Saragat* — per la sua decisione, la vivacità, il coraggio con cui affrontava tutte le situazioni. Era uno di quegli uomini per i quali la vita è una missione e la sua missione era il lavoro, da sviluppare in forma sempre maggiore e sempre migliore. Per questo ho sempre apprezzato ciò che ha saputo fare alla Fiat».

Durante la conversazione Saragat ad un tratto ha scorto, a qualche passo di distanza, la signorina Gargioni, segretaria particolare del prof. Valletta da oltre vent'anni. L'ha invitata, con un cenno amichevole, ad avvicinarsi al piccolo gruppo e presala sottobraccio ha detto: «La morte del prof. Valletta è un brutto colpo per tutti». *Quindi il Presidente, che aveva a fianco la figlia Ernestina, ha scambiato ancora qualche frase con il gruppo dei familiari:* «La perdita del prof. Valletta — *ha concluso* — è un lutto nazionale. Sta a tutti i dirigenti rimasti, essere degni di lui. So che lascia una classe dirigente di prim'ordine. Torino, mi dicono, è stata molto colpita dal lutto».

Dopo essersi congedato, il Capo dello Stato ha apposto la sua firma sull'album collocato su un tavolino nell'entrata. Ne sono seguite immediatamente tante altre di persone illustri o sconosciute. Saragat è ripartito per Antagnod. Dalla folla, in attesa di entrare nella camera ardente, si è levato ancora un breve applauso che era anche un ringraziamento per l'alto gesto di omaggio che il Presidente della Repubblica aveva voluto rendere ad uno dei più illustri cittadini di Torino.

Il piccolo corteo presidenziale ha attraversato la città e si è diretto verso l'autostrada. La macchina di Saragat era preceduta da staffette in auto dei vigili e della polizia stradale ed era scortata da motociclisti. La seguivano alcune macchine delle autorità.

Qualche minuto dopo la visita di Saragat, è giunto nella palazzina di via Genovesi il ministro della Cassa per il Mezzogiorno on. Pastore, che stamane rappresenterà il governo ai funerali di Stato. Si è intrattenuto a lungo nella camera ardente. Alla vedova il ministro Pastore ha detto: «Tutti abbiamo perduto molto». *L'ing. Bono ha ricordato l'ultimo incontro con il prof. Valletta:* «Ci siamo visti venerdì alla Mirafiori, prima di partire per le vacanze. Stava bene. Mi ha detto: "Cerchiamo di riposarci, ingegnere, durante questi 15 giorni perché poi, come sempre, avremo un duro lavoro"».

Valletta pensava al lavoro; non lo preoccupava la morte, perché non lo spaventava. In una lettera ai familiari, scritta di suo pugno appena nel giugno scorso, raccomanda di non prendere il lutto e di contenere ogni manifestazione esterna al minimo indispensabile. Quindi funerali modestissimi e due soli annunci sui giornali, la famiglia e la Fiat.

La lettera si conclude con queste parole: «Sono certo di avere assolto il dovere assegnatomi da mia Madre: operare nell'interesse di tutti, ma soprattutto di chi fatica e lavora. A tutti quelli che restano, continuare su questa strada, tanto alla Fiat, quanto ai componenti della mia famiglia. E' ben certo che tutti i miei voti saranno indirizzati verso la Fiat e per quanti in essa lavorano».

Messaggi di condoglianze di due ministri sovietici

Mosca, 11 agosto.

Il ministro del Commercio estero sovietico, Nikolai Patolicev, e il ministro dell'Industria automobilistica, Alexander Tarasov, hanno inviato le proprie condoglianze al presidente della Fiat, dott. Giovanni Agnelli, per la scomparsa di Vittorio Valletta.

Quasi un anno fa Valletta firmò l'accordo tra la Fiat e l'Urss per la fornitura alla Unione Sovietica di una fabbrica per la costruzione di auto che sorgerà sulle rive del Volga, con una spesa di 800 milioni di dollari. *(A.P.)*

Un giornale svizzero scrive

«L'industria italiana ha perso la sua più insigne personalità»

(Dal nostro corrispondente) Berna, 11 agosto.

(l. f.) La morte del prof. Vittorio Valletta ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti industriali ed economico-finanziari di tutta la Svizzera, dove la sua attività è stata sempre ammirata e additata ad esempio.

In un lungo necrologio, la *Neue Zürcher Zeitung* afferma che con la scomparsa del prof. Valletta *«l'industria italiana ha perso la sua più insigne personalità»*.

CRONACA CITTADINA

Stamane i solenni funerali di Stato al prof. Valletta

Riconoscente omaggio di popolo

Il rito funebre alle 10,30 nel salone d'onore della Fiat Mirafiori, dove il professore riceveva le maggiori personalità del mondo - Uno scenario semplice e imponente tra le corone d'alloro del Governo - Sino alle 10 le maestranze potranno sfilare davanti alla bara - Presenti alle esequie ministri, parlamentari, esponenti di tutti i settori economici e culturali, delegazioni di lavoratori - La folla si raccoglierà sul piazzale e farà ala al passaggio del feretro - Non ci sarà corteo pubblico



Il dott. Giovanni Agnelli, giunto in aereo nella notte, si è recato subito nell'abitazione del prof. Valletta, sostando in lungo commosso silenzio presso il feretro dell'uomo che dalle rovine della guerra ha portato la Fiat agli attuali livelli europei

Il percorso del feretro



Torino e l'Italia intera renderanno oggi l'estremo saluto a Vittorio Valletta. La partecipazione di tutti gli italiani a questo solenne omaggio avviene attraverso i funerali di Stato voluti dal governo. E' il massimo onore che la nazione riserva alle personalità che si sono distinte per meriti eccezionali ed è la seconda volta, nella storia della Repubblica, che esequie ufficiali si svolgono lontano dalla capitale.

La prima deroga era stata concessa per la morte di Enrico De Nicola, i cui funerali si celebrarono a Napoli. La decisione adottata ieri dal governo conferisce quindi al rito odierno un significato particolare: si è voluto che Vittorio Valletta ricevesse, nella sua Torino, la stessa attestazione di stima che avrebbe avuto a Roma come senatore a vita.

Le esequie saranno solenni ma semplici, come era nel suo desiderio. Non fiori, non discorsi. Anche in questo estremo atto egli ha voluto essere lontano dalle forme cattedratiche. Sarà il funerale dell'uomo che, pur trovandosi nel più elevato posto di comando della massima industria, sapeva tenere i contatti con gli operai, era pronto a stringere la mano anche al più modesto collaboratore.

Ieri alla Fiat e al nostro giornale (di cui era presidente del Consiglio d'amministrazione) sono giunte telefonate da operai e impiegati della Fiat: volevano venire a Torino per partecipare al corteo funebre. Ma il corteo non ci sarà. La cerimonia ufficiale si svolgerà e si concluderà a Mirafiori dove la salma sarà trasferita dall'abitazione questa mattina alle sei. La camera ardente è stata preparata nell'atrio d'onore dello stabilimento, un salone di oltre seicento metri quadrati, con l'alto soffitto a vetri. Il nero e l'oro degli addobbi a lutto, l'altare, il catafalco, i candelabri, danno a questo immenso atrio l'aspetto di un tempio.

Di fianco al catafalco, su un basso tavolino ottagonale, c'è un ritratto della figlia del prof. Valletta, signora Fede Focardi Fantauzzi, morta alcuni anni fa; e davanti alla immagine c'è un mazzo di orchidee bianche e viola. Anche stamane questi saranno gli unici fiori della cerimonia: nei funerali di Stato le corone sono sempre d'alloro.

In questo atrio d'onore, dove il prof. Valletta aveva ricevuto capi di Stato, ambasciatori, personalità che venivano da tutto il mondo a visitare la Fiat e ad ammirarne la imponente misura internazionale, stamane dalle sei alle dieci e trenta sfileranno per l'estremo saluto gli operai e gli impiegati presenti a Torino.

La cerimonia ufficiale si inizierà alle 10,30 con la liturgia funebre seguita dalle esequie. La Messa sarà celebrata dal vescovo mons. Bottino assistito dal parroco del SS. Redentore e dai cappellani del lavoro. Saranno presenti il ministro Pastore in rappresentanza del governo, il sen. Spataro in rappresentanza del Senato, l'on. Pella per la Camera dei deputati.

I familiari siederanno negli unici banchi disposti nell'atrio, a sinistra del catafalco. Di fronte all'altare staranno le autorità; sulla destra, le bandiere e i labari delle molte ditte, società, organizzazioni culturali, assistenziali che hanno voluto essere presenti a questo tributo di affetto. Al fondo prenderanno posto i dirigenti Fiat e le rappresentanze dei vari settori della grande azienda.

Non ci sarà spazio per la folla anonima che certo vorrebbe portare anch'essa il suo saluto a quest'uomo che con le sue intuizioni, il dinamismo, il coraggio, ha portato la Fiat ad un grande prestigio mondiale, dando lavoro e benessere alla città. La folla si raccoglierà ugualmente oltre i cancelli dello stabilimento, ai lati delle transenne sistemate fino a corso Unione Sovietica.

Al termine del rito il feretro sarà portato con un furgone al cimitero, seguito soltanto dalle auto dei familiari. Percorrerà il seguente itinerario: corso Traiano fino al Palazzo del Lavoro, corso Unità d'Italia, corso Massimo d'Azeglio, corso Cairoli, via Napione, corso Tortona. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia vicino a quella della figlia.

L'Associazione commercianti ha invitato i propri aderenti «*in segno di lutto e partecipazione all'unanime cordoglio per l'incolmabile perdita del senatore prof. Vittorio Valletta, ad abbassare le saracinesche dei negozi dalle ore 10.30 alle ore 10.40 nel corso dei funerali*».

(Continua dalla 1ª pag.)

Cassa del Mezzogiorno, on. Pastore. Anche dal suo volto traspare la tristezza per la scomparsa del prof. Valletta, anch'egli porge agli esponenti della Fiat e ai congiunti dell'estinto l'attestazione del suo animo commosso.

La sfilata delle personalità s'interrompe per qualche minuto. Prosegue invece quella della gente senza titoli né cariche, mossa soltanto dal desiderio di rivolgere l'estremo saluto al «primo operaio della Fiat». Entrano una ventina di fanciulli con la maglietta a righe: sono partiti da Exilles, dalla colonia dell'istituto «Domenico Savio», una delle molte istituzioni beneficate dal prof. Valletta.

Alle 17,30 rende omaggio alla salma la delegazione sovietica che risiede a Torino per collaborare alla realizzazione dell'accordo tra la Fiat e l'Urss. E' composta dai signori Cirskov (vicepresidente della rappresentanza commerciale), Zitkov (vicedirettore tecnico dello stabilimento del Volga), Zavelev (vicepresidente dell'«Avtopromimport») e dall'ing. Semenov (rappresentante del Comitato sovietico per la scienza e la tecnica). Da Roma giunge stamane anche la delegazione commerciale sovietica presieduta dal signor Bachtov.

Alle 18 sosta nella camera ardente l'on. Pella, che esprime le condoglianze anche a nome del segretario della dc, on. Rumor. Ai funerali l'on. Pella rappresenterà ufficialmente la Camera, mentre il Senato sarà presente nella persona del sen. Spataro.

L'afflusso dei torinesi non accenna a diminuire. Una lunga fila di uomini e donne attende pazientemente di poter accedere alla camera ardente, i telegrammi di condoglianze si moltiplicano di ora in ora. Alla famiglia Valletta ne sono stati recapitati finora oltre duemila, provengono da ogni parte del mondo. Ogni tanto la vedova sale al primo piano, si sofferma nella piccola, disadorna camera che il prof. Valletta dedicava al breve riposo notturno. Sul comodino, la lancetta della sveglia è rimasta ferma sulle 4,30: l'ora in cui il senatore si alzava tutte le mattine, da sempre, per iniziare la sua attività.

Nella notte sono giunti in aereo a Caselle il presidente della Fiat, dottor Giovanni Agnelli, e il fratello dott. Umberto. Malgrado l'ora tarda, si sono subito diretti in auto verso l'abitazione del prof. Valletta ed hanno sostato lungamente davanti alla salma, in silenzio. Prima di lasciare la camera ardente, il dott. Giovanni Agnelli si è avvicinato al feretro con lo sguardo velato dalla commozione: era l'ultimo saluto all'amico, all'uomo che ha dedicato tutta la sua vita allo sviluppo e al potenziamento della Fiat.

Ultima visita al «professore»

Migliaia di persone hanno espresso ieri il dolore della città con una silenziosa reverente manifestazione di affetto davanti alla casa di via Genovesi - Una sfilata ininterrotta nella camera ardente - Dipendenti Fiat, folla anonima di ogni ceto - Tutti ricordano l'uomo buono e generoso

Il cuore di Torino si è stretto ieri in un angolo quieto e verde della Crocetta, dove sorge un sobrio palazzotto di fine '800: la casa del prof. Valletta, presidente d'onore della Fiat.

Sono le 11 del mattino quando accanto al portone di quercia prendono posto vigili e sorveglianti. Comincia la lunga, ininterrotta sfilata per l'ultimo omaggio all'uomo che ha fatto conoscere il nome di Torino nei cinque continenti. Gente della Fiat, rientrata apposta dalle ferie. Ma anche il popolo minuto, persone che nessuno conosce; non hanno mai visto da vicino il *professore*, ma ne parlano come di un amico perduto e vogliono dimostrargli affettuosa riconoscenza.

Arrivano alla spicciolata e a gruppi, camminano in punta di piedi, parlano sottovoce. Segni di croce, un abbozzo di saluto militare, una bimba che fa ciao con la mano al feretro coperto di rose. La benedizione di una donna minuta e nodosa. Dice: «*Sono Rosa Franco in Marchiero, ho 84 anni come lui, abito vicino, in via San Secondo 93. Tutti i giorni lo vedevo uscire al mattino presto; non ho mai osato parlargli, ma lui mi salutava*». A piedi, aggrappata al braccio della figlia si è trascinata fin qui.

I dirigenti degli anziani entrano tutti insieme, Bordiga, Prato, Gay, Accossato. I loro distintivi luccicano al riflesso dei quattro ceri. Stanno sull'attenti e quando escono anche i loro occhi luccicano.

Le 15, la camera ardente è gremita. Un vecchio porta un mazzolino di fiori: «*So che non li voleva, ma questi forse li accetta. Per favore, metteteli vicini*». Poi la folla si apre per per far largo a una coppia di coniugi: lui cieco, col bastone bianco e l'apparecchio acustico. «Dimmi, su dimmi com'è». Singhiozza forte, vuole sapere tutto: del ritratto della figlia del prof. Valletta posto accanto al feretro e davanti al quale una mano sconosciuta ha lasciato due orchidee bianche e viola; dei valletti del Senato, che sembrano statue; dell'ing. Bono, immobile, lo sguardo fisso. La moglie spiega: «*Era tornitore, 25 anni alla Fiat. Piange così da quando ha saputo*». Appoggiato a lei Leonardo Baravalle, 77 anni, si allontana asciugandosi gli occhi spenti.

La folla si addensa, ogni momento rinnovata; nell'atrio passa davanti a una porta chiusa. Di là, nello studio del *professore*, c'è la signora Felicita, la assistono i familiari. Un gruppo di avvocati, impiegati del Comune; un magistrato, un motorista della Lancia, negozianti. Una donna con la borsa della spesa, la bottiglia del latte e il bimbo in collo. Un immigrato con tre dei suoi sette figli: «*Il senatore ci ha salvato dalla disperazione*». Una signorina all'antica, veletta e soprabito di pizzo. «*Non lo conoscevo. Ma sono qui perché sono una torinese; per riconoscenza*».

In fondo alla sala, col viso tra le mani, c'è un uomo con la pelle scura. «*Ali Sicher* — dice — *solo al mondo. "Lui" mi ha trovato lavoro alle Poste; mi ha fatto credere che potevo vivere*». Dice: «*Adesso sono ancora più solo*».

Appoggiato al bastone dice addio a Vittorio Valletta l'ex collaudatore Tommaso Signa, 81 anni di età e 40 di Fiat; gli dice addio anche sua figlia, 37 anni di età e 18 di Fiat. Lo saluta Salamano, corridore, collaudatore, consulente: «*Tutto quello che usciva dalla fabbrica lo faceva provare a me professore*». Ha al braccio l'orologio d'oro che gli ha regalato per mezzo secolo di anzianità; ha a casa una targa d'argento con una dedica che recita a memoria. Gli è accanto Cagno, collaudatore e corridore anche lui. Poi si fa largo il commendator Genero: entrato alla Fiat come operaio nel 1906, ora consigliere di amministrazione e cavaliere del lavoro. «*Gli ho parlato venerdì; era allegro. Voleva bene a tutti e tutti gli volevano bene*».

Un singhiozzo rompe l'atmosfera raccolta della camera ardente. Piange una delle più vecchie collaboratrici del prof. Valletta. Un attimo di debolezza, poi si riprende. «*La morte è un atto della vita*» diceva il *professore*. Una donna in gramaglie sgrana il rosario: una volta, un'altra volta. «*E' stato così buono con il mio Piero! Che posso fare io se non pregare per la sua pace?*». Un uomo si accascia, vinto dall'emozione: è il dott. Bussi, direttore dell'ufficio stampa Fiat.

Coda agli ingressi, folla davanti ai registri delle firme. Folla anche oltre le transenne sotto gli alberi; gremite di auto le strade intorno alla casa. Ma c'è silenzio ovunque. Soltanto rumore di passi. L'omaggio continua, senza soste, fino a notte. Giungono anche quelli che il *professore* amava di più: due ragazzi mongoloidi, una nana, uno storpio, una cieca. Un giovane paralizzato sosta al di là delle transenne; si è fatto spingere la carrozzella fin qui da Borgo San Paolo. Guarda la casa. Dice: «*Aiutava tutti, ha aiutato anche me, e non mi conosceva*».

Lo conferma un'anziana signora, ex presidente della S. Vincenzo, rientrata da Lourdes per i funerali. «*Una volta sola ho visto piangere il professore, quando sua figlia stava per morire. Allora ci ha detto: non faremo mai abbastanza per quelli che soffrono*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 26,6
MINIMA	+ 15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 21,4; pressione 737,5; umid. 56%. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 26,8; minima + 13,4; media + 20,4.

Migliaia di telegrammi giunti da tutto il mondo

Anche ieri migliaia di telegrammi sono giunti alla famiglia Valletta, al dott. Agnelli, all'ing. Bono da ogni parte d'Italia e dall'estero. Tutti i ministri hanno inviato espressioni di cordoglio. Rubinacci, Preti, Colombo, Tremelloni, Scalfaro, Spagnolli, Andreotti, Tolloy, Bo, Mariotti, Corona, Piccioni; il presidente del Senato, Merzagora, e della Camera, Bucciarelli Ducci, l'on. Rumor, segretario della dc, il presidente della Rai Tv Quaroni e l'amministratore delegato Granzotto, il presidente della Confindustria Angelo Costa, il presidente dell'Enel Di Cagno e il presidente dell'Iri Petrilli, il conte Faina e l'ing. Valerio della Montedison, il dott. Carli, governatore della Banca d'Italia, il comandante Lauro e il sen. Parri, presidenti di altre numerose società industriali.

Dall'estero, tra moltissimi altri, è giunto il telegramma del Comitato statale per la scienza e tecnica dell'Unione Sovietica, tra l'altro dice: «Apprezzeremo sempre gli sforzi del defunto presidente per stabilire legami di amicizia tra la Fiat e le organizzazioni tecniche sovietiche».

Ruba una collana d'oro dal banco dell'orefice

Fingendo di scegliere per l'acquisto - Altro fatto: madre fugge abbandonando i tre bimbi soli in casa

Una sarta è stata colta in flagrante mentre tentava di rubare una collana. Si chiama Concetta Moro, 43 anni, da Taurianova di Reggio Calabria. E' sposata con Vincenzo Vita, ma da 21 anni vive separata dal marito, con un amico che abita in via Pisa 59.

Ieri alle 12,30 è entrata nell'oreficeria di Lino Stecco, 28 anni, in via Tripoli 60 e ha chiesto di vedere delle collane d'oro. L'orefice ne ha sciorinato una ventina sul banco ma, al momento di raccoglierle, si è accorto che ne mancava una e che la cliente teneva il pugno chiuso.

Le ha afferrato il polso e l'ha costretta a schiudere le dita: la collana rubata è caduta sul banco. Poco dopo il maresciallo Agosta del commissariato S. Secondo ha arrestato la donna, che è stata accompagnata in carcere sotto l'accusa di tentato furto aggravato.

— Una donna è fuggita con l'amico, abbandonando soli in casa i tre figli di 7, 5 e 3 anni. Si chiama Maria Rosso, 30 anni, da Cuneo, abita a Vinovo in via S. Desiderio 35 con il marito Vittorio Barale, 36 anni, operaio.

Ieri mattina il Barale è uscito come al solito per andare al lavoro. E' tornato a mezzogiorno, ha trovato i bimbi spauriti e piangenti. Gli hanno raccontato che la mamma era uscita subito dopo di lui, con un amico che da tempo frequentava la casa: Ilario Casalicchio, 38 anni, di Pinerolo. L'avevano attesa invano, poi si erano spaventati.

Il Barale ha presentato denuncia ai carabinieri di Nichelino contro la moglie per abbandono del tetto coniugale e adulterio.

— In una crisi di depressione psichica, Margherita Lupo vedova Robiolta, di 75 anni, abitante in via Gubbio 31, ha tentato di togliersi la vita avvelenandosi con il gas. Guarirà in 5 giorni.

Mentre il termometro torna a salire

Partenze di Ferragosto

Chiudono anche parecchi negozi - Molti uffici hanno anticipato la fermata a oggi, concedendo il «ponte» per lunedì - A Torino rimangono gli «addetti ai servizi» - Per le strade, in montagna, al mare: prudenza

Da oggi la gran maggioranza dei torinesi, tranne gli addetti ai servizi più essenziali, sono in vacanza. Molti uffici pubblici e privati hanno anticipato la chiusura a questa mattina e concesso il «ponte» per la giornata di lunedì. Chi non è già in vacanza, parte per il mare o la montagna, approfittando di questa sosta di quattro giorni nel lavoro.

Il sole è tornato a splendere dovunque, dopo le nuvole e i temporali di giovedì, la temperatura è risalita, ma il caldo non è più soffocante. Le previsioni del tempo promettono cielo azzurro, la parentesi di svago si annuncia serena e distesa. Non turbiamola con imprudenze.

Spesso, proprio l'euforia di queste giornate di libertà spinge alla bravata, al gesto di sfida che rompa la monotonia della tranquilla vita abituale. Ci si sente giovani, effervescenti: il gusto dell'esibizione spericolata, dell'emulazione, può spingere a trascurare i limiti della cautela.

Divertiamoci con letizia, ma senza eccessi. Sulle strade, accettiamo l'inevitabile affollamento e i possibili ingorghi con pazienza. Siamo in vacanza, non c'è fretta. Anche il viaggio per raggiungere la destinazione prescelta può essere piacevole se si riesce a distogliere il pensiero dal tachimetro e dalla media oraria e a gustare il panorama.

In montagna, non dimentichiamo che le scalate sono riservate agli esperti adeguatamente attrezzati e anche la più semplice escursione può diventare pericolosa se cala la nebbia. Non lasciamoci tentare dalla stella alpina che cresce sul dirupo o sul ciglio dell'abisso: ce n'è anche nei prati. Non ci si vergogni di abbandonare l'impresa, se si manifestano difficoltà impreviste: un malinteso senso d'orgoglio può avere gravi conseguenze e rivelarsi soltanto stolta presunzione.

Al mare, ricordiamo le semplici regole del buon senso: non fidarsi troppo delle proprie forze, non bagnarsi mai durante la digestione (che dura 4 ore), né quando si è accaldati o affaticati. Usare particolare prudenza nelle acque dei fiumi e dei laghi, che quasi sempre sono gelide: prima di tuffarci, teniamo sempre presente che sotto il pelo dell'acqua può spingersi lo scoglio.

Ogni anno, la cronaca finisce col definire «tragiche» le giornate di Ferragosto, che dovrebbero essere piene di allegria e divertimento: facciamo quanto sta in noi per evitare questo bilancio negativo. Il piacere della vacanza non oscuri mai il nostro senso della responsabilità e della misura.

Orari, negozi e servizi

Ecco, per chi resta in città, gli orari dei servizi pubblici e dei negozi.

NEGOZI — Oggi orario normale; domani apertura delle latterie di turno fino alle 13; lunedì orario consueto per i negozi di alimentari e apertura facoltativa per l'abbigliamento; martedì, Ferragosto, chiusura completa.

TRAM — A Ferragosto, normale servizio festivo, con intensificazione delle linee collinari. Chiusi gli uffici di direzione fino al 21, l'ufficio denuncia sinistri fino al 15; quello per gli oggetti smarriti sarà aperto lunedì e mercoledì.

POSTA — Oggi normale distribuzione, domani nessuna ed a Ferragosto nessun recapito, lunedì tre distribuzioni in centro e due in periferia.

MUNICIPIO — Gli uffici saranno riaperti mercoledì 16. Lunedì funzioneranno alcuni servizi essenziali: bagni e lavatoi, impianti sportivi, stato civile per denunce di nascita e morte e verifiche anagrafiche; cimiteri, mercati, nettezza urbana, impianti di consumo e direzione dei musei.

PROVINCIA — Tutto chiuso fino al 16 agosto.

PREFETTURA — Oggi e lunedì orario normale.

BANCHE — Sportelli aperti lunedì dalle 8,30 alle 12,30.

Specchio dei tempi

Franche parole contro i privilegi (alla cortese attenzione del ministro dei Trasporti) - Comunque, quel "brav'uomo" ha un monumento nel nostro cuore - Un po' di gentilezza, ma tanti anni fa - Continenza e parità, prima e dopo

Un lettore ci scrive:

«Coloro che hanno scritto "I graziosi omaggi delle ferrovie" ("*La Stampa*" dell'8 corrente) hanno perfettamente individuato la vera causa del deficit del bilancio delle ferrovie, il quale, anche col prossimo preannunciato aumento delle tariffe e con gli altri che seguiranno nel tempo non potrà mai chiudere in pareggio. Com'è possibile infatti che un'azienda qualsiasi possa essere attiva quando regala o vende sotto costo la massima parte dei suoi prodotti?

«Sono un vecchio pensionato delle ferrovie che gode delle facilitazioni ferroviarie concesse a tutti i dipendenti statali, ma francamente e in piena coscienza, mi stupisco che tali agevolazioni, perfettamente giustificate nei tempi ormai lontani in cui i dipendenti dello Stato erano i meno pagati in confronto a tutte le altre categorie di lavoratori, siano ancora concesse agli statali di oggidì che percepiscono retribuzioni superiori o per lo meno uguali a quelle di tutti gli altri lavoratori.

«Continui pure l'amministrazione delle ferrovie a concedere le facilitazioni di viaggio a chi ha misere pensioni o basse retribuzioni, ma facciano pagare ai dipendenti statali di oggi e specialmente ai numerosi ricchi dirigenti e funzionari, e anche ai deputati e senatori, e alle svariate categorie di privilegiati di ogni stampo e settore le tariffe intiere che pagano i cittadini italiani e stranieri. Si farebbe così un'opera di risanamento, morale e materiale, del bilancio ferroviario.

«E' un'illusione il pensare e sperare che un ministro abbia la forza e il coraggio di proporre e sostenere un provvedimento simile così equo e giusto? Lo so, è impopolare. Molte proteste solleverebbe da parte dei milioni di portoghesi interessati. Ma è logico mantenere gli ingiusti privilegi? E' anche un'illusione la mia di sperare che quanto ho scritto possa esser preso in considerazione ed accennato in codesto spettabile "*Specchio dei tempi*" che da sempre leggo, ammirando ed apprezzando i molti suoi interessanti articoli? Ho scritto per amore di quella ferrovia cui sono fiero di aver dedicato tutta la mia vita di lavoratore fedele e scrupoloso. Con osservanza».

Giovanni Ferrero

Una lettrice ci scrive:

«Caro "*Specchio dei tempi*", mi faccio animo per chiederti un favore grande. Non potresti, caro amico dei poveri, caldeggiare presso le autorità e la Chiesa un'iniziativa per erigere in Torino una bella statua al Papa buono Giovanni, come è stato fatto per tanti santi uomini, come il nostro amato Don Calasso?

«Chi ti chiede questo favore è una povera vecchia; unisco alla presente mille lire, non posso, credimi, mandare di più. E se non fosse possibile fare il monumento, pazienza, come sempre fai tanto bene, in opere di soccorso. E' anche questa una forma per onorare la memoria di quel brav'uomo.

«Grazie, con affetto, un saluto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Leini:

«A proposito della cortesia di Torino, proverbiale e che nessuno dimentica, ti narro questo fatto, successo purtroppo... tanti anni fa. Un amico di mio marito, incontrato la settimana scorsa dalle parti di Como, ha un ricordo ineffabile di Torino e della gentilezza dei torinesi, in tutti gli strati sociali.

«Egli ha fatto il militare a Ciriè, un giorno in libera uscita, era d'inverno, passeggiava per i portici di via Roma. Aveva appena acquistato un cartoccio di castagne arrostite e pian pianino se le assaporava, buttando con noncuranza le bucce in terra.

«Quale non fu la sua sorpresa, quando si accorse che passo passo, dietro di lui uno spazzino raccoglieva, con scopa e paletta, a mano a mano che cadevano, le bucce di castagna, senza farsi sentire, senza protestare, senza sbuffare, così, con compassione verso il povero soldato non troppo educato.

«Questo signore ricevette, e lo ammette tutt'oggi, un tale esempio di cortesia e di modestia, che non si scorderà mai di Torino.

«Quel gentile spazzino di un tempo lontano forse esagerava, ma chissà oggi che cosa succederebbe? Con stima».

Miranda Visconti

Un lettore ci scrive da Roma:

«Carissimo "*Specchio dei tempi*", ritengo di essere in buona compagnia. Il dr. Gabriele Pagani e l'ing. Vincenzo Agnesi, la persona giovane e l'anziana, hanno detto cose assennate e giuste. La continenza e la castità coniugale e prematrimoniale non sono per nulla simbolo di persone retrive. Sono giovane, ho trentadue anni. Con l'aiuto di Dio, dato che le tentazioni non sono mancate e non mancano, mi sono portato al matrimonio, e mi mantengo, così come ogni uomo desidera sia per la futura consorte e per la moglie.

«Prescindendo da qualunque valore morale e dalla etica cristiana, non è secondo giustizia il richiedere solamente dalla donna la castità durante il fidanzamento e la fedeltà nel matrimonio. Troppo comodo essere progressisti a questa maniera, troppo facile a non avere le idee retrive in simil modo, come il lettore che si definisce democristiano.

«Ma è un ragionamento ammissibile e civile questo? La mia donna nessuno la deve guardare, la mia donna prima del matrimonio non la tocco, ma io, poiché sono uomo, cerco altrove la conoscenza degli amplessi amorosi. Roba da retrivi, da bacchettoni e da Medio Evo».

Leonello Santini

Toro in fuga travolge e ferisce un contadino

Al foro boario di Moncalieri

Breve corrida al foro boario di Moncalieri: purtroppo, si è conclusa con un uomo all'ospedale. Ieri alle 9 il mandriano Francesco Gioda, 26 anni, abitante a cascina Sere di Poirino, terminate le contrattazioni ha slegato, per condurlo al peso, un toro di proprietà del commerciante Alberto Melano, 26 anni, abitante a Poirino in via Indipendenza 1.

L'animale era inquieto: con uno strattone si è liberato e ha caricato a testa bassa tra la folla, che si è dispersa correndo spaventata mentre accorrevano i guardiani del mercato.

Un contadino, Carlo Audenino di 66 anni, abitante a Monta d'Alba in via Cavour 7, non si è scansato in tempo. E' stato incornato e scaraventato a terra, poi il toro lo ha scavalcato correndo. E' stato subito soccorso: aveva la spalla sinistra fratturata, all'ospedale S. Croce è stato giudicato guaribile in un mese. L'animale è stato ripreso in pochi minuti e legato.

Lancia il coltello per gioco e ferisce l'amico al piede

Arrestato per detenzione d'armi

Un giovane è stato arrestato per avere ferito involontariamente un compagno di giochi. Si chiama Luigi Porfido, 16 anni, via Ormea 109, tubista. Con due amici, l'apprendista Mario Sanna, 16 anni, via Nizza 89, e il pulitore Cesarino Guarchi, 22 anni, via Petrarca 18, ieri è andato in collina. Sono tutti e tre bravi ragazzi, lavorano e contribuiscono a mantenere la famiglia.

In un prato, presso la chiesa di S. Vito, si sono messi a giocare. Il Porfido aveva un coltello da «boy-scout»: lo lanciavano a turno, cercando di conficcarlo in un cerchio tracciato per terra.

Il Porfido ha sbagliato e ha colpito al collo del piede il Guarchi, che gli stava di fronte. Una ferita leggera, che alle Molinette è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Ma il commissario di Borgo Po ha ritenuto il Porfido responsabile di detenzione abusiva di arma e di lesioni e l'ha arrestato, malgrado le implorazioni dello stesso ferito che scagionava l'amico.

IN 13ª PAGINA:

Bimba di quattro anni morta per appendicite

Fulmineo attacco - Inutile l'immediato intervento

Due volte assolto dalle infami accuse che gli muovono la figlia e una bimba

Primo episodio: per vendicarsi della sua severità la figlia quindicenne dice: «Mi ha violentata» - Secondo episodio: una bambina, aggredita da uno sconosciuto, lo addita come il responsabile

L'operaio Giuseppe Barbuto, 52 anni, nato in Calabria e residente a Busano Canavese, è stato accusato di gravi reati per la seconda volta in pochi mesi. In entrambe le occasioni, riconosciuto innocente, è stato assolto. Il Barbuto, che ha la moglie gravemente inferma ed è padre di 12 figli, fu arrestato nel gennaio scorso: la figlia Teresa, di 15 anni, fuggita di casa e rintracciata dalla polizia, aveva raccontato di avere subito violenza dal padre.

Invano il Barbuto si protestò innocente. Solo al processo, svoltosi il 3 aprile alla quarta sezione del Tribunale, la verità venne a galla. Teresa disse: «L'ho accusato perché non mi lasciava mai libera e mi impediva persino di indossare la minigonna». Confessò anche di avere frequentato per qualche tempo, durante la fuga, un giovane amico: vagabondavano insieme e dormivano sull'auto. La ragazza, tuttora ricoverata al Buon Pastore, ha un temperamento isterico, è fuggita di casa altre volte ed è stata persino ricoverata all'ospedale per un tentativo di suicidio con la candeggina. Il Barbuto fu assolto con formula piena e rilasciato.

Il 18 maggio, in via Castel Gomberto 35, una bambina di 10 anni, che rincasa con la sorella di due anni e mezzo, viene inseguita in ascensore da un individuo che le mette le mani addosso. Si spaventa, scoppia in pianto e l'ignobile individuo scappa.

I genitori si rivolgono ad un agente di polizia abitante nella casa, che li accompagna in questura. Quando, tra molte fotografie segnaletiche, viene mostrata quella del Barbuto, la bambina esclama: «E' lui». La Procura della Repubblica fa ricercare il Barbuto, che è a Catanzaro Lido.

L'operaio, interrogato, cade dalle nuvole. Sta per essere di nuovo arrestato quando il difensore avv. Gabri ottiene un confronto «all'americana». La bambina non solo non riconosce il Barbuto, ma esclude senza esitazioni che sia il suo aggressore. Questa volta lo sventurato non ha nemmeno bisogno di affrontare il processo: viene assolto in istruttoria, con formula piena, da una sentenza del dott. Barbaro.

Operaio con moglie e figlio insidia una bimba di 8 anni

A Settimo - I familiari sono in vacanza - Arrestato, nega

L'operaio Arduino Forlani, 48 anni, domiciliato a Settimo, è stato arrestato dai carabinieri per aver insidiato una bimba di 8 anni che abita nella stessa casa. Il Forlani ha la moglie e un figlio di 22 anni da alcuni giorni in vacanza. Martedì si è imbattuto sulle scale nella bambina e nel suo fratellino di 4 anni. Con un pretesto li ha portati nel suo alloggio, con un altro espediente ha quindi allontanato il maschietto ed ha compiuto atti indecenti sulla sorella.

Il turpe episodio è stato scoperto dalla madre della bimba, che è rincasata piangendo ed ha raccontato l'accaduto. Il Forlani, mandato in carcere per ordine della Procura della Repubblica, respinge l'accusa di aver insidiato la bambina, affermando che essa ha interpretato in modo errato certi suoi atteggiamenti.

UNA FIGURA ANCORA DISCUSSA

Nazional-socialista lo scrittore Péguy?

Attorno a Péguy l'interesse continua. In questi giorni giungono nelle librerie altri due libri dedicati allo scrittore. L'uno, quello di Jean Delaporte (*Péguy dans son temps et dans le nôtre*, Paris, Plon, 1967, pp. 512) è una precisa e ben documentata agiografia, che lo esalta come ispirato maestro del nostro tempo. L'altro, quello di Hans A. Schmitt (*Charles Péguy: The Decline of an Idealist*, Louisiana State University Press, 1967, pp. 211) si propone di dimostrare come Péguy rappresenti una notevole manifestazione letteraria di un nazional-socialismo europeo, i cui sviluppi francesi attendono di essere storicamente valutati. A chi dobbiamo credere? A quali commenti di un'opera ormai nota possiamo affidarci per conoscere la vera originalità di Péguy?

Dirò, in primo luogo, dell'agiografia. Non mi par dubbio che, dal 1873 al 1914, per oltre quarant'anni, Péguy ha fornito con la sua vita eccezionale tutti gli elementi necessari al riconoscimento della sua santità. Nato povero, educato da una madre impagliatrice di sedie, l'allievo precoce giunge a Parigi già aureolato dalla fama della sua intelligenza. Con entusiasmo e con disciplina conquista professori e compagni. Per la sua originalità un anno è promosso, per la sua indipendenza un altro anno è bocciato.

Attratto dalla filosofia e dal socialismo, il giovane cerca tenacemente la sua strada e per anni s'illude di essere destinato alla carriera universitaria. Ma lo bocciano nuovamente all'esame di abilitazione e, da quel momento, il migliore discepolo di Bergson diventa il nemico dichiarato della Sorbona. Isolato sul piano universitario, presto Péguy viene isolato anche sul piano politico. Proprietario di una libreria, diffonde il suo socialismo, ma non sa vendere i libri.

Tuttavia, non tanto nuoce allo scrittore la sua incapacità commerciale, quanto la sua indipendenza ideologica. Già allora Léon Blum giudica che Péguy è venuto o troppo presto o troppo tardi. Certo è che, in quegli anni, il convinto «Dreyfusard» si attira l'inimicizia di Lucien Herr, l'opposizione di Jaurès, lo sdegno dei compagni di Orléans che denunziano la sua incapacità di riconoscersi ridicolo.

Sempre più solo, Péguy non sa come nutrire moglie e figli, ma trova il denaro per avviare la spericolata impresa dei *Cahiers de la Quinzaine*. Fondati negli anni in cui la Francia realizza finalmente le sue aspirazioni repubblicane, i *Cahiers* partecipano alla lotta tra clericali e anticlericali per il controllo delle scuole confessionali; sviluppano e diffondono gli argomenti difesi dai riformatori sociali contro i conservatori; fino al 1905 esitano fra gli apostoli della pace e i fautori della guerra cedendo, poi, a questi ultimi. Anche più coscientemente, contro i difensori del progresso la rivista appoggia i denigratori della civiltà moderna che, in nome di una tradizione cristiana, denunziano la decadenza morale del mondo materialista.

Sempre in prima fila, Péguy abbraccia tutte le cause difficili, si dichiara fedele al Cristianesimo, ignora il conformismo, sdegna il compromesso clericale, combatte a destra e a sinistra senza curare la propria popolarità. E' in prima fila anche alla battaglia della Marna. Mentre guida all'assalto i suoi soldati muore a Villeroy il 5 settembre 1914, tredici giorni dopo Ernest Psichari, sedici giorni prima di Alain Fournier. Péguy muore come aveva sempre desiderato: *sulla strada, al sole, di fronte a Dio*. La morte conclude una vita votata al sacrificio della propria persona, tesa alla scoperta di una vocazione.

Ben valutando questi ed altri non meno significativi gesti, il Delaporte riprende la tesi sostenuta la prima volta dai fratelli Tharaud (*Notre cher Péguy*, 1926), acutamente sviluppata da B. Guyon (1960), riaffermata ancora nel '65 da Marjorie Villiers. Péguy, tanto nelle sue polemiche politiche come nelle sue discussioni religiose, sia negli anni del suo disciplinato socialismo come nel periodo della conversione al Cristianesimo, nella difesa di Dreyfus contro i poteri costituiti o di Bergson condannato dalla Curia romana, sempre come pacifista o come nazionalista lo scrittore difende le cause che abbraccia con la più assoluta integrità morale. Per questi studiosi, l'integrità di Péguy sintetizza l'insegnamento di una opera letta la quale, secondo Romain Rolland, tutto il resto diventa insipida letteratura.

La tesi di Hans Schmitt è più nuova. Lo storico non accetta affatto la tradizionale difesa dell'integrità morale di Péguy. Nel socialista, troppo presto diventato avversario di Jaurès, egli denuncia il lento processo di un chiaro declino intellettuale e questo declino illustra con i seguenti fatti concreti.

La fedeltà agli ideali della giovinezza che Péguy avrebbe approfondito nell'età matura, per buona parte è un'invenzione dei Tharaud che mitizzarono il periodo trascorso dallo scrittore al collegio Sainte-Barbe. Nella commozione della morte, non a caso sfruttata da Barrès e da Maurras, gli amici abbondarono in ricordi. Tutti i compagni di scuola si vantarono di aver imprestato a Péguy almeno un pennino. Sull'onda della nostalgia, i Tharaud ricostruirono tutto di memoria e persino Édouard Herriot inventò di aver fatto assegnare una borsa di studio al condiscepolo. Fra tanti errori di fatto, l'eroismo del soldato coprì la evoluzione reale del pensatore. Il quale, se nel mondo parigino dei suoi anni volle essere un isolato, nella realtà storica partecipò a quel trionfo degli opposti nazionalismi europei per i quali la prima guerra mondiale fu soltanto l'inizio della tragedia futura.

La macchia nera che condiziona una vita è il comportamento di Péguy contro Jaurès. Per fedeltà a se stesso, il moralista non poteva compiacere all'uomo politico. Al momento della crisi di Tangeri del 1905, le accuse si fecero violente e, da allora, il capo socialista fu sempre denunziato nei *Cahiers* come un «traditore» che non voleva fare la guerra alla Germania. L'attacco ostinato e quasi astioso si concluse nel '14 quando in *Notre Jeunesse* lo scrittore non esitò a chiedere per Jaurès la pena di morte. Prima vittima di una tragica estate, Jaurès non fu condannato a morte, ma assassinato. In tasca gli trovarono l'ultimo scritto di Péguy.

Alla luce degli avvenimenti successivi, Hans Schmitt non esita a condannare Péguy come l'emulo del tedesco Moeller van den Bruck e dell'italiano Corradini. E, certo, sul piano politico, il socialismo romantico di Péguy fu un'utopia e il suo impegno nazionalistico il prologo della tragedia. Tuttavia, denunziata la passione politica, non credo possibile risolvere in essa tutta la personalità di Péguy.

Riscatta l'uomo una vocazione poetica che, fiduciosa della missione storica della Francia — *gesta Dei per Francos* — da questa seppe trarre una nuova ispirazione. So molto bene quanto, fuori di Francia, sia difficile comprendere questa ispirazione. Ma nessuno s'illuda di valutare una civiltà ricca della storia di dieci secoli senza penetrare le ragioni che hanno fatto di Péguy l'ultimo poeta di un mito che in Carlo Magno, in Giovanna d'Arco, in Luigi XIV e in Napoleone ha trovato le sue più alte espressioni.

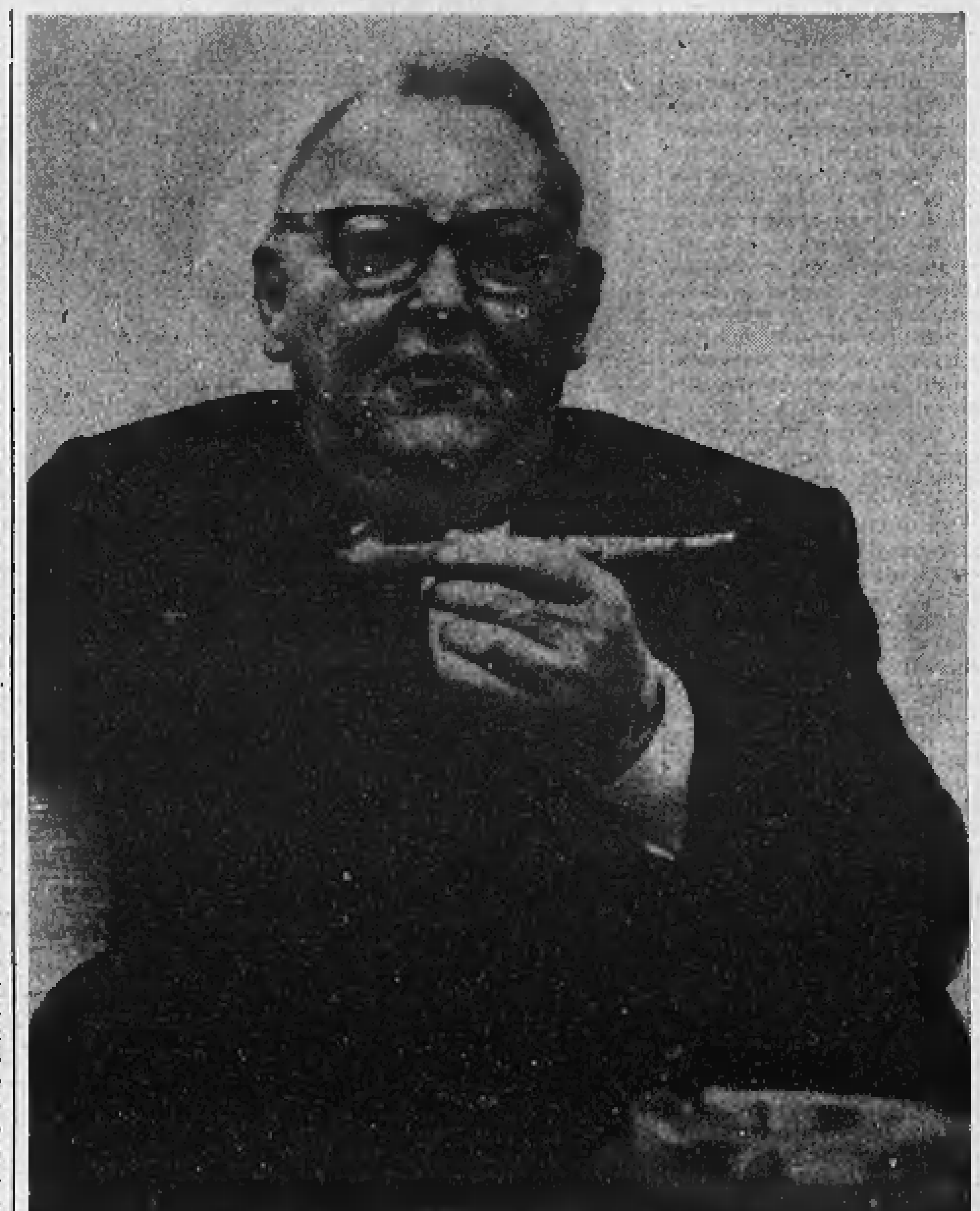
Péguy voleva essere un professore di storia in Sorbona. In realtà, attraverso una lotta politica sovente ingenerosa, trovò la sua vocazione di poeta. L'ultimo poeta epico francese percorse la propria strada in modo tanto singolare e unico che, per uscire dalla solitudine e ritornare fra gli uomini, dovette cercare la morte.

Franco Simone

LA RIVELAZIONE IN UN'INTERVISTA AL NOSTRO INVIATO

De Gaulle nel luglio '64 propose ad Erhard il condominio franco-tedesco sull'Europa

«Se resteremo uniti, non dovremo più curarci dei piccoli paesi del continente», disse il generale - Erhard rifiutò, ed è convinto di aver fatto bene Allontanato nove mesi fa dal potere, non perdona nulla né ai socialdemocratici, né ai compagni di partito che lo abbandonarono - «La crisi economica fu montata ad arte», per rovesciarlo, ed ora gli affari non vanno meglio - Il governo di coalizione gli sembra pericoloso per la democrazia; la politica di apertura verso Oriente, dannosa o inutile - I tedeschi da soli non possono far nulla per l'unità - «La storia mi darà ragione», conclude



L'ex cancelliere Erhard durante l'intervista concessa al nostro inviato (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, agosto.

Wisky di Scozia e sigari massicci attendono, come sempre, i visitatori del prof. Ludwig Erhard, il padre del «miracolo tedesco», l'uomo che per 18 anni ha guidato l'economia e la politica della Germania. Abbiamo appena cominciato a parlare (siamo in un albergo di Francoforte) e già il salotto è annebbiato dal fumo del suo sigaro. A 70 anni l'ex Cancelliere di Bonn mantiene le sue abitudini di sempre, senza rinunce o astinenze. La salute è eccellente, lo spirito morde, forse più di prima, l'esistenza è serena: il governo gli ha dato un milione di lire al mese di pensione e un poliziotto incaricato di assicurargli la tranquillità: per cinque anni, come prescrivono i regolamenti.

So che Erhard, da quando fu giubilato, non ha mai voluto pronunciarsi sulle sue vicende, né tanto meno si è fatto intervistare sull'argomento. Tento: «Signor professore — *gli domando subito* — perché lei fu costretto a lasciare la Cancelleria di Bonn nel novembre scorso?».

Erhard esplode: «I socialdemocratici erano affamati di potere. Dopo 17 anni di opposizione volevano andare al governo, a tutti i costi. Io ero l'unico, grande ostacolo. Non c'era altra alternativa che la mia caduta. Ci sono riusciti. Eppure fui io nel 1965 a vincere le elezioni per la Cdu *(la democrazia cristiana tedesca)*» *aggiunge con tono amaro, riflettendo sull'ingratitudine dei suoi amici di partito.*

Ma la stasi dell'economia, i primi segni dell'inflazione, la crisi nella Ruhr: non furono quelli i motivi che persuasero i democristiani a sostituire Erhard con Kiesinger, l'uomo che tollerava i socialisti al governo?

«Niente affatto — *replica Erhard* —. L'economia tedesca, nonostante tutto, marciava, produzione e occupazione erano alte». *Si erano avvertiti, conviene, scompensi e contraccolpi. La congiuntura è fatta di alti e bassi, ed era scontato che al boom dovesse seguire una fase riflessiva. Perché prendersela con Erhard — chiedo —, cioè con l'uomo che aveva ricostruito la Germania dal nulla dandole un benessere senza precedenti in tutta la sua storia? Perché, dice, occorreva un pretesto.* «La crisi economica fu montata ad arte. E ad arte venne creata attorno al mio governo un'atmosfera di bancarotta».

Le origini del presente ristagno restano tutt'ora materia di dibattiti in Germania, e i metodi per sanare la congiuntura suggeriti dai socialisti non sono ancora usciti dalla fase sperimentale. Erhard mi spiega che adesso le cose vanno peggio. Per confutare la tesi è necessario che il governo faccia uscire l'economia dalle secche, il che non è ancora avvenuto.

L'ex Cancelliere e ministro dell'Economia non esclude il rilancio; anzi, «non è pessimista». *Però se esso seguirà, sarà merito delle forze autoregolatrici del mercato. Per Erhard l'economia possiede risorse naturali che ne determinano la ripresa, al pari di un organismo vivente. Produzione e consumo sono l'istinto della società. Non crede, pertanto, che a stimolare la ripresa saranno gli espedienti dei socialdemocratici che pretendono di «guidare» l'economia. Il vecchio neoliberale formato dalla scuola di Oppenheim, scuote la testa:* «Non si possono mescolare Keynes ed Einaudi. Anche se un pizzico di Keynes — *ammette* — talvolta non guasta».

A nove mesi dal cambio della guardia alla Cancelleria, Erhard non riesce ancora a riconoscere i primi indizi dei promessi mutamenti. Non è un progresso, intanto, che in Germania non esista più una opposizione consistente (il piccolo partito liberale è rimasto schiacciato fra i due colossi). Un paese come la Germania, ancora affascinato dal mito dell'autorità, ha bisogno d'una opposizione «viva», altrimenti va a finire che «l'opposizione si forma all'interno dei partiti col rischio di lotte intestine e fors'anche di scissioni». *Erhard parlandomi di «tensioni interne nei partiti», certamente vuole alludere alla fronda di Schroeder contro Kiesinger, nella democrazia cristiana. La Repubblica di Weimar, dilaniata dalle contese delle fazioni, dovrebbe servire di monito.*

Se questi, come dice Erhard, sono gli elementi negativi della sempre più difficile convivenza fra democristiani e socialisti («ognuno dei due partiti confida, alla fine, di uscir vincitore», cioè di imporsi sull'altro), quali altri fattori o prospettive possono giustificare l'esperimento in corso? Neanche la nuova «Ostpolitik», la politica di aperture verso i paesi comunisti, rappresenta un fatto nuovo, nel giudizio dell'ex Cancelliere.

Le missioni commerciali tedesche nei paesi dell'Est, preludio a normali rapporti diplomatici, furono una sua iniziativa, mi ricorda Erhard. E i suoi successori altro non avrebbero fatto che continuare l'opera già avviata. Erhard, lo sconfitto, non concede nulla ai suoi avversari: «Io non avrei mai firmato un accordo commerciale con la Cecoslovacchia che definisce il nostro paese Deutsche Bundesrepublik, *(cioè Repubblica federale tedesca)*. Repubblica federale di Germania *(«Bundesrepublik Deutschlands»)* deve chiamarsi lo Stato di Bonn, rappresentando esso l'intero popolo tedesco».

I limiti della «Ostpolitik» tedesca, però, sono stati sempre chiari per Erhard: «E' inutile, *mi ripete anche ora,* tentare di ammansire Walter Ulbricht. Fin quando governerà il proconsole con il sostegno di 22 divisioni sovietiche le due Germanie resteranno estranee l'una all'altra. Da soli i tedeschi non riusciranno mai a sciogliere questi problemi più grandi di loro».

Il gioco è complesso, per Erhard, fondato su rapporti di forza schiaccianti: la Russia, l'America... è una visione delle cose netta e definitiva, la sua, che tuttavia adesso appare intaccata da forze e eventi nuovi. Erhard deve constatare che il gollismo ha una sua dinamica e un suo peso. Quando era Cancelliere, egli fece di tutto per rinsaldare le alleanze con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna. Ma De Gaulle non gli dava tregua. A questo punto del lungo ragionamento mi accorgo che il mio interlocutore esita. Strappa boccate di fumo dal sigaro, la segretaria leva gli occhi verso di lui, sospesa.

Poi Erhard mi dice queste testuali parole: «Nel luglio del 1964 De Gaulle venne da me con una proposta. Ricordo bene il suo discorso: "Se la Francia e la Germania resteranno unite, allora noi potremo governare sull'Europa. E non dovremo più curarci dei piccoli paesi del continente". Io rifiutai».

Perché lei disse di no a De Gaulle?

«Perché io sono contro tutte le egemonie» *spiega Erhard. Il generale, tuttavia, è pertinace nei suoi disegni,* «ed anche oggi da filo da torcere al governo di Bonn».

Le idee dei nuovi capi tedeschi, d'altra parte, non appaiono più definite come un tempo. L'orizzonte non è più limpido. Erhard resta convinto che i suoi tempi erano migliori: «La storia mi darà ragione».

Massimo Conti

La più bella torinese di Alassio



Una giovane signora torinese ha vinto ad Alassio il concorso per l'elezione di «Lady Liguria». Ecco la vincitrice, Barbara Maimone, tra le damigelle d'onore: la milanese Diana Mariotti, a sinistra, e la [illegible] Anna Maria Bolla (Tel. Ansa)

DIFESA DELLA LINGUA

Aggettivi sempre più complicati

Dopo «assurdistico» e «conflittuale», sono comparsi «armistiziale» ed «obbligazionario» - Tavola è femminile - Bianco stanco: ha un vago sapore carducciano

«*Assicurazione alito*» è un dono dei persuasori occulti, dove, lasciando stare la sgradevolezza del concetto, si coglie una spiccata caratteristica del parlare odierno: l'avversione ai complementi e ai correlativi segnacasi.

Prima conseguenza di tale avversione, scusabile appena nei telegrammi dove anche le particelle si pagano, è appunto il trattare il sostantivo («alito») come fosse un aggettivo; e qui, oltre ai molti esempi già deplorati, ci piace ricordare «*Costa Smeralda*», ove «smeraldo», che in italiano fu sempre sostantivo, è fatto aggiunto in luogo di «smeraldino» o del complemento «di smeraldo», fors'anche per seduzione (avvertita dal Migliorini) del sost. femminile spagnolo *esmeralda* e dall'omonima eroina d'un famoso romanzo di Victor Hugo.

Più indulgenza merita invece «*disco orario*»; perché se il pubblico, incalzato dalla fretta, sente «orario» come sostantivo (tant'è vero che fa il plurale «dischi-*orario*»), e quindi pecca dicendo così, non è escluso che l'autorità burocratica da cui ci viene quel modulo non intendesse riesumare l'aggettivo dotto Orario (da che «preci orarie», «tavola oraria», «intervallo orario» e altri esempi classici registrati dal Tommaseo), usando, quanto a sé, il corretto plurale «dischi orari».

Una seconda conseguenza è la crescente inflazione di sempre nuovi e più sterminati aggettivi in cui il parlante raggomitola quello che farebbe meglio a dire mediante i complementi prescritti; i quali sono ormai tanti che non c'è dizionario capace di contenerli. Di tale lingua aggettivale coniata a capriccio la tivù offre ogni sera copia di esempi anche ameni (se non vi si sentisse il gelo della tecnocrazia), da *assurdistico* a *conflittuale*, da *armistiziale* a *obbligazionario* e così via. Se si pensi che i vecchi puristi fulminarono *cranico* (per «del cranio») e *medievale* (per «del medio evo»), è uno sgomento misurare il cammino percorso da allora a oggi sulla china del parlare esiege, dove un punto d'arresto, che presupporrebbe una regola, non è immaginabile. E infatti giunti che si sia a *comunicazionale*, niente vieta il successivo passo a *comunicazionalistico*.

★ Le sorprese del dizionario sono talvolta negative. *Tavolo* è affatto ignorato dal Tommaseo-Bellini; appena lambito dal Petrocchi che lo dà per disusato; registrato come neologismo e sconsigliato dal Palazzi. Eppure questa parola è tanto in auge che in un «Carosello» si è udito chiamare *tavolo* fin la tavola da pranzo, che, almeno quella, fu sempre nella forma femminile.

Quando un vocabolo si fa strada con tanta prepotenza, è inutile replicare. Nondimeno è bene che «in foro conscientiae» si respinga il cambio di genere Tavola-*tavolo*, che in effetto non ha riscontro nei classici e meno d'un secolo fa era ancora oggetto di scomunica. Forse fu causato dal bisogno di distinguere la tavola intellettuale dalla tavola domestica, dimenticando che per la prima c'era il termine proprio di Scrivania. Niente poi giustifica che l'intruso *tavolo* (generato da Tavolino, e non questo da quello) debba porre in bando l'italianissima Tavola, che sempre bastò a tutti gli usi, e che oggi per il mal vezzo di mascolinizzare le voci, quasi non si sentirebbe più se non fosse tornata di moda, a studio di affettazione scientica, la cavalleresca «tavola rotonda», ideata appunto rotonda da re Artù per evitare, tra paladini come oggi tra congressisti, questioni di precedenza.

★ «Bianco stanco», che muove a riso un lettore, è una delle sinestesie che la pubblicità televisiva, meno indotta di quel che si crede, ha foggiato sul dantesco «luogo d'ogni luce muto» e il carducciano «silenzio verde». Ma Bianchiccio o Biancastro non direbbero meno leziosamente lo stesso?

L'incuria dei suffissi, i quali cambiano colore alle parole, ci toglie molti bei partiti; e *-iccio*, appena rimasto in Malaticcio Rossiccio e poco più, è uno di quelli che più hanno ragione di lamentarsi. Eccone, per gli sgoccioli delle vacanze, un tutt'altro che completo repertorio, cui attingere gli scrittori dei buoni secoli: pallidiccio ingombriccio pazzericcio volaticcio adiraticcio spiritaticcio rovinaticcio bulcio biascicaticcio avanzaticcio sospetticcio morticcio cenericcio veniticcio (avventizio); ciascuno con una sua particolare inconfondibile significazione.

Leo Pestelli

SPETTACOLI

Agli ultimi posti nell'indice di gradimento

Il tramonto del telequiz

I programmi a premio confinati sul secondo canale, come «ospiti poco graditi» - Scarsa fortuna di «Chi ti ha dato la patente?» e di «Giochi senza frontiere» - Per attrarre gli spettatori, un nuovo «Lascia o raddoppia?» dovrebbe mettere in palio almeno cinquanta milioni

Il quiz è destinato a sparire definitivamente?

Una domanda simile, una decina di anni fa, avrebbe suscitato ironia, scalpore, scandalo, indignazione. «Lascia o raddoppia?» era al culmine del trionfo, Mike Bongiorno era l'uomo più popolare d'Italia, i concorrenti che riuscivano ad andare più in là delle prime domande erano segnati a dito per la strada, inseguiti, applauditi; al giovedì sera i proprietari delle sale cinematografiche semi-deserte si strappavano i capelli; al venerdì mattina tutti i quotidiani portavano lunghi resoconti stenografici fitti di battute.

Allora si discuteva se la causa del successo fosse dovuta alla novità della tv oppure — e questa era l'opinione della stragrande maggioranza della gente e di parecchi esperti — all'ingegnosità e alla *suspense* del programma, alla sua «crudeltà», alla sua carica umana, alla simpatia e alla bravura del presentatore. A distanza di anni si è capito che il delirio per «Lascia o raddoppia?» era, nella misura dell'ottanta per cento, delirio per quel piccolo schermo che finalmente era entrato anche nelle case degli italiani.

Finito «Lascia o raddoppia?», il quiz cominciò a declinare, in proporzione inversa al diffondersi della tv. «Telematch» suscitò ancora qualche fremito con la faccenda dell'«oggetto misterioso». «Campanile sera» s'annunciò come un rilancio dei giochi a premi: ma uscendo dalla cabina, dilagò in piazze urlanti, tra baraonde paesane indescrivibili, e la tensione drammatica — almeno nelle puntate migliori — di «Lascia o raddoppia?» si scaricò in una generica esaltazione collettiva.

Poi ci furono i crolli di «Caccia al numero», di «Telestris»... Il pubblico non «rispondeva» più. Mike Bongiorno tornò alla ribalta con «La fiera dei sogni» che però era una patetica e spesso lagnosa rubrica di beneficenza truccata da quiz; e di recente con «Giochi in famiglia» che però ha poco del quiz e molto del trattenimento dopolavoristico.

Le statistiche, comunque, parlano chiaro (e sono statistiche ufficiali, cioè del Servizio Opinioni della Rai): nella scala del «gradimento» il quiz è sceso, anzi è precipitato in basso, addirittura agli ultimi posti: indice medio 45, mentre l'indice medio dei film — che sono le trasmissioni preferite — è di 75. Diamo pure alle statistiche un valore non assoluto. Lasciamole stare, interpelliamo direttamente la platea, chiediamo in giro se il quiz, oggi, piace: non riceverete che alzate di spalle o nette disapprovazioni o tepidissimi consensi: o addirittura troverete chi a sua volta vi domanda: «Ma esistono ancora i quiz?». Del resto, la tv è la prima a non crederci: da tempo i programmi a premio sono confinati sul secondo canale e quasi sempre in seconda posizione, trattati alla stregua di parenti poveri.

Attualmente il declino è accentuato da «Chi ti ha dato la patente?» e da «Giochi senza frontiere». Sui concorrenti singoli punta «Chi ti ha dato la patente?», ma l'insieme è modesto e noiosetto e la presentatrice svizzera Mascia Cantoni — forse per difficoltà di lingua — non ha né autorità né autentico brio; alle gare di piazza sul tipo di «Campanile» s'affida «Giochi senza frontiere», ma quei volonterosi che sdrucciolano sulle saponette o piombano in acqua dopo essersi presi a scopate sembrano appartenere alla preistoria della televisione.

Tuttavia c'è ancora chi sogna un ritorno impossibile ai fasti di «Lascia o raddoppia?» con un meccanismo identico ma con un premio finale più alto. A parte il fatto che oggi, per impressionare ed eccitare le folle, si dovrebbero mettere in palio non cinque milioni, ma cinquanta, il che è evidentemente irrealizzabile e assurdo, bisogna tener conto che il quiz è in netto regresso ovunque, non solo in Italia: in dieci anni la tv è cambiata ed è cambiato profondamente il pubblico, per le nuove generazioni programmi come «Lascia o raddoppia?» sono lontanissimi, hanno un po' l'aspetto patetico di un fonografo a tromba.

Ugo Buzzolan



La soubrette Marisa Del Frate stasera alla televisione

Ogni italiano spende all'anno 6505 lire per i divertimenti

Nel '66 sono andati per gli spettacoli 344 miliardi (con un aumento del 6,9 per cento) - In ascesa il teatro: la prosa è in testa - Continua la crisi del cinema: gli incassi aumentano (i prezzi sono più alti) ma diminuiscono gli spettatori

Roma, 11 agosto.

La spesa destinata dalla popolazione italiana agli spettacoli e ai pubblici divertimenti continua a salire ed ha raggiunto, nel 1966, i 344 miliardi rispetto ai 322 del 1965. L'aumento proporzionale è stato del 6,9 per cento. Negli ultimi dieci anni, la spesa si è raddoppiata, ma l'incremento, pari esattamente al 101,8%, è inferiore a quello del reddito nazionale, che è stato, nello stesso periodo, del 141,4 per cento, ed è inferiore anche a quello dei consumi privati (129,5%). Lo afferma Antonio Ciampi, direttore generale della Società italiana degli autori ed editori (Siae), nella prefazione all'«Annuario statistico dello spettacolo in Italia» 1966, in corso di pubblicazione.

Il cinematografo sale da 159,1 miliardi del 1965 a 165,3 miliardi, con un aumento del 3,9%; lo sport da 22,6 miliardi a 23,8 miliardi, con un aumento del 5,6%; il teatro da 12,8 miliardi a 13,6 miliardi, con aumento del 6,3%; la radio e la televisione (canoni degli abbonamenti privati) da 88,8 miliardi a 95,2 miliardi, con un aumento del 9,8%; i trattenimenti vari, che comprendono i balli, i divertimenti popolari, i *juke-boxes* e gli spettacoli viaggianti, da 41 miliardi a 46,4 miliardi, con un aumento del 13,1%.

La spesa di tutta la popolazione ha avuto la seguente distribuzione nel 1966: nord 193,2 miliardi, pari al 56,1%; centro 74,8 miliardi, pari al 21,8%; sud 50,8 miliardi, pari al 14,7%; isole 26 miliardi, pari al 7,6%. La quota *pro capite* è stata di 6505 lire.

Il teatro è in ascesa, anche se il fenomeno in termini economici e di affluenza del pubblico è di limitate dimensioni. Dopo la lunga fase discendente, che dal 1950 si è protratta sino al 1962, si è delineata, ormai da quattro anni, la ripresa in ogni settore, sia nelle cifre degli incassi che in quelle degli spettatori. La spesa del pubblico per le manifestazioni teatrali è salita nel 1966 a 13,6 miliardi, di fronte a 12,8 miliardi del 1965 e a 8,4 miliardi nel 1962. E' aumentato il numero dei biglietti venduti da 8,7 milioni del 1962 e 13,2 milioni del 1965 a 12,5 del 1966. In rialzo è anche l'offerta degli spettacoli, essendo salito il numero delle rappresentazioni da 37.000 del 1965 a 40.000 del 1966.

Il fatto nuovo dello scorso anno è che, fra tutti i generi teatrali, la prosa è salita al primo posto e ha assorbito il 25,9 per cento della spesa totale, la lirica il 23,2 per cento, il varietà il 21,4 per cento, la rivista (compresa la commedia musicale), il 18,7 per cento, percentuali minori spettano ai concerti (7,7 per cento), al teatro dialettale (1,6 per cento), all'operetta (1,2 per cento), ai burattini e marionette (0,2 per cento). Fino a qualche anno fa rivista e lirica erano ai primi posti e perfino il varietà aveva superato la prosa nel 1964.

Il cinematografo, invece, conferma l'andamento congiunturale degli ultimi dieci anni. La spesa del pubblico è in aumento — sostiene Ciampi — perché i prezzi continuano a salire, ma gli spettatori diminuiscono. L'affluenza nelle sale decresce gradualmente, con una media annuale di circa 20 milioni di spettatori in meno, nonostante l'incremento naturale della popolazione e il più elevato tenore di vita. In altri Paesi, la recessione è stata più rapida e di proporzioni maggiori, ma anche nel nostro sta assumendo, sia pure lentamente, dimensioni rilevanti, se si considera che le sale cinematografiche hanno perduto circa 200 milioni di spettatori: un quarto del pubblico che avevano nel 1955. In quello stesso anno, nel rapporto con gli altri tipi di spettacolo, il cinematografo assorbiva il 69,2 per cento della spesa del pubblico, mentre nel 1966 la percentuale è scesa al 46 per cento.

(Ansa)

Sullo schermo

Un timido musicista contro l'assassino

(Metropol) - Louis de Funès sta diventando il mattatore del cinema comico francese. Da caratterista è balzato a «primo uomo», e ora è un «primo uomo» che non si risparmia. *Un cadavere per Rocky*, cucitogli addosso dal regista George Lautner, non è granché; sotto una lustra di modernità, riprende alle buone spunti toni e cadenze del vecchio «vaudeville».

Con un sottofondo «nero», il filmetto innesta un omicidio per gelosia nella storia di un biglietto delle corse che vale una somma favolosa. Finito il cadavere in una custodia di contrabbasso e poi nelle mani di un «preparatore di scheletri», l'assassino ricerca affannosamente la giacca della vittima in una tasca della quale sapeva esserci il biglietto. Ma di questo si è già impadronito un timido musicista, più furbo di qual che sembri. Di qui si scatenano burlesche peripezie che hanno per centro l'innocuo omarino, trionfatore alla fine (non c'è da dubitarne) su tutta la linea: resteranno a lui il biglietto, i milioni e la bella ragazza che aveva dato la mossa alla delittuosa vicenda.

Il protagonista spaccia all'ingrosso e al minuto il suo talento di clown, dando vita, senza sospetto di stanchezza (per ora), a un'altra di quelle figurette tra miti e stizzose che hanno fatto la sua fortuna in Francia e ora divertono anche noi. Peccato che il contesto sia piuttosto stanco e coi suoi vuoti metta l'attore sulla pericolosa strada di ripetersi e quindi esaurirsi. Gli è compagna la seducente Mireille Darc. **l. p.**

Sandra Milo non ha firmato l'ingiunzione del giudice per la consegna di Deborah

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 agosto.

(g. g.) Domani o al più tardi lunedì, un ufficiale giudiziario si recherà in via Stoppani per notificare a Sandra Milo il provvedimento del giudice tutelare per cui l'attrice dovrà «consegnare» sua figlia Deborah alla madre del produttore greco alla quale è stata affidata sino al 24 settembre.

Sandra Milo ieri in pretura non ha firmato o meglio non ha voluto firmare il documento nel quale, comunque, è contenuto un ordine del magistrato che deve rispettare. La legge stabilisce infatti che chiunque «*non osserva un provvedimento legalmente dato dalla autorità per ragioni di giustizia... è punito con l'arresto sino a 3 mesi o con l'ammenda sino a 80 mila lire*».

Stasera con un concerto

Si apre a Taormina l'«Estate musicale»

(Dal nostro corrispondente)

Taormina, 11 agosto.

Domani con un concerto dell'orchestra sinfonica siciliana diretta dal maestro Heinz Walberg e con la partecipazione del pianista argentino Fausto Zedra verrà inaugurata al Teatro Antico di Taormina la sesta edizione dell'estate musicale.

I concerti — quindici in tutto — proseguiranno nella cavea del teatro e nella sala dei congressi del «Jolly Hotel Diodoro»: il 13 sarà di turno il «Quartetto di Zagreb»; il 14 l'orchestra sinfonica siciliana diretta da Pedro Ignacio Calderón (violinista Bice Antonioni, mezzosoprano Suzaphe Danco); il 15 il duo Mainardi-Zecchi con musiche di Beethoven; il 16 l'«Ensemble Alarius di Bruxelles»; il 17 l'orchestra sinfonica siciliana diretta da Pieralberto Biondi; il 18 il balletto di Gerusalemme — «*The Jerusalem Group of Contemporary Dance*» — per la prima volta all'estero dopo la guerra-lampo del giugno scorso.

Il popolare complesso è costituito di dieci ragazze che nel recente conflitto con gli arabi sono state impegnate sui campi di battaglia e solo di recente hanno ripreso la loro attività artistica. Il giorno 19 un recital del pianista Wilhelm Kempff (musiche di Beethoven); il 20 concerto dell'orchestra sinfonica siciliana diretta da Pierre Dervaux (solista Françoise Grandchamp, pianoforte); il 21 concerto da camera (Aimee Van De Wiele, clavicembalo, con introduzione analitica di Roberto Pagano); il 22 ancora l'orchestra sinfonica siciliana diretta da Aldo Ceccato (pianista Eduardo Vercelli); il 23 il quartetto Brahms; il 24 concerto da camera (violoncello Giovanni Perriera, violino Salvatore Cicero, al pianoforte Eliodoro Sollima); il 25 concerto da camera eseguito dal complessi Del Corso di musica da camera; il 26 chiusura con l'orchestra sinfonica siciliana diretta dal Sergiu Celibidache.

Sei dei concerti in programma verranno ripresi dalla tv. Parecchie adesioni sono frattanto pervenute alla segreteria del festival per la iscrizione ai corsi di perfezionamento che danno la possibilità ai primi classificati per ogni strumento di prendere parte ad alcune manifestazioni di contorno del festival ed al primo assoluto di esibirsi in un concerto a Roma. **s. l. p.**

CRONACA TELEVISIVA

La storia e gli enigmi del «giallo» di Svetlana

In «Zoom» un reportage sul libro della figlia di Stalin - Questa sera la rivista e «I racconti della Louisiana» di Flaherty

Anche nel telegiornale di ieri un servizio è stato dedicato alla morte del prof. Vittorio Valletta. Il servizio comprendeva immagini del presidente della Repubblica Saragat giunto a Torino per visitare la salma; e un'intervista al direttore de «La Stampa» che ha rivolto un saluto alla memoria dello scomparso.

* *

Parliamo di «Zoom». La rubrica è sul secondo canale, in seconda posizione, ogni volta si corre il rischio di trascurarla, cioè di sbrigarla frettolosamente.

Invece merita un discorso tutto per sé. La gente legge «settimanale d'attualità culturale» e quell'aggettivo «culturale» la spaventa. Chissà che roba difficile, che astruserie, che intellettualismi sofisticati, che barba, ecc. ecc. E magari cambia canale e va sul «primo» a sorbirsi una baggianata poliziesca o il solito show canoro della durata di quindici minuti.

Coraggio, non bisogna lasciarsi terrorizzare dal fatto che una trasmissione sia culturale. C'è modo e modo di fare della cultura. C'è chi induce l'uditorio al sonno più profondo e c'è chi riesce a tenere desta l'attenzione di una platea anche mal disposta, anche svogliata. E quest'ultimo è il caso di «Zoom» dove l'episodio letterario o artistico diventa sempre, prima di tutto, cronaca e poi, partendo dalla solida piattaforma della cronaca, assume via via il valore di una testimonianza di costume.

Esempio tipico è l'ottimo reportage di ieri sul «giallo» di Svetlana, la figlia di Stalin, ossia sulla storia abbastanza misteriosa e complicata del suo manoscritto «Venti lettere ad un amico» e sulla furibonda battaglia editoriale che si è accesa per la priorità di pubblicazione.

Il reportage era chiaro, ordinato, attraente. Si narravano le vicende del «giallo», si ascoltavano, a Londra e in Italia, editori e traduttori, si rivedeva Svetlana nella prima conferenza-stampa a New York, si interpellava sull'argomento il noto storico ed esperto di questioni russe Isaac Deutcher (che avanzava forti dubbi sull'importanza politica del libro); e intanto brani del manoscritto — il già celebre passo della morte atroce di Stalin e la descrizione amara del fratello alcoolizzato — venivano letti dall'attrice Edda Albertini. Lo spettatore più pigro, che della faccenda avesse sentito appena e confusamente parlare, è stato così informato bene, a buon livello, ma con un linguaggio accessibile a tutti. Un risultato che dimostra e sottolinea l'efficiente funzionalità della rubrica.

* *

Stasera il canale nazionale si apre con «Eccetera, eccetera» la rivista che ha per protagonisti Gino Bramieri e Marisa Del Frate; la settimana scorsa il copione era molto debole ma lo spettacolo è stato egualmente accettabile per il brio degli interpreti: fra gli ospiti d'onore dovrebbero figurare Raffaella Carrà, Lina Volonghi, Johnny Dorelli e Don Lurio.

Alle 22,10 seguirà l'amabile rubrica di gastronomia e moda «Linea contro linea».

Sul secondo canale un'altra opera memorabile di Robert Flaherty: «I racconti della Louisiana», apparso nel 1948 e premiato al IX Festival di Venezia.

Alle 22,30 replica della seconda parte dello sceneggiato «La vecchia signora di Bayeux» con Maigret-Cervi.

* *

Lunedì 21 agosto sul nazionale prenderà il via un ciclo dedicato al «disgelo» del cinema sovietico, tra il 1956 e il 1961. Il ciclo comprenderà sette film: *Il quarantunesimo* di Ciukhrai, *Quando volano le cicogne* di Kolatozov, *Ballata di un soldato* di Ciukhrai, *La signora del cagnolino* di Deravianski, *Pace a chi entra* di Alov e Naumov, *Cieli puliti* di Ciukhrai e la *Lettera non spedita* di Kolatozov.

u. bz.

La «prima» al Maffei del varietà di Ferrero

Con «Torino P.P.B.» si è iniziata ieri al «Maffei» la nuova stagione della compagnia di avanspettacolo diretta da Mario Ferrero. Il titolo oscuro si ispira alla campagna municipale «Torino più pulita, Torino più bella». Protagonisti dello spettacolo sono due spazzini che, armati di ramazza, oltre ad eliminare i rifiuti cercano di spazzare via (o almeno di denunciare) certe forme di malcostume tipiche del nostro tempo.

Il consueto pubblico di appassionati è accorso ad applaudire con Mario Ferrero Carlo Rizzo, Rossi, Elio Veller, la cantante Nella Colombo, e il consueto gruppo di «soubrettes» e ballerine.

Cantanti con i calzoni corti al minifestival di Sanremo

La rassegna si è iniziata ieri sera - Venti i concorrenti scelti su 1980 ragazzi - Alcuni hanno già inciso i primi dischi

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 11 agosto.

Il festival dei ragazzi sta diventando una tradizione dell'estate sanremese, come quello della canzone lo è nell'inverno, con le dovute proporzioni, s'intende. I giovanissimi sognano tutti di diventare Mina o Morandi, la Caselli o Celentano e più di loro sognano, i genitori che seguono con trepidazione questa prova canora. Essa è alla sua settima edizione e presenta ad apposite giurie, in due semifinali e una finalissima, quello che di meglio è stato selezionato, in fatto di voci giovanili, durante il «Girofestival» che si è svolto dal 15 al 28 luglio in diversi centri d'Italia.

Durante quel periodo il «Patron» della manifestazione, Mario Cupisti, è andato in giro con una decina di giovani cantanti, i migliori affermatisi gli scorsi anni. Con un duplice scopo: di selezionare giovani voci nuove e di far ascoltare quelle già messe in vista dai precedenti festivals.

Alla selezione hanno partecipato 1980 ragazzi; le apposite giurie ne hanno severamente selezionato soltanto una trentina, dei quali i venti migliori si faranno ascoltare nelle due serate di stasera e domani, dieci per volta suddivisi in serie A (dai 14 ai 18 anni) e serie B (dagli 8 ai 13): una decina di loro andrà in finale domenica sera alla conquista del «Baby oscar» d'oro e d'argento.

Nelle tre serate canteranno pure, fuori concorso, i dieci del «Girofestival 1» fra i quali alcuni hanno già inciso il loro primo disco. Fra essi Elio Grassidonio di Torino, di 14 anni. **m. r.**

La pellicola non è oscena

Tutti assolti gli imputati per il film «La calda preda»

Bari, 11 agosto.

La Corte d'Appello di Bari ha assolto il produttore, il distributore e gli esercenti, imputati di oscenità per avere rispettivamente prodotto, distribuito e proiettato il film «La calda preda», di Roger Vadim, interpretato da Jean Fonda.

Com'è noto, il film era stato sequestrato in tutta Italia nel novembre 1966 dopo una denuncia del Procuratore della Repubblica di Novara perché ritenuto di «*indubbio contenuto osceno*» e aveva già ottenuto una sentenza assolutoria di prima istanza il 27 aprile scorso dal Tribunale penale di Bari «perché il fatto non costituisce reato».

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: Da Firenze: campionati italiani assoluti di nuoto maschili e femminili.
18,15: La tv dei ragazzi: «Corallina ed i papaveri», per la serie «Piccole storie»; «Canzoni e storie del vecchio West», presentate da Giorgio Gaber.
19,40: Estrazioni del Lotto.
19,45: Tempo dello spirito, conversazione religiosa di padre Carlo Cremona.
19,55: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Eccetera, eccetera...», spettacolo musicale con Gino Bramieri e Marisa Del Frate.
22,10: Linea contro linea, settimanale di moda.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «I racconti della Louisiana», film di Robert Flaherty.
22,30: «La vecchia signora di Bayeux», seconda parte. Per la serie «Le nuove inchieste del commissario Maigret».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,20: «Uomini e bestie del Jerguelon», documentario; 21,15: Tv-Sport; 21,40: «Lo scandalo del vestito bianco»: film con Alec Guinness.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8: Giornale radio - Sui giornali; 8,30: Canzoni; 9,05: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale radio; 10,05: La musica; 11: Marcello Capurso: Dizionarietto; 11,05: La musica: II parte; 12: Giornale radio; 12,05: Contrappunto; 12,43: G. Basso: I nostri bambini; 13: Giornale radio; 13,50: Ponte radio. Cronache del sabato; 14,30: Parole e musica; 15: Giornale radio; 15,10: Zibaldone italiano; 15,40: Pensaci Sebastiano; 16: Figaro qua, Figaro là; 16,30: Hit Parade, con L. Luttazzi; 17: Giornale radio; 17,10: Lotto; 17,15: Ambo della settimana; 17,27: Artisti lirici; 18,15: Trattenimento in musica; 19,30: Luna-park; 19,55: Una canzone...; 20: Giornale radio; 20,15: Canta G. Morandi; 20,30: Abbiamo [illegible]; 22,30: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,35: Colonna musicale; 7,15: Hobby del giorno; 7,30: Notiziario - Almanacco; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,30: Segnale orario Giornale radio; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,30: Notiziario; 9,35: Album musicale; 10: Jazz tradizionale; 10,15: Disco per l'estate; 10,30: Notiziario; 11,30: Notiziario; 11,35: Domanda e risposta; 11,42: Le canzoni degli anni sessanta; 12,15: Notiziario; 12,20: Dixie + beat; 12,45: Passaporto; 13: Stella meridiana; Nana Mouskouri; 13,30: Giornale radio; 14: Juke-box; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Microsolco; 15,15: Grandi direttori: F. Previtali; 15,30: Giornale radio; 16: Canzoni del Festival napoletano; 16,30: Notiziario; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Transistor sulla sabbia; 17: Buon viaggio; 17,30: Notiziario; 17,35: Lotto; 17,40: Bandiera gialla. Dischi per giovanissimi; 18,30: Notiziario; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 19,23: Si o no; 19,30: Radiosera; 19,50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto. Partecipa il Quartetto Jazz Elettronico di Bill Smith; 21: Musica da ballo; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo - II parte; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche di Stradella, Bach, Sor; 10,50: Musiche di Llobet, Sor; 11: Antologia di interpreti; 12,10: Università Int. G. Marconi; 12,20: Musiche di Martinu, Janacek; 12,55: Musiche di Edvard Grieg; 14,30: Recital del Trio Ebert; 15,30: «Il Principe Igor»; 18,10: Musiche di Strauss; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea. Settimanale di cinema e teatro; 19,15: Concerto serale; 20,30: Divagazioni musicali; 20,45: Concerto sinfonico; 22: Giornale del Terzo; 23,05: Rivista delle riviste.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: 21,30 Comp. Arte Comica Piccolo Teatro Stabile «S. Giovanni Decollato», 3 atti comici di Martoglio.
Maffei: Rivista «Torino P.P.B.» Ore 16,30 e 21,30.

Al Florida (p. Solferino, 542.022): 21 Boccaccio d'Andri; c. Tony Franz.
Bischenduait Lutrario: ore 21 orchestra Raph e i Copattoni.
Chalet: ore 21 Luciano Zini.
Club 84: 21 Roby e i Gentlemen.
El Patio, c. Monc. 346, t. 633.151.
Garden Danse (cap. 52 sbarrato): ore 21 i Discoboli.
Gay Estiva: ore 21 i Favoriti - Giardino e terrazzo coperto.
Giardino Belle Arti 21 i Melodici.
Hollywood Estivo: 21 i Faraoni.

S. Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Caprice (Sacchi 16, aria cond.): 21.
Lido Estivo (Moncalieri 422): 21.
Piscina del Sole Gaga (t. 521.888): Rist. Hotel: 21 i Califfi.
Villa Gay Discoteca (Moncalieri 82): ore 21 Giardino sul Po.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (v. Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva.
Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze 6): fino al 31/8 tutti i giorni compresi festivi: ore 9,30 - 12,30; 16 - 20. Serale martedì, venerdì ore 21 - 23.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese), Orario: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14.40; 18.10; 22.
Astor: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore» techn. scope, Robert Anthony, Hélène Chanel.
Corso (locale refrigerato): «40 fucili a Passo Apache» Audie Murphy, M. Burns, colori.
Cristallo: «Tom Dollar» techn., scope, M. Poll, G. Moll.
Ideal (aria condizionata): «I giorni della violenza» P. Lee Lawrence, B. Loncar, techn. scope.
Nazionale: «L.S.D. Inferno per pochi dollari» tec., G. Madison. Viet. 14.
Reposi: chiuso per ferie.
Romano (aria condizionata): «Di sabato, mai!» Robert Hirsch. Orario: 14,10; 16.15; 18,20; 20,25; 22.30.
Vittoria (locale refrigerato): «Tempo di terrore» H. Fonda, J. Ruiz. V. 14.

Alfieri: «I due seduttori» col., D. Niven, M. Brando. Regia R. Levy.
Ariston: «Agente speciale Lk» sc., col., Ray Danton, Beba Loncar.
Arlecchino: «Il club degli intrighi» techn. scope, R. Wagner, A. Comer.
Metropol: «Un cadavere per Rocky» L. De Funes, Mireille Darc. V. 18.
Torino (aria condizionata): «La primula rosa» Sidney Chaplin, Marilù Tolo. Vietato 18. Apert. ore 10.

Alexandra: «Gioventù bruciata» scope, techn., N. Wood, J. Dean. V. 16.
Faro: «Gioventù bruciata» scope, techn., N. Wood, J. Dean. Viet. 16.
Fiamma: «Splendore nell'erba» techn. Natalie Wood, W. Beatty. Viet. 16.
Gioiello: «Hawaii» techn., scope, J. Andrews, Max von Sidow.
Hollywood: «Kitosh l'uomo che veniva dal nord» G. Hilton, techn., scope. Apertura 15. Ultimo 22.45.
La Perla: «I comancheros» John Wayne, Lee Marvin, colori.
Maffei: «Torino P.P.B.» Rivista musicale, 16,30-21,30. Film: «Che notte ragazzi» techn. scope. Apert. 14,30.
Massimo: «Vera Cruz» techn. scope, Gary Cooper, Burt Lancaster.
Orfeo: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. Orario: 15,15; 17,45; 20; 22,30.
Principe: «Omicidio per appuntamento» G. Ardisson, tec. Viet. 14.
Statuto: «Ad un passo dall'inferno» technicolor, scope, con M. Tompson.

Adriano: «A caccia di spie» techn. David Niven, Françoise Dorleac.
Alcione: Ap. 15 «Rose rosse per Angelica» techn., ore 21,15 Comp. Arte Comica Piccolo Teatro in «S. Giovanni Decollato».
Alpi: «Sicario 77 vivo o morto» R. Mark, A. Brandet, technicolor.
Regina: «Comancheros» John Wayne, Lee Marvin, technicolor.

Centrale: «Django» techn., Franco Nero. Vietato 18. Apertura ore 10.
Milano: «Colpo grosso» colori, Frank Sinatra e «Texas John contro Geronimo» colori. Apertura ore 10.
Olimpia (locale nuovo): «Il bandito nero» colori, J. Lord, M. Johnson.
P. Nuova: «Il principe guerriero» C. Heston; «M 5 codice diamante» col.

Agnelli: «Michele Strogoff» colori.
Esperia: «L'ultimo dei Mohicani» techn., scope, J. Taylor, B. Lay.
Giardino: «Ramon il messicano» technicolor, scope, Robert Hunder.
Mirafiori: «Da 077 intrigo a Lisbona» techn., G. Halsen, M. Tolo.
S. Rita: «Desperados» technicolor, Glenn Ford, Randolph Scott.
Vinzaglio: «Truffa che piaceva a Scotland Yard» scope, techn., W. Beatty.

America: «Kriminal» scope, techn., Glenn Saxson, Helga Line.
Eliseo: «Ringo il volto della vendetta» tec. sc., A. Steffen, F. Wolf.
Oratorio: «Fantomas minaccia il mondo» (all'aperto).
E. Paolo: «Agente 4K2 chiede aiuto» David Janssen, J. Collins.

Artisti: «4 volti della vendetta» scope, colori, Lex Barker.
Belgio: «Requiescant».
Eridano: «Quiller memorandum» A. Guinness, S. Berger, scope, colori.
V. Veneto: «All'ombra di Zorro» Frank Latimore, R. Carrà.

Astra: «Quelli della San Pablo» tec., sc., S. Mc Queen, A. Bergen, Ult. 22.
Cibrario: «Ombra di una Colt» sc., tec., S. Forsyte; «La parente» Totò.
Elios: «I 7 uomini d'oro» R. Podestà, Philippe Leroy, technicolor.
Massaua: «La spia che venne dal freddo» R. Burton, C. Bloom.
Odeon: «Kiss kiss bang bang» tec., Gemma, Martin. Regia D. Tessari.
Star: «Agente 4K2 chiede aiuto» D. Janssen, S. Allen, technicolor.

Adua: «I 3 figli di Ringo» techn., scope, Franchi, Ingrassia. Apert. 15.

Ara: «Operazione Zanzibar» techn., con Steve Cochran.
Brescia: «La caccia» techn., Marlon Brando, Jane Fonda. Vietato 14.
Lanteri: «Colorado Charlie» techn.
Malone: «L'albero della vita» techn. scope, E. Taylor, M. Clift. Ap. 15.
Nord: «Maciste contro i mongoli» scope, colori, Mark Forest.
Nuovo Fortino: «I 3 avventurieri» con Alain Delon, colori.
Oriente: «Duello a El Diablo» tec., J. Garner, S. Poitier.
Palermo: «Kozara l'ultimo comando» Bert Sotlar, Olivera Markovich.
Sociale: «Calibro 38» techn. scope, Robert Hossein. Viet. min. anni 14.
Zenit: «Mark Donen agente 27» technicolor, Lang Jeffries.

Baretti: «Furia a Marrakesh».
Cabiria: «Upperseven uomo da uccidere» R. Neri, P. Hubschmid, techn.
Colosseo: «Kitosh l'uomo che veniva dal nord» G. Hilton, colori, scope.
Continental: «Operazione 3° uomo» P. Brigg, D. Levi, H. Grace, colori.
Flora: «Per qualche dollaro in meno» techn. scope, L. Buzzanca, Vianello.
Ghigo: «Soldati e caporali» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Italia: «Il lungo, il corto, il gatto» tec., scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Piemonte: «Spia che non fece ritorno» R. Vaughn, D. Mac Callum, col.
S. Carlo: «2 mafiosi contro Goldginger» F. Franchi, C. Ingrassia.
Scala: «Per pochi dollari ancora» scope, techn., G. Gemma. Apert. 10.

Diana: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Kim Novak.
Dora: «Sparatoria ad Abilene» col.
Roma: «Rio Diablo» technicolor.
Umbria: «Spada El Cid» R. Carey col. e «Delitto d'amore» Nazzari, colori.
Valdocco: «Ammazzagiganti» colori.

Alba: «Papavero è anche un fiore» techn., Yul Brynner, A. Dickinson.
Ambra: «Agente segreto 777 invito ad uccidere» L. Jourdan, H. Chaudie, C. Lange, colori.
Apollo: chiuso per lavori.
Edera: «E divenne il più spietato bandito del Sud» sc., tec., Lawrence.
Lucento: «Un uomo una Colt» techn. sc., Fernando Sancho, Robert Hunder.
Luisa: chiuso per ferie.
Lutrario: «Pecos è qui prega e muori» scope, technicolor, Robert Wood.
Splendor: «Carovana dell'alleluja» tec., scope, Lancaster, Remick, Tiffin.

BEINASCO
Italia: «Ringo il texano» technicolor, scope, Robert Wood.

CANDIA CAN.
Candia: «I 4 del Texas» techn., Frank Sinatra, Ursula Andress.

MONCALIERI
Excelsior: «Trionfo di Pancho Villa».

ORBASSANO
Madonna: «Django» Franco Nero, Loredana Nusciak.

POIRINO
Italia: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Rey.

SETTIMO TOR.
Oratorio: «L'ultimo dei Vichinghi» C. Mitchell, E. Purdom, colori, scope.

TESTONA
Fulgor: «Come inguaiammo l'esercito» Franchi, Ingrassia, Germani.

ECHI DI CRONACA



Il paese in tumulto, esercito e partito divisi

Amaro bilancio di un anno di «rivoluzione culturale» in Cina

Giorgio Fattori, alcuni mesi fa, condusse per «La Stampa» un'approfondita inchiesta nella Cina comunista. Ora, ad un anno dall'esplosione della rivoluzione culturale, traccia un bilancio della più recente politica cinese, giovandosi della sua esperienza diretta e di un metodico esame delle fonti d'informazione disponibili in Occidente.



Le zone tratteggiate indicano le province dove dilaga la rivolta contro Mao

Il 18 agosto di un anno fa a Pechino, quasi scaturite dal nulla, comparvero le Guardie Rosse. La rivoluzione culturale ribolliva da mesi, ma il mondo e la Cina stessa ne presero coscienza quando sulla Piazza della Pace Celeste alcune centinaia di migliaia di giovani sventolarono per la prima volta un piccolo libro rosso: il vangelo di Mao.

Il gioco era fatto, ora lo sappiamo con esattezza, dopo l'undicesimo congresso del Comitato centrale comunista che si era svolto pochi giorni prima. L'ordine delle citazioni nel comunicato dell'agenzia ufficiale cinese diede al mondo, quel 18 agosto, la sensazione del terremoto politico. Ma in Cina due mesi dopo nessuno sembrava non sapere nient'altro, se non che sotto la bandiera di Mao bisognava liquidare i superstiti *borghesi*. Li avevano presi e bastonati. A Pechino alcuni alti dirigenti erano stati destituiti. Che cos'altro c'era da fare? Da allora sono accadute molte cose, non tutte comprensibili: a distanza di un anno si può tentare solo un bilancio provvisorio.

«La lotta è felicità» ha detto Mao una volta. Scatenando settecento milioni di cinesi, sino allora sorridenti e disciplinati come nella rigida regola di un convento, il dio presidente, ha voluto salvare l'anima della rivoluzione. Era un suo vecchio sogno, ma la realtà è sembrata più volte sfuggirgli di mano. Si possono individuare quattro tempi fondamentali della lotta.

1) La prima mossa è geniale. Saltando il partito, malsicuro e diviso, nell'agosto del '66 vengono lanciate come forza d'urto le Guardie Rosse: debbono condurre la prima ondata di epurazioni e stabilire una occupazione permanente delle città. E' la fase più spettacolare della rivoluzione culturale. Protette dall'esercito, le Guardie Rosse arrestano i borghesi, devastano sedi di partito e musei, iniziano la caccia ai veri e falsi revisionisti. Sono milioni di giovani che si spostano attraverso la Cina, assoluti padroni del campo. In tutto il mondo nasce rapidamente il loro mito.

2) Alla fine dell'anno la tattica maoista cambia. Le Guardie Rosse, nella loro furia estremista, hanno provocato enormi disordini e paralizzato la produzione. La Cina sembra sull'orlo del collasso economico e l'opposizione riorganizza le file spostando il terreno di lotta nei centri industriali dove le posizioni di Liu Sciao-ci, capo dei sindacati, sono molto forti. Il gruppo di Mao risponde creando nelle fabbriche il movimento dei «ribelli rivoluzionari» che si oppongono alle rivendicazioni salariali e agli scioperi di protesta contro le Guardie Rosse. La rivoluzione culturale passa così dalle mani degli studenti a quelle degli operai maoisti, sempre con l'appoggio delle truppe di Lin Piao. Scoppiano incidenti gravi a Shanghai, a Nanchino e in Manciuria, nel gennaio e febbraio del '67.

3) In primavera la situazione diviene meno tesa e da Pechino partono ripetuti appelli di pacificazione. La rivoluzione culturale punta ora al controllo dei centri agricoli dove si infittiscono le sostituzioni dei funzionari legati all'ex segretario del partito Teng Hsiao-ping, nemico di Mao. E' un'operazione delicata e complessa, condotta soprattutto dall'esercito.

4) Rinnovato quasi dovunque il partito, la rivoluzione culturale inizia in estate l'attacco decisivo contro Liu Sciao-ci. Le accuse si fanno scoperte e più violente, ma per la prima volta i generali delle armate dislocate in provincia si inseriscono nella lotta per il potere. Ha inizio l'epurazione dell'esercito: «non abbastanza politicizzato», lamentano ambiguamente i giornali di Pechino. Gli altissimi comandanti filosovietici sono stati eliminati con un paziente lavoro di anni; ma i quadri militari non sembrano più compatti nell'appoggiare la fase conclusiva della rivoluzione: l'arresto e il processo pubblico dei «nemici di Mao». E' soltanto dall'esercito che può nascere l'alternativa della rivoluzione culturale. Recenti, confuse notizie hanno affacciato improvvisamente l'incognita di un colpo militare, l'ipotesi di una guerra civile.

E' una eventualità che può capovolgere le posizioni di forza. *«Il potere è sulla punta dei fucili»* dice Mao Tse-tung. Questa parola d'ordine è stata la chiave strategica della nuova rivoluzione, la vera arma dei successi contro i rivali di partito: ma se i fucili dell'esercito cambiassero bersaglio, non sarebbero i libretti delle Guardie Rosse a fermarli.

Giorgio Fattori

Manovre militari russe al confine con la Cina

Il generale Yakubovsky esorta le truppe ad aumentare la vigilanza

Mosca, 11 agosto.

Il Comandante in capo delle Forze del Patto di Varsavia, maresciallo Ivan Yakubovsky, si è recato nella città di Khabarovsk, sulle rive del fiume Amur, per consegnare una onorificenza militare al gruppo di armate dell'Estremo Oriente sovietico.

Come riferisce «Stella Rossa», giornale del ministero della Difesa, il maresciallo ha ricordato ai capi militari di quella regione (al confine con la Cina comunista) che *«l'attuale situazione internazionale ispira sentimenti di inquietudine e persino di angoscia»* e che è compito delle truppe russe dell'Estremo Oriente consolidare *«la loro vigilanza e la loro preparazione al combattimento»*. Egli ha inoltre ricordato le principali imprese delle truppe sovietiche in quel settore, dagli scontri con i giapponesi nel 1938-39 fino alle ultime battaglie del 1945.

Sempre secondo il giornale, alla consegna impartita da Yakubovsky (*«rafforzare le tradizioni guerriere e rivoluzionarie»*) ha risposto il giuramento letto da un sottufficiale e che dice tra l'altro: *«Noi giuriamo di difendere ancora più intensamente le frontiere del nostro Paese»*.

In prima pagina, «Stella Rossa» pubblica fotografie di manovre militari compiute da quelle truppe, con l'appoggio di elicotteri. *(Ansa)*

L'Urss accusa Pechino di avere sequestrato un mercantile sovietico

Mosca, 11 agosto.

In un'energica nota di protesta consegnata all'incaricato d'affari cinese, il ministero degli Esteri sovietico ha accusato oggi Pechino di trattenere nel porto di Dairen, sul Mar Giallo, il mercantile russo *Svirsk* e ne chiede l'immediato rilascio. Il capitano della nave è stato catturato oggi da una folla di scalmanati — dice la nota — e se ne pretende la liberazione immediata.

«Una folla di un migliaio di cinesi — dice la nota — *si è ammassata presso la nave e molti sono saliti a bordo ed hanno tentato di malmenare l'equipaggio. Gli scalmanati hanno tracciato o affisso per tutta la nave scritte e cartelli con minacce e insulti contro lo Stato sovietico e contro il suo popolo.*

«Queste azioni banditesche senza precedenti contro la nave sovietica e contro elementi del suo equipaggio — aggiunge la nota — *hanno avuto luogo alla presenza di autorità cinesi e con la loro diretta connivenza»*. (A. P.)

Distrutta lana per due miliardi nel rogo d'una tessitura in Veneto

Nessuna vittima - I danni agli immobili ammontano ad altri 200 milioni - L'incendio di notte (forse per corto circuito) a Castelfranco, in uno stabilimento che dà lavoro a cinquecento operai - Il fuoco ha demolito sette capannoni pieni di prodotto finito

(Dal nostro corrispondente)
Castelfranco Veneto, 11 agosto.

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato stanotte alle 3 nello stabilimento tessile *«Pettinatura Italica»* a Castelfranco Veneto, un grande complesso industriale che sorge alla periferia della città, sulla statale per Treviso: sette capannoni della fabbrica, che occupa quasi cinquecento tra operai ed impiegati ed è una delle più attrezzate del Veneto per la lavorazione della lana e dei suoi derivati, sono crollati. Non si lamentano vittime; i danni superano i due miliardi.

I primi ad accorgersi che dense e spesse volute di fumo uscivano dalle ampie finestre di uno dei sette capannoni adibiti a deposito di materiali grezzi e lavorati, sono stati il custode e una guardia di Finanza che stavano ispezionando le adiacenze del reparto magazzini. Essi hanno subito dato l'allarme, facendo accorrere i vigili del fuoco di Castelfranco.

Ormai le fiamme — che probabilmente erano state causate da un corto circuito e covavano da tempo — divampavano violente, dilagando anche negli altri sei capannoni nei quali erano depositate, pronte per la spedizione, migliaia di balle di lana o di fibre sintetiche. Tutto l'insieme si trasformava in un gigantesco braciere.

A fronteggiare il pauroso sinistro sono poi accorse le squadre di vigili del fuoco di Treviso, Cittadella e Montebelluna e a dar man forte ai pompieri sono intervenute ad un certo momento anche le maestranze del complesso.

Con i potenti getti degli idranti i vigili del fuoco hanno potuto, dopo dieci ore di estenuante e duro lavoro, isolare e circoscrivere il rogo: i bagliori e l'enorme colonna di fumo si scorgevano da parecchi punti della città. I sette capannoni del magazzini sono crollati, travolgendo ogni cosa su un'area di circa 9 mila metri quadrati. Occorreranno di certo ancora alcuni giorni perché tutti i focolai siano spenti.

Secondo gli accertamenti dei tecnici il danno causato dall'incendio ammonta a due miliardi e 200 milioni. Due miliardi, infatti, era il valore delle lane e delle fibre sintetiche accumulate nei magazzini deposito e 200 milioni il costo degli immobili.

I prodotti della *«Pettinatura Italica»* erano destinati a grandi case laniere italiane e straniere ed a fabbriche di filatura. *«E' stato un miracolo se l'incendio non si è propagato anche agli uffici»*, ha detto uno dei dirigenti della società. *«Se ciò non è avvenuto* — ha aggiunto — *lo si deve ai criteri di costruzione dello stabilimento: tra un reparto e l'altro, infatti, sono stati creati vasti corridoi che, la scorsa notte, sono stati sfruttati dai vigili del fuoco per impedire il propagarsi delle fiamme»*. g. z.

Rogo di sterpaglie a Roma nel giardino di «Villa Ada» residenza privata dell'ex re

Roma, 11 agosto.

(m. b.) Un incendio si è sviluppato ieri, forse per autocombustione, nel parco di Villa Ada, residenza privata dell'ex re Vittorio Emanuele III, su una estensione di due ettari.

Da tempo gli abitanti di uno dei più eleganti quartieri di Roma avevano segnalato il pericolo che costituivano i grossi mucchi di sterpaglie esposti al sole rovente. Finché ieri, improvvisamente, si è alzata dall'interno del parco una densa nuvola di fumo che ha invaso in breve tempo tutta la zona.

Sono accorsi i vigili del fuoco con cinque autobotti: una squadra dopo l'altra hanno dovuto lottare per tutta la notte contro le fiamme che minacciavano di espandersi. La difficoltà maggiore consisteva nel fatto che quando un focolaio veniva domato in un punto, ne divampava un altro poco più in là. Infine all'alba il rogo è stato domato.

Trovato carbonizzato un uomo accorso a spegnere un fuoco

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 11 agosto.

(m. a.) Un contadino di 47 anni, Francesco Raimondo, abitante nel comune di Rocchetta Nervina nell'entroterra a pochi chilometri da Bordighera, è stato trovato morto nelle prime ore di questa mattina sulle alture in località Marcara: il cadavere era semicarbonizzato.

Sulla montagna si era sviluppato un incendio di vaste proporzioni nella notte fra il 9 ed il 10 agosto. Sul posto erano accorsi, ad aiutare i vigili del fuoco ed i carabinieri, anche uomini del paese. Tra questi era il Raimondo. Lo spegnimento veniva completato solo ieri mattina e gli uomini, esausti, erano tornati a casa.

I familiari del Raimondo, poiché il congiunto non era rientrato neppure per il pranzo, ne avevano chiesto notizie ai compagni, ma nessuno l'aveva visto. Veniva dato l'allarme e una squadra ritornava sul posto, ispezionando tutta la zona devastata dal fuoco. Soltanto nelle prime ore di questa mattina avveniva il rinvenimento del cadavere.

Fiamme spinte dallo scirocco attorno a un grosso deposito di tritolo nei pressi di Roma

Roma, 11 agosto.

(m. b.) Un pericoloso incendio è divampato nelle vicinanze di un grande deposito di esplosivo della «BPD» situato a Colleferro, distante da Roma una cinquantina di chilometri.

Le fiamme si sono levate in un campo situato in località Valle delle Mole. Dalle sterpaglie il fuoco si è propagato rapidamente agli alberi vicini alimentato da un forte vento di scirocco. L'allarme è stato dato da un casellante della linea ferroviaria Roma-Napoli.

Vigili del fuoco, carabinieri, personale dello stabilimento e alcuni contadini hanno dovuto lottare duramente per quattro ore contro il rogo. Le fiamme divampavano sempre più minacciose spinte in direzione del recinto metallico dietro il quale si trovava il magazzino che conteneva un enorme quantitativo di tritolo per uso industriale.

Giunti a Campiglione Fenile i figli di Paola del Belgio

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 11 agosto.

(m. g.) I tre figli dei principi Alberto e Paola del Belgio sono da oggi ospiti degli zii, marchesi San Martino di San Germano, nel castello di Campiglione Fenile, nei pressi di Pinerolo.

I tre piccoli sono giunti in auto direttamente dal Belgio, accompagnati da una istitutrice e da un autista, e si fermeranno qualche settimana nella vasta tenuta famosa per i suoi tipici vigneti e per i secolari alberi del parco. E' probabile che prima di fare ritorno in Belgio la principessa Paola li raggiunga qui, essendo molto legata a questa terra, dove spesso ha soggiornato lungamente, ospite della sorella.

Gravi danni e panico nella Sardegna del Nord

Giganteschi incendi devastano le campagne di Sassari e Nuoro e minacciano due paesi

Nessuna vittima, ma case coloniche bruciate, 200 capi di bestiame morti - Tempio Pausania, nel Sassarese, circondata di notte dai boschi in fiamme - A Siniscola (centro turistico del Nuorese, sulla costa del Tirreno) gli abitanti sono fuggiti in spiaggia - Ieri sera le squadre di soccorso hanno circoscritto i focolai: ignote le cause degli incendi


I vigili del fuoco impegnati a spegnere uno degli incendi che divampano nella campagna sassarese (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 11 agosto.

Giganteschi incendi hanno devastato ieri le campagne della Sardegna del Nord, nelle province di Sassari e di Nuoro: due città (Tempio Pausania, nel Sassarese, e Siniscola, nel Nuorese) sono state minacciate dalle fiamme che avanzavano con incredibile violenza. Stasera la lotta delle squadre di soccorso ha avuto ragione del fuoco e al momento in cui telefoniamo si stanno spegnendo gli ultimi focolai. Non si lamentano vittime né feriti.

I danni, in via di accertamento, sono ingenti: diverse case coloniche incendiate; 200 capi di bestiame uccisi; intere colture e pinete distrutte. All'opera di spegnimento hanno partecipato vigili del fuoco di Sassari (con 85 uomini) e di Nuoro, reparti antincendio, agenti di polizia, carabinieri, guardie di finanza e volontari. Nel momento di maggior pericolo sono stati fatti affluire anche i soldati di un battaglione dell'esercito.

Il primo rogo è divampato verso l'alba di ieri, giovedì, nei sughereti di Nughedu di San Nicolò, paesino di 2000 abitanti, nel Sassarese, a 62 chilometri dal capoluogo. Il fuoco, alle 8, si era già esteso ai vigneti della zona, che dànno uno dei vini più pregiati della Sardegna. Due casolari, sgombrati in fretta e furia dalle famiglie di cinque pastori, sono stati divorati dal fuoco: sono rimasti pochi muri anneriti. Altrettanto è avvenuto, ad una cinquantina di chilometri di distanza, nelle campagne di Calangianus-Olbia e Berchidda sono andati perduti settanta capi di bestiame. Dodici pecore sono rimaste carbonizzate in una stalla di Ortueri (Nuoro). Altri settanta capi sono andati perduti nelle campagne di Monti (Sassari), un centro agricolo presso Olbia, già particolarmente colpito dagli incendi nel passato.

In diverse località della Sardegna settentrionale le fiamme hanno progredito con tale rapidità (a causa delle temperature sui 38-40 gradi dei giorni scorsi) che hanno raggiunto la periferia degli abitati.

Alle 10 del mattino Tempio Pausania — città di 15.000 abitanti, che sorge sulle colline ad 84 km da Sassari — era circondata da una serie di incendi, scoppiati nelle sue campagne: le fiamme hanno ben presto colpito una delle zone turistiche di Tempio, arrivando alle fonti di Rinaggiu e alla vicina pineta di San Lorenzo. Nell'Ogliastra il fuoco, sospinto dal vento, è giunto fino alla periferia degli abitati di Girasole, Trieti, Lotzorai, Barisardo ed Ilbono, tutti in provincia di Nuoro.

Sempre nel Nuorese — ieri mattina e ancora nella notte — incendi di notevoli proporzioni sono divampati nelle campagne di Tertenia, Gairo, Lanusei, Villagrande e Tortolì. Gran parte della zona di rimboschimento di Arzana è stata distrutta dal fuoco, una decina di case coloniche hanno dovuto essere evacuate. Dai boschi di Gairo — paese di 3000 abitanti, presso Lanusei e a 86 km dal capoluogo — le fiamme hanno fra l'altro distrutto la linea elettrica ad alta tensione: squadre di tecnici sono al lavoro per riattivare la linea. Roghi di vasta entità sono divampati anche in parecchie località della Gallura, della Baronia, del Logudoro, del Goceano e dell'Ogliastra.

L'episodio forse più drammatico è avvenuto a Siniscola, importante centro turistico del Nuorese nei dintorni di Dorgali e con 7000 abitanti che si affaccia sulla costa del Tirreno, a sud di Olbia. A Siniscola le fiamme sono divampate improvvisamente ieri sera e hanno assunto nel giro di un'ora vastissime dimensioni. Tutto il litorale era un rogo. Decine di persone in preda al panico si erano riversate sulle spiagge, pronte a cercare scampo in mare con barche, canotti, pescherecci, motoscafi. In paese il sindaco e il parroco, con incessanti appelli telefonici, hanno chiesto aiuto: la popolazione, rinfrancata, è tornata sui propri passi e si è unita ai vigili del fuoco, ai carabinieri, alla polizia ed alle guardie forestali nell'opera di spegnimento. Le fiamme sono state arrestate all'alba di stamane quando erano sul punto di attaccare le prime abitazioni delle borgate La Caletta e Santa Lucia.

Stasera la situazione appare quasi normalizzata. Le squadre di soccorso che hanno lavorato per tutta la notte sono sempre in allarme, pronte ad accorrere in caso di necessità. Soltanto in alcune località del Nuorese si è reso nuovamente necessario il loro intervento, ma si è trattato di incendi di lieve entità.

Il ministro dell'Interno ha fatto pervenire alla prefettura di Sassari 20 milioni per le più urgenti necessità alle famiglie degli agricoltori maggiormente danneggiate. Altri dieci milioni sono stati assegnati a Nuoro.

Oggi pomeriggio il prefetto di Sassari ha compiuto una visita alle zone più colpite dagli incendi. Domani, nelle località del Nuorese devastate dalle fiamme, si recherà anche il presidente della Regione, on. Del Rio, ed il prefetto di Nuoro, Zanda.

Bruno Piras

L'on. Vincenzo Sangalli morto a 62 anni a Como

Milano, 11 agosto.

(g. m.) Il parlamentare democristiano on. Vincenzo Sangalli è morto stamane a Porlezza (Como), dove si trovava in vacanza con la famiglia.

L'on. Sangalli aveva 62 anni, essendo nato il 29 luglio 1905 a Brugherio (Milano). Eletto deputato nella circoscrizione Milano-Pavia, nel 1953, fu rieletto nel 1958 e nel 1963. Nel 1951 venne nominato vice segretario nazionale della democrazia cristiana.

Legge marziale a Canton dopo tre giorni di scontri

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 agosto.

Nel tentativo di riportare l'ordine a Canton, nella Cina del Sud-Est, il comandante del distretto militare cittadino ha oggi imposto la legge marziale. Per tre giorni, 15 mila tra «guardie rosse», operai e soldati hanno combattuto nelle fabbriche, negli edifici pubblici e nelle strade. Già mercoledì, un manifesto murale, a quanto riferito da un viaggiatore giunto ieri a Hong Kong, calcolava a 500 i morti e i feriti. I combattimenti più feroci sembrano essersi svolti nelle acciaierie di Pak Hock Tung, adesso completamente paralizzate. *«I feriti venivano portati in salvo sui camion a decine»* scrive il *Times*.

Non è chiaro se i militari in provvisorio controllo della situazione sono maoisti o antimaoisti: la radio cittadina ha alternato trasmissioni in cantonese e altre diffuse da Pechino. Il numero dei viaggiatori in arrivo a Hong Kong continua a diminuire, da tremila quotidiani è sceso a duecento. *«Ora di giorno si verificano meno incidenti»* hanno dichiarato gli ultimi arrivati. *«Ma di notte nessuno ha il coraggio di aggirarsi per le strade»*. Approfittando delle tenebre, bande di attivisti assassini terrorizzano i due milioni di abitanti.

Come Canton, i principali centri industriali della Manciuria, nella Cina del Nord-Est, sono dilaniati dalla «Rivoluzione culturale» e dalla resistenza Anshan, sul confine con la Corea del Nord la «capitale del ferro e dell'acciaio» è *«sotto il fuoco incrociato di cannoni e carri armati»*. e. c.

Truppe cinesi sparano sulla polizia a Hong Kong

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 agosto.

(e. c.) Truppe cinesi hanno oggi aperto il fuoco attraverso la frontiera contro l'esercito e la polizia di Hong Kong. Non sembra che abbiano fatto vittime: soltanto tre o quattro agenti della colonia sarebbero rimasti feriti. Le autorità britanniche stanno ora esaminando la possibilità di erigere barricate di filo spinato — e forse di campi minati — lungo tutti i 40 chilometri del confine.

L'incidente odierno è il più grave occorso alla frontiera dal mese scorso, quando vennero uccisi in circostanze analoghe cinque tra agenti e soldati coloniali.

Da Savona a Ventimiglia: una strada insidiosa

L'Aurelia di Ponente congestionata dal traffico delle «grandi vacanze»

In questi giorni, l'unica arteria della Riviera sopporta un transito impressionante che mette in evidenza i suoi limiti In media è percorsa da 1800 veicoli all'ora - Soltanto nell'autunno del 1969 potrà funzionare la nuova autostrada

(Nostro servizio particolare)
Savona, 11 agosto.

L'estate ha raggiunto il suo momento culminante. La processione delle autovetture dirette in Riviera dai centri piemontesi e lombardi assume in questi giorni aspetti impressionanti.

Strada fra le più importanti d'Italia, l'Aurelia di ponente sopporta un traffico apparentemente incredibile quando si pensi che la sua larghezza è in molti tratti quella d'una strada di campagna, non superando i sette metri.

Un dato certo: in questi giorni transitano in media 30 veicoli al minuto, cioè 1800 all'ora. Il rilevamento è stato effettuato nella zona più affollata, compresa tra Savona ed Imperia, dove si riversano le correnti provenienti dalla Francia, dal Piemonte, da Genova e quindi dalla Valle del Po, dall'Europa settentrionale, dall'Italia centrale. 43.200 veicoli, dunque, che percorrono giornalmente l'Aurelia a ponente di Genova, sino al confine francese, unica via di transito internazionale sia turistica che commerciale, collegamento locale fra 43 centri abitati, uno ogni tre chilometri o poco più.

Tutti conoscono le difficoltà e le amarezze di questa strada stretta e tortuosa, con scarsa visibilità per le curve frequenti e a raggio esiguo. «L'infrazione più comune, causa del maggior numero degli incidenti — dicono gli esperti del traffico — è quella relativa all'articolo 104 del Codice della Strada, il quale prescrive che i veicoli devono circolare sulla parte destra della carreggiata. Più del 90 per cento degli automobilisti viaggia, invece, al centro della strada per cui la carreggiata della già stretta via Aurelia viene ad essere ulteriormente ridotta favorendo la formazione di lunghe code e impedendo il sorpasso anche in quei pochi tratti dove sarebbe possibile».

Capita così che certi automobilisti, spazientiti per i lunghi chilometri di coda, azzardino sorpassi che il più delle volte si mutano in tragedie. Altra causa d'incidenti è il mancato rispetto dei limiti di velocità.

«L'Aurelia di ponente è un budello angusto e congestionato — dicono ancora gli esperti — che non consente velleità individualistiche. Ci sono automobilisti invece, che non esitano a premere sull'acceleratore spingendo le macchine nei pochi e brevi tratti liberi a 80-90 all'ora, mettendo in pericolo l'incolumità propria e quella degli altri».

Da Savona a Ventimiglia si contano a decine i tratti più esasperanti dell'Aurelia che costringono a mantenere medie giudiziose, sul 20 o 30 chilometri orari, con rarissimi strappi. A Savona scendono i lombardi, dall'autostrada di Genova e i piemontesi dall'autostrada di Ceva; ad Albenga altra calata di torinesi diretti al mare attraverso Garessio e il Colle di San Bernardo. Dappertutto c'è il pericolo dell'attraversamento dei centri abitati e anche dove sono state costruite strade di circonvallazione l'Aurelia continua a correre tra file di case. Ad Alassio come a Sanremo il traffico ha ormai assunto caratteristiche simili a quelle delle grandi città, aggravate dall'abitudine di sistemare le automobili un po' dovunque.

Le pene dureranno fino all'estate prossima. Solo nell'autunno del 1968 saranno aperti al traffico i primi tronchi della costruenda «Autostrada dei Fiori»: da Savona ad Albenga (36 chilometri) e da Sanremo-Coldirodi al confine francese (24 chilometri); l'intera autostrada potrà funzionare non prima dell'autunno del 1969, permettendo viaggi rapidissimi: un'ora da Savona a Sanremo (lunga 114 chilometri, costerà 145 miliardi, grosso modo un miliardo e trecento milioni al chilometro).

L'Aurelia di ponente, tuttavia, non andrà in pensione. Esistono programmi per allargare tutta l'arteria fino a dieci metri e mezzo e oltre: qualcosa, anche se poco, è già stato fatto (e si sono spesi cinque miliardi). Le piccole riforme hanno interessato il tratto Savona-Spotorno: 10 chilometri con una spesa di 900 milioni; la variante all'abitato di Spotorno: oltre un chilometro, spesa 360 milioni; il tratto Laigueglia-Andora: 4 chilometri e mezzo, spesa 700 milioni (resta sempre la strettoia alla vetta di Capo Mele), la variante del «Funtanin» di Ventimiglia: circa due chilometri, spesa un miliardo e 100 milioni; il secondo valico frontiera a Ponte San Ludovico: tre chilometri e mezzo, spesa due miliardi e duecento milioni.

Altre opere sono in corso di esecuzione o già appaltate. Da segnalare i lavori di rettifica di quattro chilometri nel tratto da Ceriale ad Albenga. La strada in un percorso facile e pianeggiante sarà portata alla larghezza di 12 metri e mezzo. La spesa sarà di 970 milioni e il tempo per la conclusione dei lavori, iniziati nell'aprile scorso, è stabilito dal contratto di appalto in 14 mesi.

Sempre nel territorio interessante Albenga sono stati appaltati i lavori della circonvallazione all'abitato della città. L'attraversamento di Albenga — la strettoia pericolosa di Pontelungo, la via Genova, il ponticello sul Centa — è causa di molti ritardi e di perenni congestioni. Siamo arrivati finalmente alla vigilia del superamento d'una situazione tanto grave ed assurda da sembrare inconcepibile, specialmente da parte degli ignari ospiti stranieri che si infilano in un imprevedibile labirinto e perdono anche la voglia di dare un lontano sguardo alle torri e al patrimonio monumentale dell'antica cittadina.

Le opere appaltate e non ancora iniziate contemplano la costruzione di un percorso nuovo di oltre 3 chilometri, aggirante a nord l'abitato cittadino. La variante partirà a est del Pontelungo, si inoltrerà verso il fiume Centa, sovrappassando con un lungo viadotto proseguirà in rilevato, entrerà in una galleria di 460 metri di lunghezza e sbucherà sul percorso della Aurelia attuale, in direzione di Alassio, nella curva oltre le caserme. Tutto il nuovo tronco avrà la larghezza di 12 metri e mezzo, ad eccezione della galleria che sarà di 7 metri e mezzo oltre alle due banchine laterali d'un metro. Anche questa nuova opera prevede costi altissimi (due miliardi) a causa delle grandi opere d'arte necessarie per il superamento del fiume, per la galleria e il rilevato.

L'Aurelia di ponente — dicono gli operatori turistici — diventerà la «promenade» automobilistica della Riviera, riservata realmente a chi vuol ammirare il paesaggio senza sentire minacciosi colpi di clacson alle spalle. **f. d.**

Un pescecane avvistato davanti alla spiaggia di Roma

Roma, 11 agosto.

(m. b.) *Il tratto del litorale che si estende fra Fiumicino ed Anzio è stato messo in allarme dalla presenza di un pescecane. Lo squalo è stato avvistato dal pescatore Francesco Gori che si trovava ad un miglio dal canale «Tre danari», tra Ostia e Fiumicino. Il pescatore ha visto profilarsi a distanza ravvicinata dalla sua imbarcazione la pinna di uno smeriglio di notevoli dimensioni. Ha deciso di inseguirlo per un lungo tratto ma l'ha poi perduto di vista. Rientrato frettolosamente nella darsena di Fiumicino ha avvertito la capitaneria di porto.*

Con un fonogramma veniva subito informato il comandante del porto di Anzio il quale informava tutti gli equipaggi dei natanti di soccorso e repressione. Anche i bagnini degli stabilimenti sparsi lungo il litorale venivano invitati a consigliare ai bagnanti di non avventurarsi al largo. E' noto che lo smeriglio attacca raramente l'uomo se non è ferito o attirato dal sangue. Mezzi della capitaneria del porto di Anzio e della polizia a mare, coadiuvati da alcuni sommozzatori, hanno effettuato una battuta spingendosi fino nelle acque di Torvajanica. Ma dello squalo nessuna traccia. Si presume che il pescecane sia giunto al seguito di una petroliera che è poi tornato a seguire quando questa è ripartita dopo il rifornimento alla boa di Fiumicino.

Turisti senza bibite a Venezia per lo sciopero dei camerieri

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 11 agosto.

(g. gr.) Un migliaio di dipendenti di esercizi pubblici, esclusi quelli alberghieri di Venezia e Mestre, hanno scioperato oggi per protestare contro la mancata concessione di alcuni miglioramenti previdenziali.

La manifestazione ha avuto effetti immediati, poiché i turisti, particolarmente numerosi in questi giorni nel «centro storico», e gli stessi veneziani, hanno dovuto rinunciare a consumare bibite e caffè. Alcuni, tuttavia, si sono serviti da soli, passando poi alla cassa per pagare le consumazioni.

Giornata di sole sulla Riviera A Roma caldo umido e soffocante

Popolate le spiagge - Vento nel golfo di Sanremo - Bel tempo in Valle d'Aosta - I danni della grandine nell'Astigiano - Nella capitale (33°) uno strato di immondizie fermenta ai mercati generali

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 agosto.

(f. d.) La costa ligure ha goduto oggi una splendida giornata di sole. Le spiagge, ieri deserte a causa del maltempo, si sono nuovamente ripopolate. Col sole è tornato anche il caldo: il termometro ha toccato punte di 28 gradi e il dato vale, con leggere variazioni, per Genova e le due Riviere. L'alta temperatura è stata tuttavia mitigata da una leggera brezza. Il mare è quasi calmo. Si calcola che i vari centri balneari della costa ospitino già mezzo milione di turisti, ma il numero, nei prossimi giorni, è destinato ad aumentare.

Sanremo, 11 agosto.

(e. b.) Un forte vento che ha preso d'infilata il golfo sanremese in questa settimana non accenna a diminuire. La temperatura, fortunatamente, è mitigata da un sole piuttosto caldo. Nel pomeriggio di oggi, tuttavia, il cielo si è annuvolato e l'aria si è rinfrescata soprattutto a causa dell'intensificarsi del vento.

Asti, 11 agosto.

(v. m.) Il sole è ritornato oggi a splendere su tutto l'Astigiano, dopo una mattinata di nebbia. Nelle zone colpite ieri dalla grandine (Montemagno, Castagnole, Refrancore e Viarigi) si sono recati tecnici dell'Ispettorato agrario di Asti per l'accertamento ufficiale dei danni, che superano i 200 milioni. I quattro comuni già erano stati danneggiati quest'anno altre due volte dal flagello grandinifero, e precisamente il 7 luglio ed il 4 agosto. Con quelli di ieri salgono così a dodici i temporali grandiniferi abbattutisi quest'anno sull'Astigiano. I comuni colpiti sono finora quarantadue, con una estensione di oltre 14 mila ettari coltivati a vigneto, frutteto e cereali. I dodici temporali hanno causato un danno di due miliardi e mezzo di lire.

Aosta, 11 agosto.

(i. v.) Splendida giornata di sole in Valle d'Aosta, con cielo terso e visibilità ottima sui massicci alpini. Alcune temperature: Aosta 29, Cogne 20, Courmayeur 23, Cervinia 18, Gressoney e Champoluc 19. Migliaia di persone hanno preso d'assalto le funivie per portarsi al Plateau Rosa e al Rifugio Torino dove la temperatura era piuttosto rigida in mattinata a causa di un forte vento. Nel pomeriggio, scemato il vento, ha funzionato anche la funivia dei ghiacciai ed i turisti hanno potuto effettuare la famosa traversata del Monte Bianco dalla Punta Hellbronner all'Aiguille du Midi. Si calcola che non meno di ventimila persone siano state oggi sul massiccio del Monte Bianco. Ormai quasi tutte le località registrano il tutto esaurito e non sono rari i turisti che sono costretti a dormire in auto.

Verbania, 11 agosto.

(a. c.) Bellissima giornata di sole quella odierna dopo i temporali delle ventiquattro ore precedenti. Buono il movimento turistico, con di nuovo code ai valichi di frontiera in entrambi i sensi.

Roma, 11 agosto.

(r. s.) Roma sembrava oggi un forno: l'afa era insopportabile benché il termometro segnasse alle 15 solo 33 gradi contro i trentotto di ieri. Nell'aria v'è però un'eccezionale umidità, conseguente alla grande evaporazione, con tassi oscillanti fra il settanta e l'ottanta per cento. E' un caldo umido che non è mitigato nemmeno la notte quando la temperatura si mantiene sui 23-24 gradi e ben pochi riescono a dormire. I meteorologi non prevedono alcun temporale per i prossimi giorni: dicono che su tutta Italia persistono le alte pressioni e, quindi, vi sarà tempo bello.

Ai Mercati generali l'aria è irrespirabile: uno strato di immondizie, non rimosse da molti giorni per risparmiare le ore straordinarie di alcuni netturbini, fermenta sotto il sole, per il caldo e per l'umidità. L'austera disposizione è attribuita al Comune. Venditori ed acquirenti hanno protestato per la situazione igienica determinatasi.

Il tempo che farà

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna nuvolosità cumuliforme locale con addensamenti sui rilievi appenninici e sulle Alpi orientali ove, nelle ore più calde, potranno registrarsi sporadici temporali. Al Sud e sulla Sicilia quasi sereno. Foschie dense in Val Padana e lungo il litorale tirrenico nelle ore notturne.

Temperatura: *in lieve aumento al Nord; stazionaria al Centro e al Sud.* Venti: *generalmente deboli settentrionali con locali rinforzi sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.* Mari: *bacini occidentali mossi con moto ondoso in diminuzione. Quasi calmi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	26	L'Aquila	15	27
Bolzano	14	31	Pescara	21	31
Trento	16	30	Roma	22	33
Verona	18	26	Bari	26	31
Trieste	19	26	Napoli	20	30
Venezia	17	28	Potenza	21	26
Milano	17	29	Catanz.	23	30
Genova	21	28	R. Cal.	31	35
Bologna	19	31	Messina	25	32
Firenze	23	29	Palermo	28	32
Pisa	20	27	Catania	22	40
Ancona	23	30	Alghero	22	27
Perugia	22	33	Cagliari	23	31

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	13	20
Londra	15	23
Berlino	15	20
Amsterdam	12	23
Bruxelles	10	20
Madrid	13	26
Mosca	11	22
New York	21	30
San Francisco	12	15
Tokio	25	37
Città di Messico	16	23

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare mosso, vento debole.

Viareggio: temp. 20, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento assente.

Lignano: temp. 22, cielo coperto, mare calmo, vento debole.

Rimini: temp. 22,2, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Capri: temp. 28,4, cielo coperto, vento debole, mare leggermente mosso.

Alghero: temp. 27,7, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Capelloni in villeggiatura con una bella parigina in una soffitta di Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 11 agosto.

(g. b.) Una soffitta in cui si erano dati convegno alcuni capelloni è stata fatta chiudere ieri a Imperia dagli agenti di polizia.

Al commissariato erano giunte da tempo proteste da parte degli inquilini di un palazzo di via Collegio, i quali lamentavano che una soffitta era stata abusivamente aperta e occupata da gruppi di giovani, che vi si intrattenevano con canti e suoni.

Dopo alcuni accertamenti, gli agenti hanno fatto irruzione nel locale e vi hanno trovato un gruppo di capelloni. In questi ultimi due mesi, nella soffitta si erano avvicendati parecchi giovani, che avevano così passato le loro vacanze. Le finestre erano state oscurate con vernice rossa, ogni parete e il soffitto erano decorati con scritte e disegni. Non vi erano letti, soltanto qualche coperta, perché i capelloni dormivano per terra.

Al momento dell'irruzione nella stanza si trovavano alcuni italiani minorenni, fra i quali quattro torinesi, che sono stati fatti tornare alle loro abitazioni, e tre francesi: una bella parigina di 19 anni, Marie Nicole Marcandini; Paul Georges Chalain, di 26 anni, residente a Nantes; e Pierre Orly, di 21, di St-Paul de Vence. I tre francesi hanno detto di essere stati avviati alla soffitta da capelloni locali. Essi intendevano passare il periodo di vacanza in Italia, della durata di quindici giorni, spendendo in tutto circa tremila lire, cioè duecento lire al giorno, per comperare due pomodori, due pesche e un poco di pane. La ragazza ed i suoi due connazionali sono stati accompagnati alla frontiera per essere rimpatriati.



Cominciato per la «Stradale» il grande lavoro di Ferragosto: agenti controllano il traffico alle porte di Roma (Tel.)

Secondo le statistiche dell'Automobile Club

Sono i giorni più pericolosi per chi viaggia sulle strade

Lo scorso anno dal 10 al 20 agosto si sono avuti 292 morti; 305 nel 1965; 421 nel 1964 - Eccezionale servizio di vigilanza - Taviani ha disposto l'immediato ritiro della patente per le infrazioni più gravi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

Da stamane mezza Italia è in partenza. Nei prossimi giorni venticinque o ventisei milioni di persone, cui vanno aggiunti almeno cinque milioni di ospiti stranieri, si sposteranno per le brevi vacanze di Ferragosto. Oggi hanno viaggiato cinque milioni di veicoli. Le autostrade e le maggiori arterie erano affollatissime; ai caselli d'entrata della rete autostradale si sono viste lunghe code di automobili e di pullman, specie presso i grandi centri abitati.

Domani il traffico sarà ancora maggiore: centinaia di migliaia di famiglie, per un totale di dieci-quindici milioni di cittadini, partiranno approfittando della domenica e dell'imminenza del Ferragosto. Le industrie e gli uffici sono quasi tutti chiusi; nelle aziende in cui si lavora, il personale ha ottenuto il «ponte» da domattina a mercoledì 16. Domani, quindi, vi sarà un traffico eccezionale.

Gli incidenti mortali nei giorni di Ferragosto

Anno	Vittime	In città	Fuori città	Giorno con più vittime
1963	377	136	241	Giovedì 15 (48)
1964	421	122	299	Domenica 16 (49)
1965	305	94	211	Sabato 14 (43)
1966	292	89	203	Sabato 13 (28)

Nota. - I dati si riferiscono ai giorni 10-20 agosto. Fonte: Automobile Club.

L'Automobile Club d'Italia, basandosi sulle statistiche, ritiene che la giornata di sabato sia la più pericolosa in questo periodo. Gli incidenti stradali, malgrado l'aumento dei mezzi di circolazione, sono diminuiti gradualmente.

Il traffico oggi è stato abbastanza disciplinato e, sino a tarda ora, non erano segnalate sciagure né incidenti molto gravi. Diciottomila agenti, da ieri a mezzanotte fino a lunedì 21, saranno, con i conducenti, i veri protagonisti dell'«operazione Ferragosto». La Polizia stradale ha impegnato ottomila uomini sui novemila che la compongono: divisi in 3700 pattuglie gli agenti motociclisti percorreranno ogni giorno più di quarantamila chilometri. Nei dieci giorni di punta copriranno circa quattro milioni di chilometri, pari a quasi dodici volte la distanza media dalla Terra alla Luna (384 mila chilometri). A queste forze s'aggiungono quattromila militi dei reparti mobili, cinquemila carabinieri e reparti di vigili urbani, presso i centri cittadini.

Dal cielo sorveglieranno venti elicotteri che l'aeronautica e i vigili del fuoco hanno messo a disposizione della Polizia stradale. «Ufficiali osservatori» segnaleranno via radio alle pattuglie a terra gli ingorghi, gli incidenti, le più gravi scorrettezze degli automobilisti. Un controllo ancora più capillare sarà fatto dalle «auto-civetta», identiche in tutto a quelle private, ma con a bordo ispettori muniti di cineprese e macchine fotografiche. Le infrazioni saranno fotografate e i colpevoli riceveranno a casa il verbale. Gli ordini del ministro dell'Interno, on. Taviani, che siederà in permanenza al Viminale, sono perentori e semplici: «Massima assistenza a tutti, massimo rigore per gli indisciplinati».

La patente sarà subito sospesa o ritirata a chi violerà l'art. 91 del Codice della Strada: inosservanza dei limiti di velocità, dello stop e della precedenza; sorpasso a destra, nelle curve e sui dossi; impiego degli abbaglianti nell'incrocio di altri veicoli; guida in stato di ebbrezza; guida senza lenti per chi ne ha l'obbligo; marcia contromano.

Le dieci strade più pericolose in Italia sono: Aurelia, Emilia, Flavia, Centrale umbra, Pontebbana, Domiziana, la via della Venezia Giulia, la Pisa-Marina di Pisa, la Goriziana e la Roma-Ostia. Fra le autostrade, il tratto Roma-Napoli dell'autostrada del Sole, la Milano-Laghi, la Genova-Serravalle. «Tutti devono avere ben fisso — ha detto *il ministro Mancini* — questo concetto: la vita di ognuno di noi non si può spendere né vendere per qualche chilometro in più». **l. f.**

In sciopero a Rimini i marinai di salvataggio

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 11 agosto.

(e. m.) I marinai di salvataggio di Rimini hanno proclamato una astensione dal lavoro nei giorni dal 12 al 16 agosto per motivi di carattere economico, invitando i turisti ad usare la massima cautela nel fare i bagni.

A questo proposito l'azienda di soggiorno di Rimini ha diffuso un comunicato informando di aver predisposto tutti i servizi di emergenza allo scopo di tutelare la sicurezza dei bagnanti. La Capitaneria di porto ha reso noto, da parte sua, che sarà disposto un servizio di spola con motovedette ed altri natanti.

Sciopero parziale delle corriere da oggi a mezzanotte di mercoledì

Su quarantamila dipendenti delle autolinee, la metà non aderisce all'agitazione - Servizi sostitutivi sulle principali linee

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

I dipendenti delle autolinee in concessione hanno iniziato a mezzanotte il preannunciato sciopero di cinque giorni. La manifestazione, che si concluderà alle ore 24 di mercoledì prossimo, avrà esito parziale. Il personale degli autoservizi del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Bolzano non vi parteciperà in seguito ad accordi raggiunti, per interessamento delle amministrazioni locali, in tutte le aziende del settore. In altre imprese, dislocate in varie parti d'Italia, sono state concluse intese all'ultimo momento, per cui i dipendenti sono stati esclusi dall'agitazione.

Secondo le previsioni si asterrà dal lavoro circa la metà dei 40.000 autisti, fattorini ed impiegati dipendenti dalle società concessionarie: di conseguenza parecchi autoservizi, resteranno completamente sospesi proprio nei giorni del traffico estivo più intenso.

Il Ministero dei Trasporti ha impartito precise istruzioni agli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti affinché predispongano tutte le misure idonee ad assicurare il maggior numero possibile di collegamenti. Le imprese concessionarie degli autoservizi sono state invitate ad istituire nei limiti consentiti dalla disponibilità di personale, nuove corse sulle proprie linee e su quelle affidate ad altre imprese.

La manifestazione è stata proclamata per sollecitare l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da oltre un anno. Di fronte alle richieste economiche e normative presentate dai sindacati l'associazione degli autoservizi di concessione (Anac) ha sostenuto l'impossibilità di avviare trattative su modifiche al contratto che comportino nuovi oneri.

Dalle 6 di domani alla stessa ora di martedì gli esattori delle autostrade Iri aderenti alla Uil sospenderanno il lavoro. La Cgil e la Cisl non hanno aderito alla manifestazione. Nei caselli di entrata e di uscita, le operazioni si svolgeranno quasi ovunque normalmente. La Uil ha confermato l'astensione, rilevando che non le era giunto finora l'invito preannunciato dall'Intersind per un incontro con le organizzazioni sindacali. **g. f.**

Segreto di una rinascita che ha stupito il mondo

I «figli del diluvio» a Firenze simbolo di vita della città

I bimbi nati nove mesi dopo la grande alluvione dell'Arno sono in numero maggiore a quelli dello scorso anno alla stessa epoca - Alcune opere danneggiate dal fango, dopo i restauri, hanno guadagnato in splendore - Si rifanno le fognature e si progetta l'aeroporto - Il calo dei turisti stranieri compensato dall'aumento degli italiani

(Dal nostro inviato speciale) **Firenze**, agosto

In città s'aspettano i «figli del diluvio». Sono passati nove mesi esatti da che Firenze fu letto dell'Arno: i fiorentini che furono chiamati al mondo in quelle notti tetre e nebbiose aprono in questi giorni gli occhi alla luce del sole. L'annuncio corre di porta in porta, nelle botteghe si ascoltano notizie premaman su tutto il vicinato. Dappertutto nei rioni è un gaio scambio di corredini e d'auguri. Fiocchi azzurri e rosa fioriscono gli usci, nei caffè si preparano rinfreschi alla vernaccia con brigidini.

La statistica? Per ora mantiene un certo riserbo: i nati risultano essere in numero uguale a quelli dell'anno scorso alla medesima epoca, ma ci sono dieci giorni per denunciare l'evento, inoltre molte signore in attesa sono state — causa l'eccezionale calura delle settimane scorse — mandate in Versilia o in montagna a prendere il fresco e a concludere il periodo di gestazione. In città, cliniche e ospedali annunciano il «tutto esaurito» nel reparto maternità. Fra qualche tempo, al tirar delle somme, si saprà di quante culle sia forte questa ondata demografica che segue di nove mesi l'ondata d'Arno fuori del suo letto.

Ora l'Arno è un pigro fiume in magra (lo si può traversare in molti punti a piedi): il ricordo della sua sortita è un segno marrone che appare ad altezze diverse sui muri di quasi tutta la città: è la linea della nafta. Qua e là, piccole lapidi sono state murate a memoria dell'evento. Nelle chiese ronzano i bruciatori per asciugare muri e pavimenti che ancora trasudano. Dalle pareti sono stati distaccati centinaia di metri di affreschi, che sono adesso al restauro. Una gradevole sorpresa: dietro gli affreschi della Santissima Annunziata sono apparse le «sinopie» cioè gli schizzi che gli artisti (il Pontormo, Andrea Del Castagno e altri) avevano predisposto per traccia dell'opera definitiva; e anche le «sinopie» sono state distaccate, e poste allo studio degli esperti, e rilevano segni preziosi, incertezze, pentimenti, mani diverse, e insomma un lavoro preparatorio che era rimasto per secoli sconosciuto è diventato patrimonio della nuova Firenze dopo il diluvio. Nel battistero del Duomo, la «Maddalena» del Donatello ha cambiato colori: appariva grigiastra, come di pietra, e sotto la brusca dei restauratori la patina grigia si è disciolta. La «Maddalena» non è di pietra, ma di legno, e tutta dorata: quando ritornerà in battistero apparirà fulgente, come quando uscì dalle mani dello scultore.

Ma ci sono altre voci nel conto attivo dell'alluvione: i banchi del coro di Santa Croce, ridotti a pezzi, sono stati ripuliti e ricomposti, e vi appaiono ora intarsi e sculture che il tempo aveva quasi cancellato e reso illeggibili. Orsammichele, monumento di scultura e d'architettura tra i più insigni, nel cuore della città, era quasi inservibile e incancellabile, ha guadagnato dall'alluvione una scala e un ascensore, ed ora nelle sue due sale superiori si è aperta una mostra dei pittori trecenteschi, contemporanei di Giotto. La città, che aveva una rete antiquatissima di fognature e d'acquedotti, se la sta rinnovando di sana pianta; non aveva palazzo da congressi e ora se lo costruisce; da decenni sognava l'aeroporto, e ora ha finalmente dato incarico ai progettisti di riferire, entro ottobre, se l'aeroporto dovrà sorgere verso Prato o verso Peretola, perché è quest'indecisione che bisogna risolvere innanzitutto.

Ma sentite quel ch'è successo nel settore alberghiero. L'alluvione ha duramente colpito duecentoquarantotto alberghi (sui 357 esistenti), con danni per quattro miliardi. Il momento critico per la stagione turistica fu nei mesi della primavera: impressionati dalle vicende del Medio Oriente o limitati nella valuta, tedeschi e inglesi e francesi saltarono a pie' pari la gita di Pasqua a Firenze. Ma non vi rinunciarono gli americani e, soprattutto, Firenze diventò — per la prima volta nella sua storia — una grande mèta turistica per l'italiano del Nord e del Sud. A dir la verità, l'italiano s'era sempre un po' tenuto Firenze in serbo, come la visita da farsi con tutta calma, un giorno o l'altro, magari quando i figlioli saranno un po' più grandini. In questo modo, la gita era stata rinviata praticamente da una generazione all'altra.

L'occasione storica per il grande incontro di napoletani, romani, romagnoli, veneti, piemontesi, marchigiani, pugliesi, lombardi, emiliani con Firenze è stata l'alluvione: l'Autostrada del Sole ha portato nei primi sei mesi dell'anno l'ossigeno alla città, comitive, gruppi familiari, circoli e clubs, scolaresche, corpi accademici, associazioni politiche e patriottiche, sportive e religiose: Firenze aveva qualcosa da raccontare a tutti, qualcosa che solo il pericolo è riuscito a mettere in evidenza drammatica e che ha scatenato un interesse mai prima raggiunto per la storia, l'arte, la vita della città. Così, il calo degli stranieri è stato compensato e gli alberghi, i ristoranti, le pensioni hanno potuto riprendersi, e l'occasione è stata colta per far finalmente certi lavori di rimodernamento dei servizi che, d'anno in anno, in passato, erano sempre stati rimandati.

C'è un dato di fatto assai singolare nella storia di Firenze che si rianima al calore di quest'eccezionale incontro: molte domande per contributi e mutui, avanzate dagli albergatori nei primi momenti del disastro, sono state ritirate o lasciate cadere. Il piacere di far da soli, di rialzarsi con le proprie forze, è prevalso.

E se molti oggi si domandano dove mai trovò Firenze l'animo per vincere la disperazione, la risposta è nei fiocchi rosa e nei fiocchi azzurri che fioriscono agli usci in questi giorni. Altro che città-museo: fu il rabbioso appello alla vita a salvar Firenze dalla morsa del fango che sembrò sul punto di soffocarla.

Gigi Ghirotti

Le malattie veneree sono in diminuzione

Secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica per il primo semestre del 1967

Roma, 11 agosto.

Nel periodo gennaio-aprile 1967 il numero dei morti è stato di 193.465 di cui 64.915 per malattie del sistema circolatorio, 29.837 per tumori e 29.682 per malattie mentali, del sistema nervoso e degli organi dei sensi.

Secondo le schede pervenute dagli uffici dei medici provinciali dell'Istituto centrale di statistica, nel periodo gennaio-giugno 1967 si sono avuti 213.732 casi di malattie soggette a denuncia, di cui 56 mila 542 di morbillo, 33.418 di parotite epidemica, 29.881 di varicella, 19.204 di epatopatie acute primitive, 8953 di scarlattina, 5183 di blenorragia, 3329 di sifilide.

Confrontando il periodo gennaio-giugno 1967 con la media 1962-1966 per lo stesso periodo, si rileva un aumento dei casi di epatopatie acute primitive (137,5%), di parotite epidemica (33%), di scarlattina (8,9%); ed una diminuzione dei casi di poliomielite anteriore acuta (86,9%), di pertosse (58,3%), di sifilide (28,2%), di febbre tifoide e infezioni da paratifi (23,5%), di varicella (9%). *(Ansa)*

De Gaulle all'ultimo momento ha cambiato il testo del discorso

Aveva preparato dichiarazioni durissime sui problemi mondiali - Ha rinunciato, limitandosi a fare un bilancio della sua politica, per non sfidare l'opinione pubblica: il prestigio del Generale è in declino



De Gaulle durante il discorso di giovedì (Tel. A. P.)

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 11 agosto.

La delusione con cui l'opinione pubblica ha accolto il discorso trasmesso ieri sera dal generale De Gaulle alla radio ed alla televisione, delusione proporzionata alla *suspense* che era stata orchestrata dall'Eliseo, si spiega con quanto rivela stasera un organo di ispirazione gollista, *France Soir*, secondo il quale il Presidente della Repubblica ha cambiato all'ultimo momento il testo delle dichiarazioni che aveva preparato.

«*Cosciente* — scrive — *del turbamento della opinione pubblica nel corso delle ultime settimane, egli ha preferito fare un'esposizione generale della sua politica*».

E' la prima volta che De Gaulle si rassegna ad una ritirata così pesante per il suo orgoglio, e sembra che il primo ministro George Pompidou e gli altri collaboratori più intimi, abbiano penato non poco per convincerlo. Ma i recenti sondaggi di opinione pubblica, che avevano messo in luce l'improvviso declino del prestigio gollista, hanno finito per fargli misurare l'immenso pericolo che avrebbe corso se avesse annunziato nuove sensazionali iniziative.

Molto abilmente, è ripiegato perciò su un riassunto della sua ideologia, esponendo cose già note. «*Questo linguaggio* — scrive *France Soir* — *non era certo quello che i francesi attendevano in questo momento. Aspettavano senza dubbio piuttosto spiegazioni ed assicurazioni relative alla sicurezza sociale o alle ultime iniziative all'estero, ma è nella maniera di De Gaulle di non fare mai ciò che si aspetta da lui: piuttosto che spiegarsi punto per punto, ha scelto di portare il suo intervento su un altro terreno*».

E' stata una mossa abile, ma non abbastanza per assicurargli il successo. Decisamente negativa è la reazione delle organizzazioni sindacali, unanimi nel deplorare la mancanza di precisione delle dichiarazioni presidenziali e nell'accusare il capo dello Stato di «*sorvolare al di sopra d'una realtà sociale che affetta di ignorare*», secondo l'espressione usata da Georges Séguy, segretario della Confederazione generale del lavoro. I dirigenti dei sindacati cattolici hanno affermato che il tenore di vita dei lavoratori francesi non giustifica affatto l'autosoddisfazione del Presidente della Repubblica.

Nel campo politico, mentre da parte gollista i commenti consistono in parafrasi di quanto ha detto De Gaulle, le critiche dell'opposizione sono molto vivaci. L'ex candidato alla presidenza della Repubblica, Jean Lecanuet, presidente del centro democratico, ha parlato del «*nazionalismo di altri tempi*» e dello «*chauvinismo*», che hanno dominato le parole del generale. Il segretario del partito socialista, Guy Mollet, ha dichiarato: «*Perché questa dichiarazione, perché allarmare l'opinione pubblica, annunziare diverse settimane in anticipo questo avvenimento, situarlo in piene vacanze, farne una montagna, se era per partorire un così magro topolino?*».

Per Pierre Mendès-France quello di ieri sera è stato «*un discorso eloquente, caloroso, a favore dei grandi temi: l'indipendenza, la pace, il progresso. E, non di meno, si è in diritto di avere dei punti di vista differenti da quelli del capo dello Stato sui mezzi per arrivarci*».

Altrettanto critiche sono le prese di posizione della stampa di informazione e, nel complesso, non si può fare a meno di riconoscere che un discorso del generale non aveva mai suscitato così scarsi consensi. «*Non è la prima volta* — scrive *Le Monde* — *che il regime ed il suo capo attraversano un malpasso. Però è la prima volta che una corrente sfavorevole si sviluppa così brutalmente, e che questo grande attore non riesce apparentemente a rovesciarla con qualche arditezza o qualche abilità*».

Sandro Volta

Conclusa la visita di cinque giorni in Romania

Improvviso viaggio di Fanfani in Turchia dopo i colloqui a Bucarest

Si pensava che il ministro degli Esteri intendesse concedersi un breve riposo - Ma lui stesso ha smentito: «Io in vacanza? Chissà quando potrò permettermelo» - Il comunicato sugli incontri italo-romeni insiste sulla necessità di un trattato sul disarmo e la non proliferazione atomica, ed esalta l'Onu strumento insostituibile di pace



L'on. Fanfani a colloquio con Ceausescu, a destra, capo dei comunisti romeni. Al centro l'interprete (Tel. Ansa)

(Dal nostro inviato speciale) **Bucarest**, 11 agosto.

Fanfani è partito in forma privata per Istanbul, forse per concedersi qualche giorno di riposo: ma il ministro, prima di lasciare Bucarest l'ha negato, dicendo: «Io in vacanza? Chissà quando potrò permettermelo?», *ed è nato così il dubbio che lo scopo del viaggio in Turchia sia diverso.*

Si fa il bilancio dei colloqui italo-romeni, e sembra positivo. Il comunicato congiunto reso noto questo pomeriggio ha ben poco della freddezza burocratica dei documenti di questo genere. Si legge, tra l'altro, che scopo dei colloqui è stato «il rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione tra i due Paesi»; *che le conversazioni si sono svolte* «in un clima di sincera cordialità»; *che le* «relazioni tra i due Paesi si sviluppano in modo continuo e favorevole nello spirito dell'amicizia tradizionale che unisce i due Paesi». *Gli scambi economici bilaterali hanno mostrato* «un'evoluzione positiva». *Fanfani e Manescu esprimono soddisfazione* «per i risultati dei loro incontri» *e sottolineano la determinazione di facilitare altri contatti. Il più importante si avrà con la visita in Italia di Maurer, il primo ministro romeno.*

Di fronte ai termini cui si ricorre per definire i rapporti tra i due Paesi e per valutare i risultati dei colloqui, alcuni ambienti romeni arrivano ad asserzioni entusiastiche, come questa che abbiamo sentito da un gruppo di autorevoli colleghi di Bucarest: «Si può dire che non c'è oggi alcun paese occidentale che sia tanto vicino alla Romania come l'Italia e nessun paese comunista che sia tanto vicino all'Italia come la Romania». *In effetti i colloqui di Bucarest hanno confermato che tra due Paesi appartenenti a sistemi diversi è possibile stabilire non soltanto ottimi rapporti bilaterali, ma anche convergere su problemi generali.*

Ma dopo aver notato il tono del comunicato, c'è da dire dell'altro. Ieri da fonte autorevole si faceva sapere che oltre agli accordi già noti — consolare, culturale, turistico e di coproduzione cinematografica — c'erano «altre due o tre cose» *su cui era stata raggiunta un'intesa con i romeni. Queste* «due o tre cose», *lo ha reso noto oggi il comunicato, sono la riapertura dell'Accademia romena di Roma, la riapertura della Chiesa italiana di Bucarest, l'istituzione, presso la biblioteca di Stato romena di una sezione italiana, l'autorizzazione ad aprire, qui, un ufficio di cultura.*

Amicizia e simpatia vengono confermate anche dall'impegno affermato dal comunicato di voler incrementare la cooperazione economica, tecnica e scientifica («per la quale verranno elaborate di comune accordo, dagli organi competenti, delle misure efficaci»), *di avviare negoziati su altri problemi (ad esempio* «in vista della conclusione di un trattato di commercio e di navigazione»).

Clima cordiale, in certi momenti caloroso, e progressi notevoli nei rapporti bilaterali. Ma, faceva notare Fanfani nel primo colloquio con Manescu, migliorare i rapporti bilaterali, incrementarli è la strada più diretta per arrivare a convergenze anche sui problemi politici generali. I risultati dei colloqui hanno dato ragione al nostro ministro degli Esteri. Hanno dimostrato che il miglioramento e l'incremento dei rapporti bilaterali stanno portando Italia e Romania a convergenze sui problemi politici generali.

Alcune di queste convergenze sembrano notevoli. Esse riguardano soprattutto la difesa della funzione dell'Onu, la non proliferazione, l'affermazione dei principi che devono essere posti a base della cooperazione tra i popoli. Fanfani e Manescu, si legge nel comunicato, hanno riaffermato l'importanza della funzione dell'Onu e del contributo che questa organizzazione può dare per il rafforzamento della pace e della distensione nel mondo e si sono pronunciati a favore di una maggiore efficacia delle Nazioni Unite. Negli ultimi mesi, e specie durante la guerra del Medio Oriente, l'Italia ha difeso strenuamente la funzione dell'Onu come insostituibile strumento a garanzia della pace. Questa calorosa difesa trova ora consenziente la Romania.

I due Paesi, si legge nel comunicato, riaffermano la loro decisione «di promuovere e agevolare la conclusione di un accordo di disarmo completo» *e considerano che* «un passo importante verso tale obiettivo può essere la conclusione di un trattato di non proliferazione nucleare», *trattato — si precisa — che dovrebbe garantire la sicurezza di tutti gli Stati nonché i diritti e la possibilità per tutti i Paesi di beneficiare parimenti delle conquiste della scienza contemporanea nel settore nucleare pacifico. Su alcuni importanti problemi di principio, soprattutto il trattato di non proliferazione nucleare visto come mezzo per arrivare al disarmo, le garanzie ai Paesi non nucleari, il loro diritto ad usare l'energia atomica per scopi pacifici, le posizioni dei due Paesi si incontrano. Non è ancora una coincidenza assoluta (ad esempio sulle garanzie ai Paesi non nucleari i romeni, si osservava nella delegazione italiana, sono più intransigenti di noi), ma le premesse per raggiungerla, o avvicinarsi ad essa ci sono.*

Ultimo problema su cui si registra una certa convergenza, la dichiarazione secondo cui l'intensificazione della cooperazione di tutti i paesi deve avvenire «sulla base dei principi dell'indipendenza e della sovranità nazionale, dell'eguaglianza dei diritti e della non ingerenza negli affari interni degli altri Stati».

Meno impegnativi, anche se non del tutto trascurabili, i giudizi dati sul problema del Vietnam (i due paesi hanno ribadito la loro convinzione che esso debba essere risolto sulla base degli accordi di Ginevra del 1954) e su quello del Medio Oriente (per cui si auspica una soluzione durevole che tenga conto dei vari, legittimi interessi dei popoli di quella zona).

Mario Pinzauti

Panico su una corriera presa a fucilate a Napoli

Nessun ferito - I proiettili hanno infranto i vetri e bucato la carrozzeria - Ignoti gli sparatori

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 11 agosto.

Colpi di fucile sono stati sparati da due sconosciuti contro una corriera delle linee provinciali mentre, carica di passeggeri, transitava nei pressi di Acerra, comune alla periferia della nostra città. Nella sparatoria non si sono avuti feriti ed i proiettili si sono conficcati nella carrozzeria del veicolo, suscitando panico tra i viaggiatori.

Il grave episodio è avvenuto verso le 16,45 in località «Due colonne» nel tratto Secondigliano-Caivano. Il pullman, con a bordo una cinquantina di passeggeri, era partito dal capolinea guidato dall'autista Antonio Scuotto, di 29 anni. La prima parte della corsa si è svolta normalmente, ma giunta la corriera in località «Due colonne», dove la strada si snoda per un lungo tratto in aperta campagna, due individui armati di fucili sparavano contro il veicolo.

Alle grida di terrore dei viaggiatori, l'autista accelerava l'andatura, cercando di sfuggire all'attentato. I proiettili colpivano la parte posteriore della corriera, infrangendo i vetri. L'autista proseguiva a sostenuta velocità il viaggio, fermandosi solo davanti alla caserma dei carabinieri di Caivano. Ai militi, visibilmente emozionato, egli denunciava l'accaduto, ma non è stato in grado di fornire alcun elemento valido per l'identificazione dei malfattori. Anche i passeggeri, interrogati dagli inquirenti, hanno dichiarato di non aver riconosciuto i due individui che avevano compiuto l'attentato.

a. l.

Sessantenne abbandonato dalla moglie l'uccide per strada con sette coltellate

Il delitto, di notte, a Ravenna - La vittima, 52 anni, era madre di 4 figli
L'uccisore, compiuto il crimine, si è cambiato d'abito e si è costituito

(Dal nostro corrispondente) **Ravenna**, 11 agosto.

Un uomo di sessant'anni, Cosimo Rana, ha ucciso con sette coltellate la moglie, Maddalena Tritta, di 52 anni, dopo avere invano tentato di convincerla a tornare a vivere con lui.

Il grave fatto di sangue è avvenuto stanotte alle 23, in via Carlo Cattaneo. Il Rana, nato a Trani, in provincia di Bari, rimasto vedovo, senza figli, si era risposato nell'agosto del 1958 con Maddalena Tritta, nativa di Cerignola, nel Foggiano, anch'ella vedova, ma con quattro figli avuti dal precedente matrimonio: Francesco, di 25 anni, Pietro, di 19, Luigi, di 16 e Nicola di 14.

Nell'aprile del 1961 i due coniugi ed i tre figli minori si erano trasferiti a Ravenna, prendendo alloggio in un appartamento di via Girolamo Rossi [illegible].

Dopo qualche tempo, però, le cose cominciarono ad andare male in famiglia. I due coniugi — sembra per il temperamento collerico dell'uomo — presero a litigare con maggiore frequenza e un mese e mezzo fa, la donna convinta che la convivenza fosse ormai impossibile, lasciò l'appartamento del marito e si trasferì con i tre figli in una abitazione di via Carlo Cattaneo 28. Il Rana, rimasto solo, non riuscì a rassegnarsi a questa nuova situazione e tentò più volte di ritornare in famiglia ottenendo però degli energici rifiuti.

Questa notte, verso le 23, l'uomo si è portato davanti all'abitazione della moglie, per un ultimo tentativo. Aveva con sé l'arma del delitto, ed era deciso a tutto. Anche questa volta la Tritta, che si trovava in auto insieme al figlio Pietro, di ritorno da una passeggiata, ha detto al Rana di non volerne più sapere di lui. Poi, forse per troncare una discussione divenuta ormai penosa, o perché spaventata dalle parole del marito, è scesa dall'auto ed ha cercato di fuggire. Il Rana ha allora estratto il lungo ed acuminato coltello da cucina e l'ha aggredita colpendola sette volte. Quindi è fuggito mentre la donna si accasciava in un lago di sangue.

Il figlio Pietro, unico testimone della drammatica scena, non ha potuto far nulla.

Il Rana, compiuto il delitto, si è recato nella sua abitazione, si è tolto l'abito macchiato di sangue, e dopo essersi rivestito è andato dai carabinieri per costituirsi.

a. m.

CRONACHE DELLO SPORT

A MONTREAL SUCCESSO DELLA RAPPRESENTATIVA EUROPEA PER 109 PUNTI A 100

L'imprevisto trionfo dell'Europa sui fuoriclasse americani di atletica

L'italiano Simeon, secondo nel disco (60,45), ha dato nell'ultima gara un apporto di grande valore - Frinolli non ha disputato i 400 ostacoli per un dolore al ginocchio - Anche la squadra femminile si è imposta sulle americane per 60 punti a 55

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 11 agosto.

Gli atleti europei hanno capovolto il pronostico sconfiggendo (109-100) a Montreal la selezione delle due Americhe, nel primo confronto intercontinentale di atletica leggera. Anche la squadra femminile ha prevalso su quella americana (60 - 55) e l'affermazione appare veramente completa.

Il successo degli europei rimane valido anche se da parte americana non si è mancato di sottolineare le assenze registrate per i più diversi motivi nelle proprie file.

Conclusa la prima giornata in vantaggio di dieci punti, gli americani sembravano irraggiungibili, tanto più che la selezione europea doveva rinunciare all'apporto dell'italiano Roberto Frinolli, campione d'Europa dei 400 ostacoli, nella gara d'apertura. Frinolli accusava il riacutizzarsi di un forte dolore al ginocchio, che già lo aveva tormentato qualche mese fa, e preferiva lasciare il proprio posto al tedesco Henninger. La temperatura piuttosto bassa e la forte percentuale di umidità consigliavano al fuoriclasse italiano la massima prudenza, per evitare di compromettere con una grave lesione la partecipazione all'incontro Italia-Stati Uniti che rivedrà in gara a Viareggio gli « assi » statunitensi Whitney e Rogers. Sherwood, l'inglese divenuto sul campo numero uno della specialità, si comportava benissimo (50"8) riuscendo a precedere Rogers (50"9), pur finendo staccato da Whitney cronometrato in un buon 50"1.

La situazione non appariva, così, maggiormente compromessa e cominciava gradual[illegible] la rimonta degli europei. I martellisti si imponevano con il sorprendente Beyer (67,36) primo davanti all'asso ungherese Zsiwotski (66,76). Sui 5000, assente lo statunitense Lindgren, che aveva perduto l'aereo che doveva portarlo a Montreal, Mecser e il primatista belga Roelants conquistavano i primi due posti; altrettanto riuscivano a fare negli 800 il tedesco Kempfer e il francese Dufresne.

Soltanto il [illegible] del duecentista Carlos (20"5), sul francese Bambuck (20"9) interrompeva la serie degli europei. Nel triplo l'ungherese Kalocsai (16,50), superava il compagno Schmidt (16,26), primatista mondiale. I 3000 siepi vedevano gli americani favoriti, ma mentre Mc Cubbins si staccava nettamente a trecento metri dalla fine per andare a vincere, Nightingale, stroncato dalla fatica, inciampava sull'ultimo ostacolo, terminando poi per ultimo.

Gli americani avevano ormai compromesso anche la classifica nell'asta dove l'ex primatista mondiale Bob Seagren aveva sbagliato le tre prove a 4,90, non riuscendo nemmeno ad inserirsi in classifica. Fra i rimasti aveva la meglio il francese D'Encausse che saltava il regolo posto a m. 5,20. Era la volta della staffetta 4x400 con gli americani imbattibili, grazie al decisivo apporto dei due protagonisti della gara individuale, Evans e Matthews.

Per concludere l'incontro bisognava attendere il lancio del disco, ove accanto al primatista mondiale, il cecoslovacco Danek, era in gara l'azzurro Simeon. Il giovane lanciatore italiano ed il più esperto collega si portavano con i primi lanci al primo e secondo posto annullando così le speranze di una rimonta in extremis degli americani. Danek lanciava poi a 60,90, e Simeon replicava con un eccellente 60,45 che rimaneva la sua misura migliore. La prova del campione italiano conferma una volta di più la sua classe che gli permette di lanciare costantemente oltre i sessanta metri, una misura che fino all'anno scorso nessun italiano era mai riuscito a realizzare.

Nelle gare femminili le americane andavano meglio del previsto, ma i risultati rimanevano ad un livello tecnico mediocre. Soltanto negli 800, la statunitense Manning e la jugoslava Nikolic lottando fin sul filo del traguardo, facevano segnare l'ottimo tempo di 2'02"6, attribuito tanto alla Manning vincitrice che alla Nikolic.

Burt Pearson



Lo slancio con cui il francese D'Encausse supera la sbarra a m 5,20 nel salto con l'asta: il corpo dell'atleta è di circa un metro sopra l'ostacolo [Telefoto]

I risultati della riunione

Nella prima giornata

MASCHILI — *110 hs:* 1. Davenport (Usa-A) 13"6; 2. Mc Cullough (Usa-A) 13"7; 3. Ottoz (It.-E) 13"8.

100 piani: 1. Bambuck (Fr.-E) 10"2; 2. Turner (Usa-A) 10"3.

400 piani: 1. Matthews (Usa-A) 45"; 2. Evans (id.) 45"1.

Giavellotto: 1. Kulcsar (Ungh.-E) 81,26; 2. Nemeth (id.) 81,03.

Lungo: 1. Beman (Usa-A) 8,04; 2. Davies (Ingh.-E) [illegible].

10.000: 1. Haase (Germ.-E) 29'05"4; 2. Martinez (Mess.-A) 29'32"4.

1500: 1. Van Ruden (Usa-A) 3'41"; 2. Wadoux (Fr.-E) 3'42"3.

Peso: 1. Matson (Usa-A) 20,46; 2. Steinhauer (id.) 18,63.

Alto: 1. Burrell (Usa-A) 2,12; 2. Sciikowski (Ger.-E) 2,11.

4x100: 1. Europa (Berger, Delecour, Piquemal, Bambuck) 39"1. America squalificata.

FEMMINILI — *100 piani:* 1. Tyus (Usa-A) 11"3; 2. Kirzenstein (Pol.-E).

400: 1. Wallgren (Sv.-E) 53"7; 2. Morris (Usa-A) 54".

Disco: 1. Westermann (Ger.-E) 56,77; 2. Ilgen (id.) 52,12.

Lungo: 1. Decker (Ger.-E) 6,53; 2. Rand (Ingh.-E) 6,23.

4x100: 1. America (Charlton, Tyus, Piotrowski, Ferrell) 44"4. Europa squalificata.

Nella serata conclusiva

MASCHILI — *400 hs:* 1. Whitney (Usa-A) 50"1; 2. Sherwood (Ingh.-E) 50"8.

Martello: 1. Beyer (Germ.-E) 67,36; 2. Zsiwotzki (Ung.-E) 66,76.

200 piani: 1. Carlos (Usa-A) 20"5; 2. Bambuck (Fr.-E) 20"9.

5000: 1. Mecser (Ungh.-E) 14'01"8; 2. Roelants (Belgio-E) 14'02".

800: 1. Kempfer (Ger.-E) 1'49"3; 2. Dufresne (Fr.-E) 1'50"1.

Triplo: 1. Kalocsai (Ungh.-E) 16,56; 2. Schmidt (Pol.E) 16,26.

3000 siepi: 1. McCubbins (Usa-A) 8'44"1; 2. Joni (Ungh.-E) 8'58".

Asta: 1. D'Encausse (Fr.-E) 5,20; 2. Railsback (Usa-A) 5,10; 3. Papanicolau (Gr.-E) 5,10.

Disco: 1. Danek (Cec.-E) 60,90; 2. Simeon (It.-E) 60,45; 3. Puce (Can.-A) 59,54; 4. Carlsen (Usa-A) 58,73.

4x400: 1. America (Stinson, Usa; Franceschi, Portorico; Matthews, Usa; Evans, Usa) 3'03"6; 2. Europa (Nallet, Fr.; Graham, Ingh.; Werner, Pol.; Badenski, Pol.) 3'07"6.

FEMMINILI — *80 hs.:* 1. Sherrard (Usa-A) 10"9; 2. Rollins (id.) 11".

200 piani: 1. Kirzenstein (Pol.-E) 23"3; 2. Morris (Giam.-A) 23"9.

Alto: 1. Montgomery (Usa-A) 1,72; 2. Gusenbauer (Au.-E) 1,69.

800: 1. Manning (Usa-A) 2'02"6; 2. Nikolic (Jug.-E) 2'02"6.

Giavellotto: 1. Jaworski (Pol.-E) 58,16; 2. Fridrich (Usa-A) 55,60.

Peso: 1. Gummel (Germ. - E) 17,27; 2. Boy-Garish (Germ. - E) 16,83.

Nei campionati di judo ripresa dei giapponesi

Salt Lake City (Usa), 11 agosto.

[illegible] giapponesi, dopo aver perso il titolo dei massimi ad opera dell'olandese Ruska, si sono ripresi ed hanno nettamente dominato nella seconda giornata dei campionati mondiali di judo a Salt Lake City, nell'Utah. I nipponici hanno conquistato i due titoli in palio: nei medi con Eiji Maruki, il quale ha battuto in finale l'olandese Martin Poglajen e nei medio-leggeri con Hiroshi Minatoya, che ha sconfitto il coreano Park Kiol Soon.

Terzi, ex aequo, si sono classificati, nei medi il giapponese Enab e l'inglese Jacks e nei medio-leggeri il coreano Park Chung e il nipponico Nakatani.

Zigoni e Salvadore riserve nella prova della Juventus

Ieri a Villar Perosa i due assi non sono stati inclusi tra i titolari quando Heriberto Herrera ha fatto studiare gli schemi di gioco - E' presto comunque per parlare di formazione - Studiato un modulo d'attacco



Salvadore, a destra, ed il trainer Heriberto Herrera a Villar Perosa (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 11 agosto.

Anche oggi la Juventus ha provato gli schemi di gioco sul campo Riv-Skf. In mattinata i bianconeri avevano svolto un'intensa seduta ginnico-atletica. Le esercitazioni sono riprese nel pomeriggio, di fronte ad una cinquantina di spettatori attenti e silenziosi: in programma la lezione tattica. Il « trainer » Heriberto Herrera ha dapprima schierato una formazione comprendente numerosi rincalzi, poi quella più ricca di titolari. Da questa squadra erano esclusi Salvadore e Zigoni, utilizzati nella fase precedente.

Disposta secondo il « 4-3-3 » la compagine dei rincalzi allineava: Anzolin; Coramini, Roveta, Salvadore, Sarti; Volpi (Brutto), Causio, Sacco; Favalli, Zigoni, Conci. Si procedeva contro un « avversario fantasma » e poiché le azioni erano impostate in proiezione offensiva, non c'era un « libero » fisso: terzini centrali erano Roveta e Salvadore che agivano sulla stessa linea. La manovra si svolgeva nel senso trasversale del terreno di gioco e le trame (condotte ora con le mani, ora con i piedi) venivano concluse in direzione della panchina « difesa » da Colombo. Poi è stato il turno dei titolari: Anzolin in porta; Gori, Bercellino, Castano, Leoncini in difesa; Del Sol, Brutto (Volpi), Cinesinho a centrocampo; Simoni, De Paoli, Menichelli le « punte ». Identico il lavoro.

Siamo ancora nella fase sperimentale per poter individuare le intenzioni definitive dell'allenatore juventino. Tuttavia si può fare una prima considerazione: Salvadore e Zigoni dovranno impegnarsi a fondo per riconquistare il posto di titolare. Soprattutto per il difensore il compito sarà difficile. Oggi la Juventus ha provato Leoncini terzino sinistro con Volpi mediano, una soluzione che potrebbe essere confermata anche nelle prime gare ufficiali e forse in campionato.

In quanto alla maglia n. 9 oggi si sarebbe portati a credere che De Paoli ne sarà il possessore. Zigoni, almeno in partenza, dovrebbe fare un po' di anticamera, nonostante che al termine della scorsa stagione abbia esordito in Nazionale. Comunque è presto per parlare di simili problemi. All'ala destra pare debba essere utilizzato Simoni, ma Zigoni ha anche spiccate attitudini per questo ruolo, sebbene con caratteristiche diverse e più incisive dell'ex granata. Zigoni non sembra affatto preoccupato. Si sente sicuro delle sue possibilità e pensa addirittura di giocare nuovamente in maglia azzurra a fianco di Sandrino Mazzola a Cosenza il primo novembre prossimo in occasione di Italia-Cipro, l'incontro che riaprirà l'attività internazionale.

Anche Salvadore è tranquillo: « Sono un professionista — ha detto — e non farò drammi se non dovessi partire titolare ». Il suo problema è soltanto economico e riguarda il contratto.

Recentemente Herrera, sull'argomento, era stato assai esplicito: « Desidero che la concorrenza fra i giocatori che ho a disposizione — aveva detto — sia fortissima. C'è posto per tutti, anche per i giovani se il loro rendimento sarà soddisfacente ». Parlando di Zigoni il tecnico sudamericano aveva aggiunto: « I traguardi raggiunti l'anno scorso dall'attaccante appartengono al passato. Potenzialmente Zigoni ha i mezzi di Sandro Mazzola, ma deve dimostrarlo, concentrandosi ed impegnandosi al massimo anche per guadagnarsi la maglia di titolare ».

Bruno Bernardi

Dal napoletano Attanasio

Un record eguagliato nei campionati di nuoto

Firenze, 11 agosto.

Nessun nuovo record è stato stabilito nella terza giornata dei campionati assoluti di nuoto a Firenze. Il giovane napoletano Attanasio ha però eguagliato in batteria il primato nazionale di 1'01" dei 100 farfalla.

M. 400 stile libero maschile: 1) Siniscalco (Canottieri Napoli) in 4'25"8/10; 2) La Monica; 3) Boscaini.

M. 100 dorso: 1) Dal Campo (U. S. Triestina) in 1'03".

M. 100 rana: 1) Gross (R. N. Florentia) in 1'11"2/10; 2) Giovannini; 3) Sacchi.

M. 100 farfalla: 1) Attanasio (Canottieri Napoli) in 1'01"6/10; 2) Furgiuele; 3) Tozzi.

M. 400 stile libero femminile: 1) Scasseliati (A. S. Roma) in 5'01"4/10 (nuovo primato italiano juniores e dei campionati); 2) Cassera; 3) Camino (C. S. Fiat).

M. 100 dorso femminile: 1) Dapretto (A. S. Edera) in 1'13"6/10 (primato dei campionati eguagliato); 2) Cutolo; 3) Geiser.

M. 100 rana femminile: 1) Schiezzari (C. S. Fiat) in 1'21".

M. 100 farfalla femminile: 1) Tomassini (N. C. S. Vitale) in 1'13"6/10; 2) Fili; 3) Giacometti.

INIZIO 10 SETTEMBRE, CONCLUSIONE 23 GIUGNO

Il calendario del campionato di serie B

1ª GIORNATA (10-9-67)

Foggia	Catanzaro
Lazio	Potenza
Lecco	Novara
Modena	Genoa
Padova	Bari
Perugia	Palermo
Pisa	Catania
Reggina	Livorno
Venezia	Messina
Verona	Monza

Riposa: Reggiana

2ª GIORNATA (17-9-67)

Bari	Modena
Catanzaro	Reggiana
Genoa	Lecco
Monza	Lazio
Novara	Verona
Perugia	Catania
Pisa	Messina
Potenza	Livorno
Reggina	Foggia
Venezia	Palermo

Riposa: Padova

3ª GIORNATA (24-9-67)

Catania	Bari
Catanzaro	Genoa
Foggia	Potenza
Lazio	Novara
Lecco	Pisa
Livorno	Perugia
Messina	Reggiana
Modena	Monza
Palermo	Padova
Verona	Reggina

Riposa: Venezia

4ª GIORNATA (1-10-67)

Bari	Foggia
Catania	Catanzaro
Genoa	Lazio
Messina	Lecco
Monza	Perugia
Novara	Modena
Padova	Pisa
Palermo	Verona
Potenza	Venezia
Reggiana	Reggina

Riposa: Livorno

5ª GIORNATA (8-10-67)

Catanzaro	Verona
Lazio	Catania
Lecco	Padova
Livorno	Palermo
Modena	Messina
Monza	Novara
Perugia	Potenza
Pisa	Bari
Reggina	Genoa
Venezia	Reggiana

Riposa: Foggia

6ª GIORNATA (15-10-67)

Bari	Palermo
Catanzaro	Pisa
Genoa	Venezia
Livorno	Lazio
Novara	Perugia
Padova	Messina
Potenza	Lecco
Reggiana	Foggia
Reggina	Modena
Verona	Catania

Riposa: Monza

7ª GIORNATA (22-10-67)

Bari	Reggina
Catania	Lecco
Foggia	Monza
Lazio	Verona
Modena	Livorno
Padova	Catanzaro
Palermo	Pisa
Perugia	Genoa
Reggiana	Potenza
Venezia	Novara

Riposa: Messina

8ª GIORNATA (29-10-67)

Catania	Venezia
Foggia	Padova
Genoa	Bari
Lecco	Reggiana
Livorno	Catanzaro
Messina	Monza
Novara	Potenza
Palermo	Reggina
Pisa	Perugia
Verona	Modena

Riposa: Lazio

9ª GIORNATA (5-11-67)

Bari	Reggiana
Catanzaro	Venezia
Lazio	Perugia
Livorno	Messina
Modena	Pisa
Monza	Genoa
Novara	Palermo
Potenza	Padova
Reggina	Lecco
Verona	Foggia

Riposa: Catania

10ª GIORNATA (12-11-67)

Catanzaro	Lecco
Genoa	Livorno
Monza	Palermo
Padova	Novara
Perugia	Modena
Pisa	Verona
Potenza	Messina
Reggiana	Catania
Reggina	Lazio
Venezia	Foggia

Riposa: Bari

11ª GIORNATA (19-11-67)

Foggia	Catania
Lecco	Bari
Livorno	Monza
Messina	Catanzaro
Modena	Potenza
Novara	Reggina
Palermo	Lazio
Perugia	Padova
Reggiana	Pisa
Verona	Venezia

Riposa: Genoa

12ª GIORNATA (25-11-67)

Catania	Palermo
Foggia	Perugia
Lazio	Messina
Monza	Reggiana
Novara	Bari
Padova	Livorno
Pisa	Genoa
Potenza	Verona
Reggina	Catanzaro
Venezia	Lecco

Riposa: Modena

13ª GIORNATA (3-12-67)

Bari	Venezia
Catania	Padova
Catanzaro	Monza
Genoa	Foggia
Lecco	Lazio
Messina	Novara
Palermo	Modena
Perugia	Reggina
Pisa	Livorno
Reggiana	Verona

Riposa: Potenza

14ª GIORNATA (10-12-67)

Catanzaro	Modena
Foggia	Pisa
Lazio	Venezia
Livorno	Lecco
Messina	Bari
Novara	Catania
Padova	Reggina
Palermo	Genoa
Potenza	Monza
Reggiana	Perugia

Riposa: Verona

15ª GIORNATA (17-12-67)

Bari	Catanzaro
Foggia	Messina
Genoa	Reggiana
Lecco	Palermo
Modena	Lazio
Monza	Padova
Pisa	Potenza
Reggina	Catania
Venezia	Livorno
Verona	Perugia

Riposa: Novara

16ª GIORNATA (24-12-67)

Catania	Modena
Lazio	Pisa
Lecco	Foggia
Livorno	Novara
Messina	Verona
Monza	Bari
Padova	Venezia
Perugia	Catanzaro
Potenza	Genoa
Reggiana	Palermo

Riposa: Reggina

17ª GIORNATA (31-12-67)

Bari	Potenza
Catanzaro	Lazio
Genoa	Padova
Messina	Catania
Modena	Foggia
Novara	Reggiana
Perugia	Lecco
Pisa	Monza
Venezia	Reggina
Verona	Livorno

Riposa: Palermo

18ª GIORNATA (7-1-68)

Catania	Genoa
Foggia	Novara
Lazio	Padova
Lecco	Verona
Livorno	Bari
Monza	Venezia
Palermo	Messina
Potenza	Catanzaro
Reggiana	Modena
Reggina	Pisa

Riposa: Perugia

19ª GIORNATA (14-1-68)

Bari	Lazio
Catania	Monza
Genoa	Verona
Livorno	Foggia
Messina	Reggina
Modena	Lecco
Novara	Pisa
Padova	Reggiana
Palermo	Potenza
Venezia	Perugia

Riposa: Catanzaro

20ª GIORNATA (21-1-68)

Catanzaro	Palermo
Foggia	Lazio
Genoa	Novara
Modena	Padova
Monza	Reggina
Perugia	Messina
Pisa	Venezia
Potenza	Catania
Reggiana	Livorno
Verona	Bari

Riposa: Lecco

21ª GIORNATA (28-1-68)

Bari	Perugia
Catania	Livorno
Catanzaro	Novara
Lazio	Reggiana
Lecco	Monza
Messina	Genoa
Padova	Verona
Palermo	Foggia
Reggina	Potenza
Venezia	Modena

Riposa: Pisa

Ventuno squadre

Il campionato di serie B, contrariamente a quanto comunicato alla fine della scorsa stagione, avrà inizio il 10 settembre e non il 17. Terminerà il 23 giugno '68 e non sono previsti turni di riposo.

L'Ufficio stampa della Lega Calcio ha comunicato che la squadra della Lazio giocherà tutti gli incontri interni allo stadio « Flaminio » e non all'Olimpico.

Classifica complicata

Il torneo quest'anno è allargato a ventuno squadre e prevede la disputa di ben 42 giornate di gare. Un torneo-fiume quindi, che durerà più di nove mesi e che presenta la necessità di una sosta domenicale a turno per ciascuna delle ventuno squadre. Questo avrà influenza sulla chiarezza della classifica poiché di volta in volta, nell'esaminare la graduatoria, occorrerà distinguere tra squadre che hanno disputato tutti gli incontri e compagini con una partita in meno.

Orari delle gare

Sia per la B che per la A gli orari d'inizio delle partite sono così fissati. Dal 3 settembre: ore 16,30; dal 24 settembre: ore 15; dal 22 ottobre: ore 14,30; dal 4 febbraio: ore 15; dal 31 marzo: ore 15,30; dal 28 aprile: ore 16.

Sul programma della serie B

I commenti del Genoa e quelli del Novara

Cremolino, 11 agosto.

Il Genoa è una delle squadre interessate al calendario della Serie B, reso noto oggi dalla Lega Calcio.

Livio Fongaro, l'allenatore che sta dirigendo la preparazione della squadra rossoblù ha dichiarato:

« Non ho dei particolari commenti da fare, anche se è chiaro che le nostre due prime gare casalinghe, con le retrocesse Lecco e Lazio, rispettivamente alla seconda e alla quarta giornata, sono del massimo impegno. Posso aggiungere solo che non mi dispiace iniziare il torneo con una trasferta: il Modena è un avversario difficile, ma fuori casa i rossoblù giocheranno più tranquilli ».

Novara, 11 agosto.

(p. bor.) A proposito del calendario della Serie B il direttore sportivo del Novara, Santino Tarantola, ha detto: « Incominciamo affrontando due avversari tra i più forti: il Lecco, retrocesso dalla Serie A ed il Verona che, secondo me, è così rinforzato da rappresentare una seria candidata alla promozione.

« Non ho comunque prevenzioni per quanto concerne il programma, tanto prima o poi dobbiamo incontrare tutte le squadre ».



Il calciatore Amarildo

Amarildo torna dal Brasile

La questione dei 20 milioni pretesi dal milanista per passare alla Fiorentina è però aperta

Milano, 11 agosto.

Amarildo tornerà in Italia nei primi giorni della prossima settimana. La notizia è stata data, sotto forma di indiscrezione, dalla stessa sorella del giocatore brasiliano. La signorina ha espresso la convinzione che l'intervento deciso della Fiorentina (squadra cui Amarildo è stato ceduto dai rossoneri) indurrà il Milan a venire a patti. In altre parole saranno versati all'attaccante quei 20 milioni di lire di cui Amarildo ritiene di essere in credito per avere percepito un premio d'ingaggio inferiore al massimo stabilito dai regolamenti, durante il suo primo anno di permanenza in Italia.

Il Milan, in realtà, non ha confermato di volere discutere con la signorina Nicea la risoluzione della vertenza. I responsabili della società rossonera hanno anzi precisato che essi non intendono corrispondere alcuna somma al giocatore, e che sono semmai disposti anche a subire i danni di un annullamento del contratto di cessione di Amarildo alla Fiorentina, piuttosto che sottostare a quello che qualcuno definisce una specie di ricatto.

E' probabile però che con l'arrivo del giocatore in Italia la situazione si chiarisca. Nell'Inter, che continua la preparazione a San Pellegrino, poche novità ad eccezione della firma di Sandro Mazzola per il reingaggio. Una grana chiusa dunque per i nerazzurri.



Meroni: ieri tre goals

Buon gioco di Meroni nel Torino a Cuneo

Domenica i ragazzi granata a Busca

Cuneo, 11 agosto.

(n. m.) Dopo Combin è toccato oggi a Meroni l'onore di mettere a segno una tripletta nella breve partita a due porte che è divenuta ormai una consuetudine in questa prima settimana di preparazione pre-campionato del Torino.

In mattinata i diciotto giocatori granata, dopo una leggera seduta atletica a carattere distensivo, erano stati ricevuti in Municipio.

Domenica pomeriggio la comitiva torinese si trasferirà a Busca per assistere all'incontro in programma alle ore 17 tra la squadra ragazzi granata, che è campione d'Italia di categoria, in ritiro a Busca, e quella elvetica del Friburgo, campione della Svizzera. Si tratta dell'ultima prova di collaudo per queste due compagini prima del torneo internazionale di Sanremo. Lunedì, infine, Fabbri farà svolgere soltanto una leggera seduta in preparazione all'incontro del giorno successivo. Il pomeriggio di Ferragosto, infatti, il Torino effettuerà la prima uscita della stagione affrontando il Cuneo.

★ Il pugile Domenico Tiberia ha conquistato il titolo italiano dei pesi welters (lasciato vacante dall'« europeo » [illegible]) battendo ai punti Battistutta ieri sera sul ring di Rimini.

★ Il « caso » Demarco è risolto: il giocatore ha firmato ieri il contratto con il Vicenza.

Il confine del Brennero è scritto nella natura

Erano certo di stirpe italiana i primi popoli dell'Alto Adige

Per motivi geografici, tutto il corso dell'Adige appartiene all'Italia - Ma la toponomastica e l'etnografia dimostrano anche l'italianità dei primi abitanti della regione - Essi parlavano un dialetto ladino in tutto simile al friulano - I tedeschi sono arrivati dopo, scendendo dal Nord

Gli eventi storici sono, direttamente o indirettamente, la conseguenza di fattori geografici, che possono essere di natura idrogeologica o biologica, secondo i casi.

La ricerca di un sole più ardente, quella di un corso d'acqua navigabile, quella di miniere da sfruttare, di ubertosi pascoli naturali ecc... sono tutti elementi che, da che mondo è mondo, hanno regolato le migrazioni dei popoli primitivi e le lotte fra di loro.

Lo spartiacque di catene montuose ha sempre determinato, in ogni parte del mondo, divergenze sensibili fra i popoli che vivono al Nord o al Sud di catene che seguono il parallelo, come nella nostra regione, nell'Africa Settentrionale e nell'Asia. In America, invece, le Montagne Rocciose e le Ande hanno separato popolazioni civili, come le Azteche e le Inca, da popolazioni selvagge situate ad oriente di tali catene.

Pertanto, se noi consideriamo le condizioni geologiche delle Alpi, troviamo che il crinale delle medesime separa nettamente, nel centro dell'Europa, il territorio tedesco dal territorio italiano. Il principale corso d'acqua, l'Adige, scorre tutto in territorio italiano: la vita che vi si svolge nella parte media e terminale, è vita tutta italiana; quella che si svolge al Nord, da parte di popolazioni di lingua tedesca, è vita di importazione. E' residuo di quelle invasioni barbariche che sono sempre penetrate in Italia dal Nord.

Noi naturalisti riteniamo che la carta politica attuale d'Italia corrisponda, per quanto riguarda i confini con l'Austria, alla realtà naturale e fisica della regione atesina. E possiamo tranquillamente ritenere che la popolazione allogena dell'Alto Adige sia una popolazione immigrata che si è sostituita gradualmente all'elemento locale italiano.

Del resto nel cimitero di Badia S. Leonardo, paese peraltro ladino, la grande maggioranza delle iscrizioni sono in perfetto italiano; ed è noto che i numerosi nomi italiani posseduti da famiglie altoatesine sono stati tramutati in nomi tedeschi. Né si deve, a mio modo di vedere, dare troppo peso al concetto che il ladino rappresenti qualche cosa di veramente diverso, come lingua, dal complesso dei dialetti italiani e più precisamente del dialetto friulano, al quale si riallacciano in particolar modo i dialetti ladini dell'Alto Adige e quelli dei Grigioni.

Si capisce che differenze etniche possono avere avuto influenza nella formazione dei dialetti ladini, durante i secoli, a seconda della loro localizzazione nelle diverse vallate; ma quando si pensa che differenze formidabili esistono non solo tra i singoli dialetti dell'Italia (come il piemontese, il lombardo, il veneto, il ligure ecc.), ma anche fra le singole province di una regione, non deve far meraviglia che particolari differenze esistano fra i dialetti parlati nelle diverse vallate. Certo è che il ladino dell'Alto Adige è estremamente somigliante al friulano, col quale potrebbe confondersi.

A mio modo di vedere, la elevazione a lingua autonoma del ladino è stato un espediente germanico per diminuire l'entità complessiva della popolazione italica dell'Alto Adige. La storia del nostro paese, fino alle guerre d'indipendenza, non è stata forse una continua lotta coi tedeschi invasori? L'elemento germanico ha sempre cercato di espandersi oltre i suoi propri confini ed appare naturale che l'Italia sia il paese che ha richiamato, più di qualsiasi altro, tale espansione.

Su di un punto gli altoatesini di lingua germanica hanno ragione. Gli uomini, prima di ogni altra cosa, hanno bisogno di sfamarsi; ma subito dopo hanno bisogno di intendersi. Grave errore dei governi che procedettero all'ordinamento delle nuove province ex austriache, fu quello di non tener conto di questa naturale necessità biologica.

Alessandro Ghigi

Eletta la Giunta dc all'Assemblea siciliana

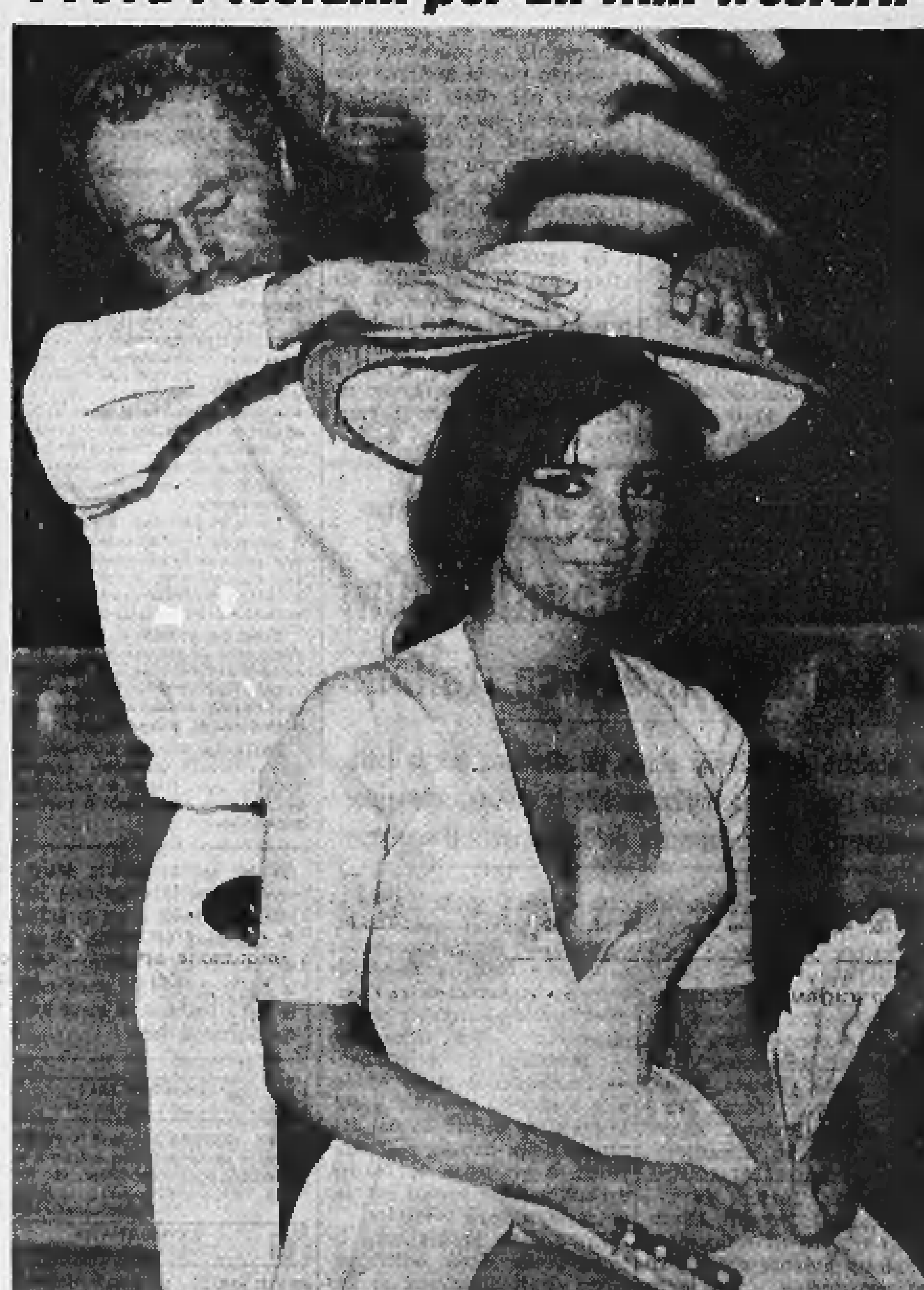
(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 11 agosto.**

(f. d.) L'Assemblea regionale siciliana ha nominato i dodici assessori della Giunta. Sono stati eletti i democristiani: Angelo Bonfiglio con 32 voti, Umberto Canepa (33), Giuseppe Celi (32), Gaetano Lo Magro (33), Giacomo Muratore (33), Giovanni Nigro (33), Vincenzo Occhipinti (33), Vincenzo Ojeni (33), Giuseppe Russo (33), Giuseppe Sammarco (33), Modesto Sardo (34) e Mario Zappalà (34).

Alla votazione hanno partecipato 65 deputati; tre si sono astenuti. La maggioranza richiesta era di 32 voti. Le schede bianche sono state 24, una è stata considerata nulla.

Subito dopo la votazione, l'on. Giummarra (dc), eletto ieri sera presidente della Giunta regionale, ha sciolto positivamente la riserva che aveva espresso. Il presidente dell'Assemblea, on. Lanza, ha quindi insediato il governo regionale. L'assemblea si riunirà il 6 settembre per le dichiarazioni programmatiche.

Prova i costumi per un film western



La giovane attrice Nicoletta Machiavelli si affida alle cure del costumista Piero Gherardi per scegliere gli abiti che indosserà nel suo prossimo film (Tel. A. P.)

Trappole esplosive scoperte al Brennero in un rifugio sulla linea di confine

Due cariche (5 chili di esplosivo) collegate alle maniglie di una porta e a una finestra L'edificio, costruito a 2713 metri d'altezza, ha un ingresso in Italia e uno in Austria

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano, 11 agosto.**

Il rifugio «Venna alla Gerla» (Laudhuter Hutte), situato fra il Passo del Brennero e quello di Vizze, a 2713 metri di altezza, lungo la linea di confine con l'Austria, è stato minato dai terroristi. Carabinieri e tecnici austriaci, durante una ispezione, hanno scoperto all'interno del rifugio due cariche di esplosivo. Il materiale, di fabbricazione tedesca, pesava 5 chili.

Come si temeva dopo l'eccidio di Cima Vallona (dove persero la vita quattro militari italiani), i terroristi neonazisti avevano predisposto altre trappole mortali al confine. L'ipotesi, già avanzata nei giorni scorsi in seguito a notizie della stampa giunte dall'Austria, ha trovato conferma nel corso del sopralluogo compiuto oggi. L'ispezione è stata effettuata dal generale dei carabinieri Palombi, dal colonnello Grassini comandante della legione di Bolzano, dal ten. col. Marzollo comandante del gruppo dei carabinieri di Bolzano e dall'ing. Massak del ministero dell'Interno austriaco. Questi, nell'ambito della collaborazione italo-austriaca, è stato messo a disposizione dalle autorità di Vienna per l'impiego in Alto Adige.

Partiti all'alba di ieri da Bolzano, gli ufficiali italiani e i tecnici austriaci hanno raggiunto il Passo Vizze e, dopo una lunga marcia ostacolata dal maltempo, sul crinale di confine, sono arrivati al rifugio «Venna».

Il rifugio, un edificio a due piani, sorge proprio sulla linea di confine ed è dotato di due ingressi, uno dei quali in territorio italiano. Il ten. col. Marzollo e l'ing. Massak sono entrati nei locali attraverso una finestra ed hanno individuato le due trappole. Una di esse, fabbricata con due chili di tritolo innescato a un meccanismo a strappo, era stata posta sottoterra all'ingresso sud, cioè quello che immette sul territorio italiano e collegata alla maniglia della porta.

L'altra, di tre chilogrammi di donarite, munita di un accenditore a mercurio, era stata invece nascosta all'interno del rifugio tra i sacchetti di sabbia che i soldati italiani durante il tempo che presidiavano il posto di osservazione, avevano come protezione alle finestre.

L'agguato è stato predisposto dai terroristi in vista della rioccupazione del rifugio «Venna» da parte delle forze dell'ordine operanti in Alto Adige. I militari sarebbero dovuti giungere all'inizio della stagione estiva, dato che durante il periodo invernale, a causa del forte innevamento, la zona è impraticabile. L'occupazione non è però avvenuta, anche perché i carabinieri, durante una ricognizione, avevano avvertito l'imboscata.

I dinamitardi avevano agito con raffinatezza: oltre alla trappola collegata alla porta d'ingresso, un secondo ordigno era stato nascosto nel caso che i soldati, evitando l'ingresso principale, fossero penetrati dalla finestra.

A questa era collegato un accenditore a mercurio contenuto in una piccola ampolla. Bastava provocare un minimo movimento all'interno del rifugio per mettere in oscillazione il metallo liquido e stabilire così il contatto elettrico con l'ordigno.

e. p.

Una madre snaturata si ubriacava e picchiava a sangue le figliolette

In provincia di Trento - La donna, una novarese trentunenne, arrestata - In preda ai fumi dell'alcool (assente il marito) si scagliava sulle piccole, di due e sette anni, e le percuoteva selvaggiamente

(Dal nostro corrispondente) **Trento, 11 agosto.**

(a. n.) Una triste e sconcertante vicenda familiare è venuta alla luce a Bersone, un piccolo villaggio della valle del Chiese dove da oltre un anno una madre snaturata, Rosa Frisa, di 31 anni, da Antrona Schieranco (Novara), picchiava selvaggiamente le due figliolette, Maria Michelina, di 7 anni, ed Ivana, di 2, lasciandole spesso senza cibo e segregandole in casa. Il marito della donna, il manovale Massimiliano Bugna, di 34 anni, si trova attualmente in Calabria per ragioni di lavoro.

Ieri sera la Frisa si è barricata nella sua abitazione e, dopo avere bevuto un fiasco di vino, si è scagliata con brutale violenza contro le due bimbe, percuotendole a sangue. Gli inquilini delle case vicine hanno udito voci concitate, pianti, invocazioni di aiuto. Nelle prime ore della notte le urla ed i singhiozzi delle bimbe sono divenuti ancor più strazianti, tanto che il sindaco del paese, Sebastiano Mosca, informato da alcune persone, ha deciso di intervenire ed ha raggiunto il capoluogo della valle, Pieve di Bono, per avvertire i carabinieri.

I militi, giunti nel villaggio verso la mezzanotte, hanno bussato alla porta dell'abitazione della Frisa, ma senza ottenere risposta. L'uscio è stato allora sfondato a spallate e i militi sono entrati nella cucina, dove hanno scorto la donna ubriaca fradicia distesa sul pavimento con un fiasco di vino vuoto fra le mani. Le due bambine, terrorizzate, erano rannicchiate seminude in un angolo della cucina con i corpicini letteralmente ricoperti di lividi.

La donna, subito arrestata, è stata tradotta alle carceri mandamentali di Tione e denunciata per maltrattamenti e sevizie continuati, mentre le due bambine sono state affidate provvisoriamente ad una zia, Oliva Bugna, in attesa di essere ricoverate in un istituto assistenziale per l'infanzia.

Stamane la donna è stata interrogata a lungo dai carabinieri, ma non ha saputo, o voluto, fornire spiegazioni sul suo disumano comportamento. E' stato comunque assodato che da diversi mesi la donna maltrattava in ogni modo le piccine.

«Quasi ogni sera — ha detto un vicino di casa — *si udivano grida, invocazioni di aiuto: un vero strazio».*

Volevano far saltare la ferrovia e lo stabilimento Stars

Due testi riconoscono nei dinamitardi di Firenze i giovani che «seminavano» bombe a Villastellone

Sono i fratelli Di Leo che il 2 luglio scorso videro i terroristi con in mano gli ordigni esplosivi - Davanti alla fotografia degli arrestati hanno detto di essere sicuri di non sbagliarsi e di essere pronti a un confronto all'americana - Inviato un rapporto alla polizia di Firenze per un controllo degli alibi

(Nostro servizio particolare) **Villastellone, 11 agosto.**

Vito Messina e Roberto Genzini, i dinamitardi arrestati a Firenze sarebbero anche gli autori del tentato sabotaggio alla ferrovia Torino-Savona e allo stabilimento Stars di Villastellone avvenuto il 2 luglio. Le loro fotografie apparse su «La Stampa» *di giovedì sono state riconosciute dai fratelli Di Leo, gli erboristi che sorpresero i dinamitardi mentre preparavano le mine e li costrinsero a fuggire.*

Ieri mattina i Di Leo si sono presentati al tenente Formato del nucleo investigativo dei carabinieri. Antonio Di Leo ha detto: «Sono sicuro di non sbagliarmi perché quel giorno uno degli attentatori mi sbucò davanti a non più di quattro metri. Fu tale lo spavento che ricordo ancora perfettamente il suo viso: magro, la fronte bassa, lo sguardo spiritato dietro gli occhiali». *La descrizione è quella del Genzini. Anche il complice, definito dall'erborista un giovane grassoccio dai capelli ondulati corrisponde con altrettanta precisione al Messina.*

I Di Leo, interrogati a lungo, hanno confermato la deposizione resa il 2 luglio. Erano circa le 17. I due fratelli stavano raccogliendo fiori di camomilla in un prato sulla sinistra della statale di Carmagnola, a un centinaio di metri dalla ferrovia per Savona. Già da qualche ora avevano notato due giovani lungo una stradina che costeggia il muro dello stabilimento Stars, ma pensavano che si trattasse di gitanti domenicali; li avevano anche visti trasportare dei pacchi, ma credevano si trattasse delle provviste per uno spuntino.

Una volta, il più giovane dei Di Leo, Giuseppe di 16 anni, si era avvicinato alla stradina: gli sconosciuti lo avevano guardato con sospetto, poi accorgendosi che continuava a raccogliere fiori senza curarsi dei loro movimenti avevano ripreso lo strano andirivieni. Ma al fratello non era sfuggito l'imbarazzo e le rapide occhiate. Facendo finta di nulla aveva raggiunto la ferrovia per scoprire cosa stavano facendo.

Giunto sulla massicciata aveva inciampato in uno strano ordigno, un cono metallico con un filo che spariva in direzione di un campo di granoturco. Un metro più avanti c'erano alcune buche scavate sotto i binari, poi un altro cono di metallo, altri fili. Giuseppe che lo seguiva a qualche passo aveva mormorato: «I terroristi, fuggiamo».

Ma prima che i Di Leo riuscissero ad allontanarsi erano arrivati gli sconosciuti. Uno — quello che Antonio ha riconosciuto per il Genzini — era sbucato da una macchia di cespugli proprio davanti all'erborista. Per un attimo erano rimasti a guardarsi, sbalorditi, poi l'altro che aveva tra le braccia un rotolo di filo elettrico aveva fatto un balzo in avanti come per afferrare il Di Leo. I due fratelli, fatto un rapido dietro-front, erano scappati lungo la ferrovia.

Si erano fermati soltanto un chilometro più avanti, alla periferia di Villastellone. Avevano raggiunto la stazione con il fiato in gola e dopo aver avvertito i carabinieri erano tornati sul posto. I dinamitardi non c'erano più, ma nella fretta di fuggire avevano dimenticato il filo elettrico — oltre quaranta metri —, le bombe, un pacco di polvere nera, e una piantina dove era stata disegnata minuziosamente la fabbrica Stars.

Sul disegno erano indicati i principali impianti e il punto in cui dovevano essere minati. Era evidente che l'obbiettivo principale degli sconosciuti non era la ferrovia ma lo stabilimento. Le indagini non approdarono a nulla di concreto. Si poté soltanto stabilire che il filo elettrico non era stato acquistato nei paesi della zona; e che probabilmente i dinamitardi erano fuggiti su una Volkswagen targata MI BO.

La settimana scorsa i carabinieri hanno trovato sulla strada di La Loggia il passaporto di un giovane tedesco. Il documento è stato mostrato ai Di Leo che dopo aver guardato la fotografia hanno subito escluso si trattasse di uno degli attentatori. Ieri invece non hanno avuto dubbi e si sono detti pronti ad un confronto, anche all'americana.

Il verbale dell'interrogatorio è stato ora unito al rapporto che il nucleo investigativo ha fatto alla magistratura; contemporaneamente i carabinieri hanno avvertito la polizia di Firenze perché accerti gli alibi del Messina e del Genzini nella prima settimana di luglio.

p. s.



Antonio e Giuseppe Di Leo, i due fratelli che avrebbero riconosciuto nei due giovani arrestati a Firenze gli autori dell'attentato allo stabilimento di Villastellone

I due dinamitardi escludono di avere agito fuori Firenze

Firenze, 11 agosto.

(g. c.) Vito Messina e Roberto Genzini, i terroristi fiorentini che insieme a un complice, lanciavano bombe e incendiavano auto fuori serie per protestare contro i soprusi della burocrazia e per disprezzo per le persone agiate, sono stati interrogati oggi in relazione ad alcuni attentati avvenuti recentemente a Torino, Milano e Brescia. I due hanno escluso di avere agito fuori Firenze, il «terzo uomo» sarà naturalmente sentito appena rintracciato in Spagna dove si è recato con la fidanzata e la futura suocera.

Gli investigatori sono ormai convinti che l'arresto del Messina e del Genzini e soprattutto la scoperta dell'arsenale in casa del complice abbiano tolto definitivamente l'incubo degli attentati notturni a Firenze. Ma le indagini sono ancora aperte: resta da scoprire chi forniva il materiale esplosivo.

Le accuse contro i due arrestati sono di associazione a delinquere, detenzione di esplosivi per commettere reati di incendio con tutte le aggravanti di aver agito per futili motivi, di notte e su cose esposte alla pubblica fede. La pena prevista potrebbe essere di diversi anni di carcere.

Arrestato per truffa un torinese a Tortona

Prometteva inserzioni sulla guida telefonica

(Nostro servizio particolare) **Tortona, 11 agosto.**

I carabinieri di Tortona hanno arrestato il quarantenne Ugo Casoni, abitante a Torino in via Settimo 15, accusato di aver truffato decine di esercenti a Tortona e nella zona, facendosi pagare inserzioni che avrebbero dovuto apparire su fantomatiche guide telefoniche.

Ugo Casoni fece la sua apparizione a Tortona nel mese di aprile, cominciando a visitare i negozianti della città. A tutti si presentava con una guida telefonica e numerosi blocchi di ricevute multicolori. In quel periodo era in pieno svolgimento la campagna per la diffusione delle «pagine gialle telefoniche» ed a nessuno venne il dubbio che il Casoni non fosse veramente un inviato della Stipel.

Si trattava di aderire alla sua richiesta: versando dalle sette alle ventimila lire, possibilmente in contanti, il Casoni assicurava l'inserzione del nome della ditta su certe facciate speciali da inserire fra le pagine dell'elenco telefonico di Tortona. Molti esercenti accettarono di buon grado ed ebbero dal Casoni una ricevuta con timbri e firma su carta intestata a «Rassegna categorica locale».

f. m.

Vagone senza controllo rischia d'investire il treno di Zermatt

Aosta, 11 agosto.

(l. v.) Panico alle stazioni di Zermatt e di Taesch per un vagone messosi in movimento da solo e che ha rischiato di scontrarsi con il treno carico di viaggiatori che risaliva la nota vallata svizzera. L'incidente, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze perché il vagone, percorsi due chilometri circa, ancor prima di raggiungere la sottostante stazione di Taesch, ha deragliato in una curva abbordata a più di 50 chilometri all'ora.

Dopo la lettera del presidente della Fiat

Le nuove iniziative industriali per la crisi economica di Savona

La Società torinese ha allo studio tre grandi impianti nell'area di Savona e Vado Ligure - Il sindaco socialista dice: «Ora possiamo guardare all'avvenire con minore preoccupazione» - Commenti positivi dei sindacalisti e del direttore dell'Ente Portuale Savona-Piemonte

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 11 agosto.

«S'è finalmente aperto uno spiraglio di luce nel buio dell'economia savonese: possiamo guardare all'avvenire con minor preoccupazione». Il sindaco socialista avv. Benedetto Martinengo (che presiede una amministrazione di centro-sinistra paritaria) commenta così le prospettive d'intervento della Fiat nel comprensorio di Savona. E aggiunge: *«Ho preso visione della lettera che il dottor Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, ha inviato all'on. Carlo Russo. Le iniziative della grande società torinese per contribuire alla soluzione dei problemi di occupazione e di rilancio economico della zona industriale di Savona e Vado Ligure riscuotono il plauso della civica amministrazione che promette fin d'ora tutto il suo appoggio».*

Sono tre le iniziative che la Fiat (proprietaria di aree a Vado Ligure) ha attualmente in fase avanzata di studio: un impianto per la fabbricazione di *containers* (*«suscettibile* — è detto nella lettera del dott. Giovanni Agnelli — *di assicurare occupazione ad alcune centinaia di lavoratori»*); un impianto per la desalinizzazione dell'acqua marina (*«così da concorrere ad assicurare* — sottolinea la lettera — *quelle disponibilità di acque potabili e industriali che sono necessarie per la nostra iniziativa sopra accennata e che appaiono del resto indispensabili per l'ulteriore valorizzazione economica della zona»*); la possibilità di accelerare la trasformazione della rada di Vado Ligure in adeguata area portuale (*«Su quest'ultimo punto in particolare* — conclude la lettera — *confidiamo d'altra parte di poter aprire conversazioni con le competenti autorità nazionali e locali, il cui intervento appare ovviamente indispensabile in specie per tutto l'ampio settore delle infrastrutture»*).

Il programma di massima esposto all'on. Carlo Russo dal presidente della Fiat sembra aver superato le aspettative dei savonesi, facendo così rinascere la speranza che il comprensorio possa sollecitamente uscire da un periodo difficile. Bastano pochi dati per valutare la gravità della situazione: nel 1951 i lavoratori occupati nel settore industriale erano 12.525; oggi sono 7344 (un calo del 41,4%). Tre aziende sono fallite nel giro di pochi mesi: la *Balbotin*, che produceva parti di macchine da cucire e termosifoni; la *Servettaz-Basevi*, specializzata nella produzione di impianti industriali; i *Cantieri del Mediterraneo* di Pietra Ligure.

Oltre 1300 lavoratori che da un giorno all'altro sono rimasti disoccupati, senza possibilità di reimpiego. Ma il quadro è ancor più allarmante: il fallimento della *Servettaz-Basevi* sta soffocando una trentina di aziende satelliti (500 dipendenti) che svolgevano lavori complementari per la grande società. Altre preoccupazioni vengono dalla *Magrini Scarpa e Magnano*. L'azienda, del gruppo Edison, ha 907 dipendenti a Savona e produce apparecchiature elettriche: da alcuni anni ha programmato il trasferimento dei propri impianti nel territorio di Albisola Superiore e negli ultimi mesi ha licenziato o trasferito oltre novanta dipendenti.

E ancora: le *Officine Meccaniche Savonesi* (vasche da bagno) che occupano 223 lavoratori nello stabilimento di Vado Ligure hanno chiesto il concordato preventivo con i creditori. A Savona, dunque, resta ben poco e quel poco dà scarse garanzie: l'*Italsider*, che nell'immediato dopoguerra aveva 4500 dipendenti, ne ha ora circa 1300 e non sostituisce i lavoratori che vanno in pensione; il porto non è in grado di accogliere altra manodopera; il *Tecnomasio Brown-Boveri* di Vado Ligure (640 dipendenti), dopo un lungo periodo di crisi, ha ottenuto recentemente dalle Ferrovie alcune commesse che tuttavia impegnano soltanto la metà della capacità complessiva dello stabilimento e che comunque saranno esaurite entro l'anno.

«Non può continuare a piovere: prima o poi esce il sole — dice il sindaco. — *Di questo sole intravvediamo adesso i primi raggi: le iniziative della Fiat, la possibilità di riattivare la lavorazione nelle "Officine Meccaniche Savonesi" non appena sarà chiarita la situazione debitoria della società, l'esercizio provvisorio del reparto fonderia della "Servettaz-Basevi" che ha restituito il lavoro a 120 operai».*

Anche gli ambienti politici commentano positivamente il piano d'intervento della Fiat nel comprensorio savonese. Dice l'ing. Silvio Marantonio, vice segretario provinciale della dc: *«Nella lettera del dott. Giovanni Agnelli c'è un elemento di notevole importanza: la possibilità che la grande società torinese s'impegni nella realizzazione delle nuove opere portuali di Vado Ligure. Questa possibilità, infatti, potrà stimolare altre iniziative, altri investimenti; sarà, in buona sostanza, una grossa occasione per le prospettive che si apriranno. Noi vediamo l'utilizzazione della rada come "terminal" di "containers" e di altre manipolazioni di tipo moderno. Questa zona di accosti altrettanto moderni potrà servire ad industrializzare la Val Bormida».*

Lo stesso concetto viene ripetuto dal dott. Giovanni Bono, direttore dell'Ente portuale Savona-Piemonte: *«Le iniziative della Fiat sono indubbiamente interessanti. E' auspicabile che si realizzi nella rada di Vado Ligure anche una zona per lo sbarco e l'imbarco dei containers».* Altrettanto positivo il commento di un sindacalista, Armando Magliotto, segretario della Camera del Lavoro di Savona: *«La lettera inviata dal dott. Giovanni Agnelli all'on. Carlo Russo è abbastanza esplicita. Ritengo che per quanto concerne l'impianto della fabbricazione di containers sia auspicabile una sua sollecita realizzazione. Questa lavorazione è confacente alla manodopera disponibile nella nostra provincia e in questo senso, dunque, l'iniziativa è importante. Altamente positivo è anche la possibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua marina in relazione alle esigenze della zona. Circa il discorso, comunque appena abbozzato, sull'area portuale, bisognerà conoscere con maggior precisione le intenzioni della Fiat e vedere in che modo i suoi progetti possono inserirsi nelle iniziative savonesi attorno alla realizzazione d'un sistema portuale ligure».*

Il dialogo è appena cominciato e ovviamente dovrà essere approfondito (l'on. Carlo Russo ha confermato che a breve scadenza avrà un altro incontro con il dott. Giovanni Agnelli). In città già si valuta in cifre l'entità del piano d'intervento della Fiat, ma l'importanza del piano stesso, avvertono esponenti politici e sindacalisti, va ben oltre questa stima: tutta l'economia del Savonese, infatti, potrà trarne beneficio.

Filiberto Dani

Il console italiano a Berna salvato in mare a Fregene

Roma, 11 agosto.

Il console italiano a Berna è stato tratto in salvo da due sommozzatori della p.s. mentre rischiava di annegare dinanzi alla spiaggia di Fregene.

Il diplomatico — Giovanni Jannuzzi di 32 anni — si era tuffato per una breve nuotata ma era venuto ben presto a trovarsi in difficoltà a causa della forte corrente. Due sommozzatori della polizia, resisi conto di quanto stava accadendo, si sono prontamente tuffati a loro volta, traendolo in salvo.

Britt Ekland a Portofino



La giovane moglie svedese dell'attore Peter Sellers fotografata ieri a Portofino dove è giunta in crociera con il marito ed i due figli (Telefoto «Ansa»)

Altri cinque colpiti dal misterioso male nel paese presso Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 agosto.

Ancora misteriosa l'intossicazione che minaccia il comune di Qualiano, ove nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti i decessi di due ragazze quindicenni. La situazione è allarmante perché stamane si sono verificati altri cinque casi di infezione, mentre continuano ad essere curate da medici privati nelle loro abitazioni decine e decine di persone. Attualmente risultano ricoverati al «Cardarelli» di Napoli quattro giovani donne ed un operaio di 20 anni, colpiti dall'oscuro morbo. Anche per essi i sanitari si sono riservati la prognosi, avendo riscontrato un grave stato tossico di natura sconosciuta.

Le autorità sanitarie della provincia, che hanno posto sotto controllo il paese con una popolazione di circa novemila abitanti, si adoperano per impedire che la misteriosa malattia dilaghi, mietendo nuove vittime. Il manifestarsi degli altri casi di intossicazione ha messo in allarme la popolazione, soprattutto quelle famiglie che abitano nel rione Botteghelle, dove si sono registrati i due decessi. Il rione sorge nella parte più vecchia del paese ed è un agglomerato di case in cui difettano le più elementari norme igieniche.

Le squallide abitazioni si affacciano su uno stagno dove defluiscono acque di fogna anche dai centri limitrofi di Chiaiano, Calvizzano, Villaricca e Mugnano. L'aria è irrespirabile e mosche ed altri insetti torturano i bambini.

a. l.

Le indagini sul "colpo" dei 70 milioni a Villa d'Este

La polizia cerca con i cervelli elettronici il signore distinto che ha rubato i gioielli

I dati somatici del ladro gentiluomo affidati ad un calcolatore per la ricostruzione del «tipo» - E' calvo, tarchiato e vestito elegantemente di grigio - La signora Livi lo avrebbe riconosciuto in una schedina segnaletica



La signora Grace Livi ieri a Villa d'Este dove le sono stati rubati gioielli per 70 milioni (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Como, 11 agosto.

Per scoprire l'audace ladro che mercoledì sera nell'albergo Villa d'Este si è impadronito di 70 milioni di gioielli della signora Grace Kahao Livi, la polizia ha messo in azione il «cervello» del «Centro elettronico di polizia» che si trova nella caserma Castro Pretorio di Roma.

I dati forniti dalla derubata, dal portiere di Villa d'Este e da una delle cameriere del piano, da tutti coloro, cioè, che hanno visto il ladro, sono stati consegnati al «cervello elettronico» che li elaborerà costruendo un «tipo» che sarà messo a confronto con le schede perforate che rappresentano altrettanti specialisti in furti di gioielli.

Il ladro di Villa d'Este, secondo le testimonianze della derubata e di quanti lo hanno incontrato, non è quello che tradizionalmente viene definito topo di albergo o ladro gentiluomo. Si tratta, infatti, di un uomo molto distinto, di complessione robusta, di statura piuttosto bassa, calvo, con un viso rotondo, con una corona di capelli brizzolati e con l'andatura piuttosto ondeggiante. Parlava un italiano corretto, senza inflessioni dialettali e indossava un completo di colore grigio, ben tagliato. Ha dimostrato un eccezionale sangue freddo, improvvisando la commedia delle scuse e degli inchini quando l'ingresso della signora Grace Livi nel salotto l'ha posto di fronte al pericolo non solo del fallimento della sua impresa, ma addirittura di essere arrestato.

Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire gli avvenimenti che hanno preceduto il furto. L'uomo è stato visto entrare in «Villa d'Este» dal portiere, che lo ha notato mentre saliva lo scalone d'onore diretto al piano nobile della settecentesca villa del cardinale Tolomeo Gallio, da quasi cento anni adibita ad albergo.

Al piano nobile il ladro, prima di entrare nell'appartamento del comm. Livi, ha incontrato una cameriera. Non si trattava però della cameriera del piano, la quale ovviamente conosce sempre tutti i clienti che occupano le stanze alle quali è adibita. La cameriera titolare era in permesso per quella giornata. La sua sostituta ha così scambiato il ladro per un cliente, l'ha anzi salutato ed ha avuto, in risposta al suo saluto, un cortese inchino.

Il ladro ha dunque agito col favore di una serie di circostanze che potrebbero essere occasionali ma che potrebbero anche essere state studiate e cambiate all'ultimo momento. I coniugi Livi infatti stavano preparandosi per andare a Milano ad una cena. Forse il ladro, informato di questo particolare, voleva farsi chiudere nell'appartamento, dove avrebbe poi agito indisturbato dopo la partenza dei proprietari dell'albergo. Quando si è accorto che nella borsetta, lasciata sul tavolino del salotto, era contenuta una vera fortuna, ha cambiato programma. Ha intascato i gioielli e, sorpreso dalla padrona, si è scusato correttamente di avere sbagliato camera ed è scomparso.

La signora Grace Livi, alla quale è stato sottoposto abbondante materiale fotografico proveniente dagli archivi della polizia scientifica di Como e Milano, avrebbe puntato l'indice sul volto di un pregiudicato, affermando che l'uomo in grigio somiglia molto a quello della foto segnaletica. La polizia ha cominciato le ricerche dell'indiziato.

l. p.

Studente di Imperia muore cadendo in un pozzo di notte

Aveva 16 anni - Non ha scorto la cisterna a filo di terra

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 11 agosto.

Questa notte, verso le 24, è morto all'ospedale civile di Imperia lo studente liceale Renato Mela, di 16 anni, che era rimasto vittima di un incidente un'ora prima circa. Con alcuni amici il giovane si era recato sulle alture della frazione Sant'Agata di Imperia, dove risiedeva con la famiglia, per assistere a uno spettacolo pirotecnico che si svolgeva nelle acque del porto di Imperia.

Sulla strada del ritorno, il Mela ha preso una scorciatoia attraverso gli orti. Purtroppo, data l'oscurità non si è accorto che sul suo cammino si apriva l'imboccatura di un pozzo a filo di terreno, del diametro di circa ottanta centimetri. Di colpo si è sentito mancare il terreno sotto i piedi ed è caduto verticalmente nel pozzo, che è ora asciutto ed ha una profondità di circa cinque metri.

I suoi amici ne hanno sentito i lamenti e hanno dato l'allarme, per cui il Mela ha potuto in breve tempo essere riportato alla superficie e avviato con urgenza all'ospedale. Qui, per le lesioni interne riportate nel tragico volo, il suo stato è andato rapidamente peggiorando, ed egli è deceduto dopo circa un'ora. Le autorità hanno aperto una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

b. g.

Fino al primo agosto di quest'anno

Abbattuti centomila suini in ventotto province italiane

Il ministro della Sanità elogia gli allevatori per la lotta contro l'epidemia - Indispensabile la collaborazione dei commercianti per stroncare definitivamente il contagio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 agosto.

Circa centomila suini sono stati abbattuti per la peste, sino al 1° agosto di quest'anno, in ventotto province italiane. Esse sono: Roma, Arezzo, Grosseto, Cremona, Viterbo, Macerata, Caserta, Siena, Firenze, Napoli, Terni, Perugia, Latina, Padova, Ascoli Piceno, Brescia, Frosinone, Como, Salerno, Milano, Ancona, Imperia, Torino, Varese, Vercelli, Asti, Novara, Modena. Di queste 16 sono state dichiarate indenni dai veterinari provinciali, in quanto sono decorsi 60 giorni senza che si sia registrata la comparsa di nuovi focolai. Le province sono: Arezzo, Grosseto, Viterbo, Macerata, Caserta, Terni, Padova, Latina, Firenze, Como, Perugia, Ascoli Piceno, Frosinone, Savona, Ancona ed Imperia.

Secondo quanto afferma il ministero della Sanità in un suo comunicato, *«attualmente non esistono focolai in atto di peste suina, anche se i recenti focolai insorti e subito estinti in Lombardia ed in Emilia (Milano, Cremona e Modena) fanno nutrire per quelle zone giustificate preoccupazioni».* Nel complesso — prosegue il comunicato — l'andamento della epidemia conferma la validità delle direttive impartite dal Ministro della Sanità, sen. Mariotti, e giustifica la natura e l'entità delle severe ma necessarie misure adottate.

Dopo aver sottolineato la importanza della collaborazione degli allevatori ai fini del successo nella lotta contro la malattia, il Ministero aggiunge che *«nella fase del commercio dei suini e del loro spostamento da zona a zona e nei diversi allevamenti, è da rilevare la scarsa collaborazione dei commercianti»,* che hanno fatto registrare numerose infrazioni alle direttive precauzionali impartite e parecchie inosservanze, anche dolose, alle norme dettate.

«*E' evidente* — afferma il comunicato — *che senza la collaborazione dei commercianti, dei mediatori e dei trasportatori non soltanto gli sforzi del servizio sanitario e le spese già ingenti sostenute dallo Stato saranno inutili, ma lo stesso commercio dei suini ne risulterà in breve danneggiato e finirà per arrestarsi».*

Il Ministero mette in guardia gli interessati contro un certo tipo di speculazione che sta interessando il mercato suino: *«Si tratta* — viene precisato — *della vendita di suini toscani, marchigiani ed umbri a commercianti ed allevatori romagnoli, presso i quali sostano un certo periodo di tempo per essere, come dire, naturalizzati ed essere rivenduti negli allevamenti intensivi del Nord con maggiorazioni notevoli di oltre 100 lire al chilo sul prezzo di costo dei suini di origine toscana, umbra o marchigiana».*

g. fr.

Crede di comprare uranio ed è truffato dei risparmi

Un pensionato di Savona - Nel pacco, al posto del minerale, c'era mezza patata: l'autore del raggiro sarebbe un uomo di Sommariva Bosco

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 11 agosto.

(m. fi.) Il pensionato Vincenzo Scarpa, di 71 anni, è stato raggirato da un truffatore, che gli ha fatto pagare mezza patata 110 mila lire facendola passare per uranio.

Il fatto, accaduto a Savona, si è svolto così. Lo Scarpa passeggia in una via cittadina quando viene avvicinato da un giovane: *«Scusi, sa dove abita l'ingegner Bianchi?».* Lo Scarpa risponde di no ma in quel momento passa un uomo e il giovane gli rivolge la stessa domanda. Questi si ferma e risponde: *«Sono anch'io ingegnere, conosco il mio collega ma non so dove abita».* Il giovane è contrariato: *«Devo consegnare all'ingegner Bianchi questo pacchetto, contiene un pezzo di uranio del valore di 5 milioni, ma ho poco tempo e non so come fare».*

Il passante si mostra incuriosito: *«Permette?».* Prende il pacchetto, alza un lembo dell'involucro, e da competente dice: *«E' uranio puro, vale senz'altro quella somma».* A questo punto il falso ingegnere saluta un amico che passa, il quale si avvicina e interviene anche lui nella conversazione. Il giovane del pacchetto insiste: *«Sono disposto a cederlo per 4 milioni».* Poi rivolgendosi all'ultimo arrivato dice: *«Perché non l'acquista lei, poi potrebbe consegnarlo all'ingegner Bianchi, ricavandone un buon guadagno».* L'altro risponde: *«Lo farei volentieri ma, sfortunatamente, non ho con me il denaro».*

Lo Scarpa, di fronte al grosso affare, non sa resistere, e avanza la sua offerta: *«Lo acquisterei io, purtroppo ho con me soltanto 110 mila lire, gli altri soldi li tengo in banca».* Il giovane dell'uranio ha qualche esitazione, poi dice allo Scarpa: *«Stia a sentire, facciamo così: lei mi dà la somma che ha, come caparra, e il suo indirizzo: io passerò nella prossima settimana per il pagamento. Intanto lei ha il tempo di rintracciare l'ingegner Bianchi e di portargli l'uranio che egli attende. Dica pure che lo mando io»,* e dà allo Scarpa un nome qualsiasi e il pacchetto.

Lo Scarpa torna a casa eccitato per l'affare concluso: apre il pacchetto e vi trova mezza patata. Finalmente capisce di essere stato raggirato e si reca in questura a denunciare il fatto. Gli sottopongono le fotografie di «specialisti» in truffe del genere, e lo Scarpa crede di riconoscere il giovane dell'uranio: si tratterebbe del trentanovenne Raimondo Abrate, di Sommariva Bosco, residente a Torino, che è ora ricercato per essere interrogato.

Severi controlli sulle carni bovine

Roma, 11 agosto.

Il ministero della Sanità (Direzione generale dei servizi veterinari) ha emanato nuove disposizioni per intensificare il controllo sulle carni di vitelli e vitelloni allevati con sistemi intensivi, al fine di escludere la presenza di sostanze estrogene e tireostatiche che sono dannose alla salute, in particolar modo per i bambini.

I veterinari provinciali hanno avuto ordine di effettuare nei macelli sistematici prelievi di carni bovine, che saranno inviate agli istituti zooprofilattici, i quali eseguiranno le opportune ricerche di laboratorio.

(Ansa)

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DELLA SCIENZA

Idrocarburi e siderurgia

Le iniezioni di olio combustibile negli altiforni - Risparmi nel consumo del coke - Una pratica che si va generalizzando

L'origine della siderurgia, intesa come scienza, si può far risalire alla fine del XVIII secolo quando l'inglese Priestley scoprì la funzione del carbonio nell'acciaio. Da allora, la lega ferro-carbonio si è andata via via accrescendo e differenziando, nelle molteplici combinazioni dei suoi costituenti principali con quelli aggiuntivi, tanto da far assumere alla parola «acciaio» un significato di grande vastità.

Insieme al diffondersi delle leghe ferrose si è avuta una rapida evoluzione delle tecniche siderurgiche, passate dai processi «al crogiolo» e «per puddellaggio» a quelli «Bessemer», «Martin-Siemens» ed «elettrico», mentre in questi anni si sta affermando il processo «all'ossigeno».

L'industria siderurgica è attualmente una delle maggiori consumatrici di carbone; è risaputo infatti che due terzi dell'energia essenziale al ciclo produttivo viene utilizzata sotto forma di coke, per la trasformazione del minerale di ferro negli altiforni.

I progressi nel campo tecnologico, che si sono manifestati in questi ultimi anni, hanno peraltro messo in luce un sensibile mutamento nel rapporto produzione-consumo. Mentre all'inizio degli anni cinquanta la produzione giornaliera di ghisa si aggirava mediamente su 1,04 tonnellate per metro cubo di volume del forno, nel 1963 è passata a 1,4. Per contro il consumo di coke è notevolmente diminuito. Le ragioni di queste vantaggiose variazioni vanno particolarmente attribuite alla utilizzazione di cariche preparate con iniezioni di olio combustibile negli altiforni. I tecnici delle acciaierie, sparse un po' in ogni dove nel mondo, sono rimasti non poco sorpresi di fronte ai nuovi risultati che si possono ottenere, grazie all'apporto dato dal combustibile liquido.

E' chiaro, che con questo procedimento, non si vuole abbandonare completamente l'utilizzazione del coke, ma si provoca una riduzione del suo impiego, a totale beneficio della produzione della ghisa, con sensibile risparmio sui costi di esercizio. D'altro canto non sarebbe possibile mantenere in esercizio un altoforno con solo olio combustibile, in quanto l'eliminazione completa del coke comporterebbe alterazioni nella qualità della ghisa prodotta, oltre che un generale aumento del livello termico, con enormi difficoltà di esercizio dello stesso altoforno. Comunque teoricamente si potrebbe produrre ferro dal minerale, utilizzando solamente combustibili petroliferi; ma ciò, evidentemente, richiederebbe processi differenti da quelli usati negli altiforni.

La recente novità introdotta nell'industria siderurgica consiste nell'immettere idrocarburi per accrescere la quantità di energia somministrata all'altoforno. In verità, il metodo di trasfondere idrocarburi nei forni non è nuovo; vi sono brevetti in questo campo che risalgono alla metà del secolo scorso, solo nel 1960 però il metodo della iniezione d'idrocarburi riuscì ad affermarsi sul piano pratico ed ebbe un primo successo commerciale. Da allora le acciaierie lo stanno adottando con brillanti risultati.

La produzione della ghisa è in certa misura un'arte; tutti gli altiforni, specie quelli nuovi, hanno le proprie particolarità costruttive e debbono essere studiati a lungo, sia durante la fase di progettazione sia in quella di normale esercizio. Qualsiasi mutamento nel tipo di minerale impiegato, nella quantità di coke e calcare, e così nel tenore di umidità e nella pressione dell'aria immessa nelle tubiere comporta delle modifiche nel funzionamento del forno ed influisce sulla quantità e qualità di ghisa prodotta. Pertanto il metodo di iniezione deve essere progettato su misura, in modo da adattarsi alle particolari esigenze del forno stesso.

Come è noto, l'altoforno non è che un reattore chimico di grandi dimensioni studiato per trasformare i minerali di ferro in ghisa. Esso consiste di un enorme tino di acciaio protetto con mattoni refrattari, alla sommità del quale vengono introdotti il minerale, il coke e il fondente. Lentamente questi materiali scendono in basso, verso l'area di combustione, diventando contemporaneamente sempre più caldi. L'area di combustione si trova nella parte inferiore: qui il coke brucia per azione dell'aria calda soffiata attraverso le tubiere.

Il contributo che l'impiego dell'olio combustibile dà alla riduzione dei consumi di coke è stato ampiamente provato ed è ormai cognizione comune.

In pratica i motivi di questa vasta affermazione vanno ricercati nel fatto che l'iniezione di idrocarburi permette, con una semplice attrezzatura, di ridurre l'insaziabile fame di energia di cui gli altiforni sono sempre affetti. Le nuove tecniche in uso permettono di realizzare, con più elevati rendimenti, sempre minori consumi di coke. E lo sanno molto bene i produttori siderurgici i quali hanno attualmente in corso una completa modernizzazione delle loro industrie, dalle miniere fino ai forni ed ai laminatoi che producono lamiere, nastro o banda stagnata.

Per queste industrie l'iniezione di idrocarburi rappresenta uno dei mezzi per far fronte all'aumento dei costi e per aumentare la capacità produttiva.

Mario Bertoli
del «Verein Deutscher Ingenieure»

Secondo due scienziati russi

L'età dell'Universo è 70 miliardi di anni

Roma, 11 agosto.

La Tass afferma che due scienziati sovietici hanno calcolato che l'Universo ha 70 miliardi di anni, un'età di sette volte superiore a quella ritenuta finora.

I professori Iosif Shklovsky e Nikolai Kardashov dell'istituto astronautico Sharnberg di Mosca sono pervenuti a tale teoria sulla base dello studio delle quasi stelle e delle loro emissioni radio. Secondo i due scienziati l'Universo nel primo periodo della sua esistenza si è espanso, poi è rimasto uguale per circa 50 miliardi di anni, e successivamente si è di nuovo espanso. Ciò contraddice una teoria abbracciata dai più secondo cui l'Universo è in continua espansione.

(Associated Press)

Artigianato subacqueo



Ricerche sulla capacità di adattamento dell'uomo a lavorare in qualsiasi condizione ambientale (dallo spazio ai fondali marini) sono in corso in tutto il mondo. Nella foto un palombaro mentre sta sperimentando una sega nella vasca oceanografica del Dipartimento biotecnologico della Lockheed, Missiles and Space Comp.

Strade con pavimento di gomma per rendere più sicuro il traffico

Miscele con l'asfalto e possibilità di fare scomparire completamente buche e solchi sul fondo - Gli studi nell'Università dell'Ohio per superare alcune difficoltà pratiche - Il problema del costo, oggigiorno, ancora piuttosto elevato

Non è difficile osservare nelle giornate d'estate, sul manto di certe strade, delle chiazze lucide sotto il sole, dovute all'asfalto rammollito che migra in superficie. Su queste macchie sdrucciolevoli e perciò pericolose, i pneumatici lasciano le caratteristiche impronte. Tutto ciò non avviene con le strade di «gomma», cioè con quelle strade in cui pavimentazione è ottenuta impiegando una miscela di aggregati pietrosi, impastata con una miscela asfalto-gomma.

L'idea di aumentare l'aderenza dei pneumatici di gomma al bitume delle strade mediante l'incorporazione in quest'ultimo di un elastomero è brillante. Dal punto di vista chimico è più che giustificata; l'asfalto, o bitume asfaltico, sia esso residuo della distillazione del petrolio, sia che provenga da giacimenti naturali, è composto in massima parte da idrocarburi e loro derivati solforati, azotati, ossigenati; sostanze cioè che essendo costituite da atomi di carbonio e d'idrogeno hanno una certa analogia con le gomme, elastomeri anch'essi di natura idrocarburica.

Inoltre l'asfalto, ad alta temperatura o sotto un carico prolungato, si comporta come un fluido viscoso, mentre a bassa temperatura o sotto un carico di breve durata si comporta come un corpo elastico. Bisogna precisare, a onor del vero, che l'idea è ultracentenaria: il primo brevetto sulla modificazione, mediante materiali gommosi, del bitume risale al 1843 e l'anno seguente un certo Cassel brevettava l'uso di miscele gomma-asfalto per manti stradali.

In questi ultimi anni la chimica degli alti polimeri elastici ha compiuto grandi progressi: all'unico elastomero naturale conosciuto è venuta ad affiancarsi una quantità di prodotti sintetici: se si pensa a tutti i tipi di asfalti esistenti, si comprende quali dimensioni assuma una ricerca condotta nel campo delle mescole gomma-asfalto ed alla quantità di parametri dei quali il tecnologo deve tener conto nello studio delle proprietà chimiche e fisiche finali del prodotto.

Studi matematici

Presso la Ohio State University, la ricerca ha assunto un carattere matematico, attraverso lo studio, per mezzo di equazioni, delle proprietà viscoelastiche della struttura della pavimentazione stradale soggetta a sollecitazioni ripetute. Con l'uso della teoria viscoelastica è possibile valutare la dipendenza dei materiali dalla temperatura e dal tempo di sollecitazione; un circuito elettrico fornito di capacitori per rappresentare gli elementi elastici e di resistori per gli elementi viscosi offre un modello semplice ed un metodo facile per dettare informazioni sulla risoluzione delle equazioni. Il problema tecnologico più delicato è quello della protezione della gomma e dell'asfalto dall'invecchiamento ad opera degli agenti atmosferici: è noto che alcuni materiali asfaltici hanno una velocità di ossidazione maggiore di quella della gomma, che gli antiossidanti tradizionali non riescono ad inibire.

L'operazione critica nella preparazione dei materiali adatti alla pavimentazione stradale sta nel processo di mescolamento. Studi preliminari eseguiti su un asfalto di origine texana avevano mostrato che nessun tipo di gomma, naturale o sintetica, era in grado di mescolarsi in nessuna proporzione e condizione a quell'asfalto. Il caso di disperdibilità zero è oggi piuttosto insolito: oggi vengono usati particolari e sempre più perfezionati processi per raggiungere una intima miscelazione gomma-asfalto.

I primi tentativi fatti per aumentare le proprietà fisiche dei materiali asfaltici includevano la incorporazione di particelle relativamente grossolane di gomma macinata nel manto stradale all'atto della stesura: è stato però provato da tecnici inglesi che le particelle di gomma non disciolta hanno un effetto bene scarso e, per contro, possono essere responsabili di una deficiente compattezza della superficie e provocare fratture dalle quali è assai facile estrarre, con la punta di un attrezzo, il blocchetto di gomma. Un secondo metodo di miscelazione è fondato sull'uso di gomma in fiocchi o polvere che viene così facilmente dispersa nell'asfalto fuso. I costituenti dell'asfalto penetrano nella particella di gomma almeno per una certa profondità e con un processo di rammollimento la trasformano in un «gel» di facile disperdibilità che però conserva ancora un nocciolo gommoso. Un altro metodo utilizza la dispersione colloidale della gomma in forma di lattice: la gomma emulsionata viene miscelata a caldo con l'asfalto anche esso in emulsione, o fuso, dando luogo a un sistema omogeneo; per raffreddamento poi precipita uniformemente nell'asfalto con una struttura estremamente fine. Ditte specializzate sono in grado di fornire lattici adatti per pavimentazioni bituminose gommate.

I conglomerati

Un quarto metodo di incorporazione della gomma nelle strade comporta l'aggiunta di speciali prodotti gommosi di scarto al conglomerato riscaldato nell'impastatrice prima dell'aggiunta dell'asfalto. La gomma diventa liquida e quindi ricopre ed incapsula ciascuna particella di materiale inerte (conglomerato). L'asfalto che fa da interstizio nel pavimento stradale contiene una minore quantità di additivo gommoso, dato che in questo caso la gomma ha l'unica funzione di provocare una migliore adesione tra il legante asfaltico e la superficie del conglomerato. La gomma può venire incorporata nell'asfalto già in raffineria, alla fine del processo di distillazione; la miscela può così essere direttamente manipolata come se fosse asfalto, a parte qualche diversità nella viscosità e nel tempo di presa.

Per l'aspetto economico c'è da osservare che il prezzo del materiale asfaltico contenente circa il 10% di gomma è raddoppiato rispetto al costo del solo asfalto; vi sono poi i costi di mano d'opera nella miscelazione. Si deve comunque osservare che la spesa maggiore nella costruzione di una strada è concentrata su altre voci, quali, ad esempio, perizie e progetti preliminari, esproprio ed acquisto del terreno, studi sul traffico. Vi sono poi le spese per i lavori di sterro, di preparazione, per la costruzione di ponti e sovrappassi. Visto in questo quadro generale, l'aumento della percentuale del costo dovuto alla «gommificazione» delle strade risulta trascurabile. Anche se il costo della vita umana in gioco sulle veloci autostrade o nelle congestionate strade cittadine non viene considerato come fattore economico, esso tuttavia ha un valore così elevato che finisce per essere preponderante anche nelle decisioni economiche. Le strade di «gomma» vanno guardate come un contributo alla sicurezza: la scomparsa dei solchi e delle buche, l'aumentata aderenza e le proprietà antisdrucciolevoli danno alle strade gommate serie garanzie per la loro applicazione.

dott. Giorgio Lovo

RISPOSTE AI LETTORI

Il calcolatore elettronico che sa suonare il violino

In realtà, tutti i suoni degli strumenti musicali possono essere riprodotti con assoluta precisione dall'elaboratore - Come si programmano le «istruzioni» per la macchina e come vengono eseguite - Possibilità di comporre musica al di fuori del pentagramma - Prossimo convegno a Firenze

Ho letto che a un elaboratore elettronico, del tipo normalmente impiegato per l'elaborazione dei dati, sono stati fatti eseguire brani musicali (Bach, Paganini). Com'è possibile far «suonare» un elaboratore elettronico? E vi sono vantaggi a impiegare un mezzo di questo genere in luogo dei comuni strumenti musicali?
(segue la firma)

Si sa che dentro un elaboratore elettronico vi è una continua circolazione di impulsi elettrici. In forma di impulsi infatti l'elaboratore tratta le informazioni che gli provengono dall'esterno (o che nel suo stesso interno si generano durante l'elaborazione): cioè dopo averle scomposte secondo le regole dell'aritmetica binaria in una successione di bit positivi (= presenza di impulso) e di bit nulli (= assenza di impulso). Questi impulsi, o scatti di corrente, percorrono i circuiti dell'elaboratore a una velocità elevatissima: ogni impulso ha una durata dell'ordine del miliardesimo di secondo.

Ma, oltre gli impulsi rappresentanti le informazioni, altri tipi di impulso sono presenti in un elaboratore: ad esempio, un impulso (o segnale) che dura per tutto il tempo impiegato a eseguire una certa operazione (o istruzione, come si dice) e la cui caduta avverte appunto l'elaboratore che la istruzione che si stava eseguendo è finita e che si può passare alla successiva. Questo impulso sarà ovviamente più lungo dei primi e cioè avrà una durata — che sarà in relazione al tipo di istruzione e al numero di caratteri (cifre o lettere alfabetiche) sui quali l'istruzione deve operare — dell'ordine, ad esempio, dei millesimi o decimillesimi di secondo. Se si fa eseguire all'elaboratore più volte la stessa operazione e si preleva il segnale testé detto, facendolo pervenire a un amplificatore sonoro (un altoparlante), si otterrà da questo un suono la cui altezza sarà determinata dalla frequenza degli impulsi, e di vibrazioni nell'altoparlante, per ogni secondo, e la cui durata sarà determinata dal numero di volte che l'operazione viene ripetuta. Variando la lunghezza dell'operazione (aumentano, ad esempio, il numero di caratteri da operare ogni volta) e variando il numero di volte che tale operazione viene ripetuta, si otterranno pertanto suoni di altezza e di durata diverse.

Ecco spiegato come si fa suonare l'elaboratore, facendo pervenire a un altoparlante certi suoi impulsi (ed è chiaro che a questo scopo vengono utilizzati gli impulsi del secondo dei due tipi sopra accennati quelli non rappresentanti i «bit»: questi ultimi hanno infatti una frequenza talmente elevata da risultare inudibile).

Per ottenere l'esecuzione di un brano musicale dall'elaboratore elettronico basterà pertanto fornirgli una serie di istruzioni (un programma, come suol dirsi).

In pratica il tipo di istruzione utilizzato è unico: quello che cambia, e cioè i dati da indicare all'elaboratore per ogni suono da emettere saranno semplicemente il numero di caratteri da operare (che determina l'altezza del suono) e il numero di volte che l'istruzione va ripetuta (che determina la durata del suono).

Operando in questo modo, in recenti esperimenti condotti dallo Studio di Fonologia Musicale di Firenze in collaborazione con la Olivetti-General Electric, presso i laboratori di quest'ultima a Pregnana Milanese, si sono fatte eseguire da un elaboratore elettronico del tipo GE-115 musiche come l'«Offerta Musicale» di Bach, il «Capriccio n. 5 per violino solo» di Paganini, il «Satz per trio d'archi» di Webern, oltre a ricerche d'intervalli e ritmi in nuovi campi sonori.

Quali vantaggi dà usare un elaboratore elettronico in luogo dei comuni strumenti musicali? Anzitutto di poter ottenere suoni corrispondenti a una qualsiasi delle frequenze udibili, mentre, come si sa, anche lo strumento tradizionale più complesso può emettere un certo numero di suoni e non di più. Questo, in realtà, è un vantaggio che viene dato anche dalle apparecchiature elettroniche (generatori di frequenze), in funzione da anni presso gli studi di fonologia. Rispetto a tali apparecchiature, l'elaboratore, se ha per ora dei limiti per il timbro e l'intensità del suono (limiti derivanti dal suo essere stato concepito per altri scopi, ma che potranno essere superati se si deciderà di «specializzarlo» per l'impiego musicale), ha tuttavia il vantaggio di operare in modo automatico e rigoroso, in base a un «programma» prestabilito, senza alcun intervento manuale. Esso pertanto è in grado di produrre, con assoluta purezza per l'assenza di armoniche e con la regolarità prestabilita dal programma, anche suoni non ottenibili da alcuno strumento tradizionale.

Campi sonori nuovi, liberazione dai limiti della manualità, assoluta purezza di suoni, esattezza di esecuzione: ecco dunque alcuni dei vantaggi dell'elaboratore come strumento musicale. Ma con ciò si accentuerà forse quella tendenza alla spersonalizzazione, iniziata nel campo musicale dall'avvento di mezzi, quali il disco e il nastro magnetico che, come dice Schaeffer, hanno consentito la materializzazione dell'oggetto sonoro, la sua conservazione indefinita nel tempo, la ripetuta riproduzione senza mediazione diretta dell'esecutore? Si approfondirà il distacco che ogni giorno di più separa il produttore (o esecutore) dal consumatore musicale? Si esaspererà quel fenomeno di «usura» che, a parte le canzonette, inevitabilmente deriva anche al più valido messaggio musicale dalla possibilità di una sua continua ripetizione?

A queste domande pensiamo di poter rispondere di no. Scrivere musica sotto forma di «programmi» per l'elaboratore è più semplice che comporre sul pentagramma. L'eliminazione della manualità e la facilità di scrittura musicale, insieme con la progressiva diffusione dei sistemi elettronici (che, come abbiamo già accennato, potranno anche «specializzarsi» per l'impiego musicale) e dei collegamenti a mezzo di appositi terminali (che porteranno, per così dire, gli elaboratori elettronici in casa) consentono di intravedere un futuro in cui l'attuale separazione tra autore ed esecutore da un lato e consumatore di musica dall'altro verrà abolita: chi vuole potrà comporre ed eseguire da sé musica per il suo piacere. Di questo e di altri appassionanti temi si parlerà al Congresso di Musica elettronica, previsto a Firenze nel maggio del '68.

Pietro Grossi
Direttore dello Studio Fonologia Musicale - Firenze

Le spedizioni paleontologiche in Mongolia

Scoperta nel deserto di Gobi l'origine dei primi mammiferi

Alla vigilia della Prima guerra mondiale, l'esploratore americano Roy Chapman Andrews era ospite di un monastero buddista tra la Birmania e la Cina. Un giorno il superiore dei monaci consolava l'esploratore, amareggiato per il fallimento di certe sue ricerche, esortandolo a portarsi nel deserto di Gobi in Mongolia, dove «avrebbe trovato le testimonianze dell'inizio della vita dei mammiferi».

In difficili esplorazioni effettuate tra il 1919 e il 1930 Andrews nel deserto di Gobi mise alla luce reperti di grande importanza: uova e interi scheletri di Dinosauri fino allora non conosciuti e lo scheletro del Baluchitherio, il più grande mammifero, alto più di 5 metri.

Nel deserto già divenuto celebre, recentemente, dal 1963 al 1965 vennero riprese le ricerche da parte di studiosi polacchi e mongoli, diretti dalla professoressa Zofia Kielan-Jaworowska. I risultati ottenuti da queste ultime spedizioni furono sorprendenti.

Furono rinvenuti undici scheletri interi di dinosauri, numerosi nidi di uova depositate da quegli arcaici rettili, ma soprattutto un centinaio di crani di mammiferi roditori, perfettamente conservati.

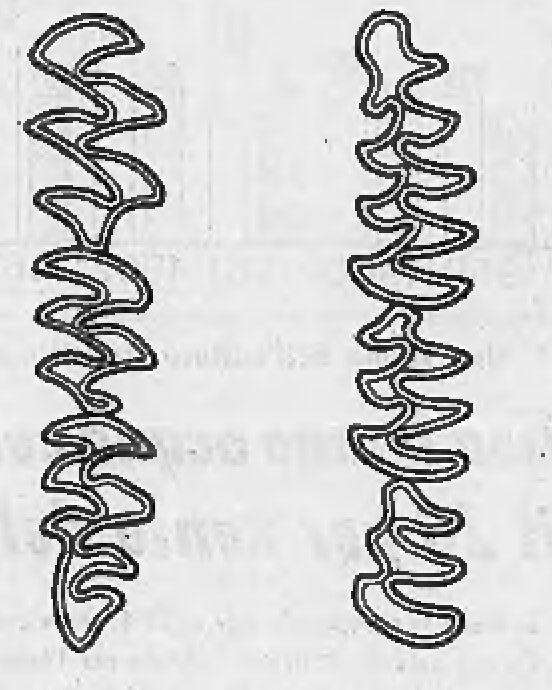
A questi crani è particolarmente rivolta l'attenzione degli studiosi che cercano la risoluzione di problemi riguardanti l'evoluzione dei mammiferi in generale e dei roditori in particolare.

Le rocce che conservano i fossili riesumati appartengono ai periodi geologici che vanno dal Giurassico alla fine dell'Oligocene (da circa 150 a 40 milioni di anni fa). Vi sono compresi appunto i periodi in cui i mammiferi si sono differenziati ed orientati verso le diverse specializzazioni.

I mammiferi sembra siano apparsi nel periodo Retico (circa 150 milioni di anni fa): ad essi vengono riferiti alcuni denti ritrovati nei sedimenti di quel periodo. Mancano però resti fossili, che permettano seguire tutte le tappe che hanno portato alla suddivisione in insettivori, roditori, erbivori, primati, ecc. La loro evoluzione interessò in modo particolare la specializzazione dei denti. Già nei primi mammiferi si è arrivati alle tre-quattro cuspidi, il cui complicarsi, moltiplicarsi e collegarsi ha portato verso le molteplici strutture che si osservano nei denti attuali.

Il deserto di Gobi è oggi celebre anche per il ritrovamento di mammiferi; ed il monaco buddista, se non è già rinato, nel suo aldilà potrà seguire gli studi che specialisti di tutto il mondo compiranno sui fossili trovati in seguito al suo consiglio.

Rocco Zambelli
del Museo di Scienze Naturali di Bergamo



Superficie dei denti di un topo delle campagne (Microtus agrestis). Le lame provengono dalle creste intercuspidali dei denti nei roditori primitivi

Utili le centrali elettriche per l'allevamento dei pesci?

Londra, 11 agosto.

Alcuni biologi hanno scoperto che le centrali elettriche possono essere usate anche per l'allevamento in grande dei pesci.

L'esperimento è stato fatto con una sogliola di Dover che venne posta nella calda acqua di una centrale, per accertare se sarebbe sopravvissuta. L'animale non solo è sopravvissuto, ma si è sviluppato due volte più rapidamente di quelli che vivono in acque normali.

(A. P.)

Il magnete superconduttore



Nuovissimo tipo di magnete a superconduttore (vedasi le «Cronache della scienza», del 29 luglio scorso) messo a punto a Frascati dal gruppo Sacerdoti. Un confronto col regolo da conto delle sue dimensioni. La zona utile per la ricerca è nel tubo centrale di cui si intravede solo il buco circolare

Borse economia e finanza

Un'intervista del ministro del Commercio estero

Tolloy: il porto di Genova deve migliorare gli impianti

Le attrezzature del più importante scalo italiano non sono in grado di fronteggiare il continuo incremento dei traffici - In corso un progetto di riforma per rendere più spediti i servizi doganali

Genova, 11 agosto.

«Lo sviluppo dell'economia italiana negli ultimi dieci anni ha avuto un ritmo così sensibile da imporre progressivamente una revisione sostanziale di tutto il sistema connesso con l'attività produttiva. E poiché gran parte di questa è destinata a mercati esteri, specie per quanto riguarda il settore industriale e manifatturiero, è chiaro che le modifiche più sostanziali debbono interessare le nostre porte di uscita e di ingresso delle merci». Lo afferma il ministro per il Commercio estero sen. Tolloy in un'intervista che sarà pubblicata domani sul «Lavoro Nuovo» di Genova.

Tolloy rileva che, nell'ambito della Comunità europea, viene dato atto che l'Italia sta mantenendo la tendenza espansiva più apprezzabile tra le nazioni industrializzate; di conseguenza si pone automaticamente il problema del miglioramento delle infrastrutture per la realizzazione di scambi più spediti.

«L'Italia — precisa il ministro per il Commercio estero — ha complessivamente 47 porti, dei quali solo una decina sono serviti da collegamenti ferroviari, mentre gli altri riversano il proprio movimento sulle strade. Con lo sviluppo progressivo dell'attività produttiva del Mezzogiorno, le necessità di miglioramento delle organizzazioni portuali si espandono su molti degli sbocchi citati».

Tolloy rileva quindi «talune circostanze che da sole possono indicare le deficienze da superare. Napoli, ad esempio si basa su un'organizzazione di poco migliorata rispetto a quella che esisteva nel 1938, mentre il movimento del porto è quasi triplicato, per cui, se non si vuole rallentare l'azione di sviluppo industriale del Mezzogiorno dovrà provvedersi alle necessarie innovazioni. Per quanto riguarda il porto di Trieste molto vi sarebbe da dire e molto è stato detto: se vi è un caso che ancora presenta delle gravi deficienze per quanto concerne l'assetto dei trasporti e la stessa organizzazione del porto, questo è proprio quello dello scalo giuliano, il quale detiene, anche in conseguenza della progressiva anemia dei traffici, un primato davvero non invidiabile in materia di costi dei servizi».

«Per Genova, che vanta il maggior porto italiano e che registra un costante continuo incremento dei traffici marittimi (più che quadruplicati rispetto al 1953) — prosegue il ministro — mi limito soltanto a citare un caso che nella sua sostanza compendia i problemi relativi alla funzionalità del porto. Si sta verificando da tempo che talune merci deperibili di provenienza oltre gli "Stretti" trovino più convenienza ad essere sbarcate in porti del Nord Europa per essere poi convogliate in Italia, anziché subire soste o sistemi di scarico che producano dispersioni elevate del prodotto importato».

«Le attrezzature del porto di Genova — afferma Tolloy — che già denunciano il pericolo di non poter adeguatamente fronteggiare nel prossimo futuro le crescenti necessità dei traffici che fanno normalmente capo a Genova e che riguardano specialmente merci di massa, non rispondono evidentemente alle esigenze di carichi che richiedono operazioni specializzate».

Per quanto riguarda i criteri ai quali dovrebbe essere ispirata la riforma delle dogane, il ministro ricorda nell'intervista che presso il ministero delle Finanze è in corso di elaborazione un progetto di riforma dei servizi doganali.

«Presso il Mincomes — precisa Tolloy — ho pensato di disporre la costituzione di un apposito gruppo di lavoro che sarà chiamato ad esaminare il progetto di legge sotto l'aspetto dei requisiti di speditezza che interessano gli scambi con l'estero».

«Le modifiche e le innovazioni nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni, nonché in quelli doganali e fiscali — conclude il ministro — sono d'interesse primario per i nostri scambi con l'estero e perciò esse rappresentano dei campi nei quali il mio ministero intende svolgere una intensa azione di stimolo». *(Ansa)*

Aumenta il traffico del porto di Genova

Genova, 11 agosto.

Il movimento merci del porto di Genova, superata la flessione di giugno dovuta alla chiusura del Canale di Suez, ha ripreso la sua curva ascensionale, raggiungendo la punta massima fin qui riscontrata di 4.021.645 tonnellate; in particolare, nel mese precedente erano state totalizzate 3.147.806 tonnellate e nel luglio 1966 3.317.647 tonnellate; la variazione in più è rispettivamente del 28 per cento e del 21 per cento.

Il movimento delle navi arrivate è stato di 954 unità per 3.300.000 tonnellate di stazza netta, con la media giornaliera di circa 31 navi in entrata rispetto alla media di 27 (giugno: navi arrivate 860); il movimento passeggeri è stato di 33.373 unità in arrivo e 42.710 in partenza per complessive 76.083 unità.

Invariata ieri la sterlina sostenuta dagli acquisti della Banca d'Inghilterra

Il presidente della Commissione di controllo dei redditi e dei prezzi afferma che il suo compito diventa sempre più difficile

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 agosto.

La sterlina oggi è rimasta invariata, chiudendo a due dollari, 78 centesimi e 7 sedicesimi di centesimo (è questo il livello più basso dal novembre del '64). In seguito a vendite a Parigi e a New York, la Banca d'Inghilterra ha dovuto, come ieri, correre in suo aiuto con acquisti, però meno massicci.

Il maggior peso, tuttavia, l'ha avuto un discorso del presidente della «Commissione di controllo dei redditi e dei prezzi», Aubrey Jones. Commentando il suo trentottesimo rapporto (quello sull'industria dei cementi), Aubrey Jones ha affermato di trovarsi talora in contrasto con il governo, o con i ministeri, i quali cederebbero saltuariamente a «forti pressioni dall'esterno»; e con le cosiddette «piccole neddy», cioè corpi inquirenti nell'una o nell'altra industria, designati dal «Consiglio per lo sviluppo economico nazionale». «Tutto ciò — ha concluso — rende problematico il compito della Commissione per il controllo dei redditi e dei prezzi, che è invece essenziale al rafforzamento dell'economia nazionale». e. c.

Il peso uruguayano è stato svalutato

Montevideo, 11 agosto.

Il peso uruguayano è stato svalutato a 99 pesos per dollaro Usa, contro il precedente rapporto di cambio, di 88,70 pesos per dollaro. La decisione è stata promulgata al termine di una riunione segreta, svoltasi presso la Banca centrale uruguayana. *(Agenzia Italia)*

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street moderate flessioni nell'ultima seduta della settimana

La media Dow Jones dei titoli industriali è scesa ieri da 925,22 a 920,65

New York, 11 agosto.

Wall Street ha chiuso oggi con diffusi, ma moderati ribassi. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso da 925,22 a 920,65, con una perdita dello 0,49 per cento. Realizzi di beneficio e smobilizzi di fine settimana hanno gradualmente prevalso. In rialzo i siderurgici ed alcuni automobilistici. Nuovi declini fra i titoli ferroviari, che hanno subito flessioni dello 0,60 per cento in media.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 920,65 (925,22); ferroviari 262,04 (263,64); pubblica utilità 133,79 (134,04).

Azioni scambiate n. 9 milioni 250.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): American Cyanamid 32 1/8 (32 5/8); Tel and Tel 51 3/4 (51 7/8); Bethlehem Steel 38 1/8 (36 e 7/8); Dupont 161 1/4 (161); Ford Motors 54 (53 3/4); General Electric 105 (106 7/8); General Motors 86 1/2 (86); I.B.M. 492 (495 1/2); Kennecott Copper 49 5/8 (50 1/8); Standard Oil of N. J. 64 3/4 (65 3/8); U. S. Steel 48 1/2 (48 5/8); Woolworth 29 (30).

Parigi: da 86,2 a 87

Sesta riunione consecutiva di rialzi, diffusi a tutti i settori azionari. Intenso il volume degli affari.

Indice 87 (prec. 86,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Air Liquide 284,90 (280); Citroën 115,10 (113); Française des Pétroles 141,50 (143); Peugeot 121,80 (119,20); Rhône Poulenc 157,10 (152,5); Royal Dutch 182,50 (182,20); Perrier 139,80 (140); Ciments Français 132 (131,90); Crédit Comm. Français 109,70 (110); Saint Gobain 133,90 (119,50).

Francoforte: 115,05 (112,61)

I rapporti favorevoli sulla economia del Paese hanno stimolato gli acquisti, che hanno avuto gradualmente la prevalenza. In vista i chimici e gli elettrici. I guadagni hanno superato il 2 per cento, in media.

Indice 115,05 (prec. 112,61).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Aeg 409 (401); Badische Anilin 214,40 (210,50); Brown Boveri 380 (370); Daimler Benz 572 (567); Bayer 147,40 (142,50); Hoesch 112,50 (108,50); Mannesmann 137 (134); Siemens 233,20 (228,50); Volkswagen 370 (357).

Zurigo: da 195,6 a 195,9

Il mercato ha chiuso con una prevalenza di moderati progressi, annullando le flessioni della vigilia.

Indice 195,9 (prec. 195,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 2725 (2715); Società di Banca Svizzera 2075 (2080); Credito Svizzero 2285 (2280); Elektrowatt 1395 (1380); Italo-Suisse 223 (222); Aare-Tessin 850 (850); Adolph Saurer 870 (875); Bally 1235 (1220); Brown Boveri 1645 (1610); Ciba 4825 (4850); Fischer 830 (830); Lonza 955 (950); Nestlé 2050 (2050). Titoli italiani non quotati, per chiusura delle Borse italiane.

Londra: da 456,2 a 457,1

L'ultima seduta della settimana ha registrato lievi miglioramenti dei titoli industriali, interrompendo la serie di ribassi delle quattro precedenti sedute. Sostenuti i valori di Stato.

Indice 457,1 (prec. 456,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): General Electric 54,1/4 (54,1/8); Imperial Chemical 37,3/4 (37,3/4); Rolls Royce 46 (46); Woolworth 18,5/8 (18,5/8); Barclays Bank 65,1/4 (65,3/4); Lloyds Bank 49,1/2 (50); Royal Dutch 16,13/16 (17).

Quotazioni a Milano a Borsa chiusa

Pochi scambi, a prezzi praticamente invariati

Milano, 11 agosto.

Alla vigilia di Ferragosto, si è avuto solo qualche scambio sui prezzi di ieri, o poco più. L'attività si è concentrata solo nella mattinata, mentre il pomeriggio è risultato assolutamente vuoto d'affari. La prima settimana di Borsa chiusa, termina così sui livelli dell'ultima chiusura ufficiale.

Ecco alcuni prezzi registrati oggi: Generali 96.800-97.000; Viscosa 4140-4148; Fiat 2761-2764; Montedison 1200-1203; Olivetti priv. 3175-3185; Toro ord. 6780-6800; Toro priv. 5460-5480; Anic 1400-1409; Italcementi 13.700-13.730.

Le valute estere al cambio ufficiale

Milano, 11 agosto.

Dollaro Usa 621,75; sterlina 1735; franco svizzero 143,60; franco francese 126,95; franco belga 12,32; marco occ. 155,45; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,90; corona svedese 120,80; corona norv. 87,10; dinaro jugoslavo: taglio grande 47, piccolo 48; dracma greca: taglio grande 20,20, piccolo 20,35.

Oro fino 712-718 lire al grammo; argento 36-40 lire al grammo; sterlina oro: vecchio conio 6250-6450 lire; nuovo conio 6200-6400; marengo svizzero 6500-6800; marengo belga 6100-6300; marengo francese 6300-6600; marengo italiano 6200-6500.

Anche la prossima settimana sedute abbreviate a Wall Street

New York, 11 agosto.

La Borsa valori di New York continuerà per tutta la prossima settimana a svolgere sedute abbreviate di un'ora e mezzo. Ciò dovrebbe permettere ai «brokers» di smaltire il lavoro amministrativo accumulatosi durante gli ultimi mesi di intensa attività borsistica. La seduta di quattro ore è stata introdotta martedì scorso in tutte le principali Borse valori statunitensi. La Borsa valori di New York ha annunciato che la durata normale delle contrattazioni entrerà nuovamente in vigore lunedì 21 agosto. *(Ag. Italia)*

Il Senato degli S. U. si oppone a finanziamenti per l'Urss della «Export-Import Bank»

Washington, 11 agosto.

Il Senato americano ha passato la legge sull'estensione del mandato della Export-Import Bank, dopo averle accluso una clausola addizionale diretta a impedire il finanziamento della fornitura di macchine utensili americane alla Fiat, per il costruendo stabilimento automobilistico nell'Unione Sovietica.

Il senatore repubblicano Karl Mundt è stato il presentatore dell'emendamento che vieta il finanziamento da parte della Export-Import Bank di qualsiasi transazione relativa a materiale destinato a uno stabilimento automobilistico nell'Unione Sovietica. L'emendamento è stato approvato alla voce.

Gli esponenti del gruppo democratico, che in precedenza si erano battuti contro la proibizione, oggi non si sono opposti alla nuova clausola restrittiva, perché ieri era stato approvato con forte maggioranza di voti (56 contro 26) un emendamento diretto a proibire il finanziamento attraverso la Export-Import Bank delle esportazioni a Paesi che commerciano col Vietnam del Nord mentre è in corso la guerra.

La legge passa ora alla Camera dove il progetto generale e i suoi emendamenti potrebbero subire altre modifiche.

L'emendamento Mundt, se approvato nel restante iter parlamentare, vieterebbe in modo assoluto che la Export-Import Bank finanzi l'esportazione di qualsiasi prodotto che andasse a finire in uno stabilimento sovietico.

Alcuni senatori e personalità del governo degli Stati Uniti, interpellati, hanno fatto osservare che l'emendamento Mundt riguarda solo la Export-Import Bank, e non impedirebbe il finanziamento del programma da parte di una banca o di un istituto finanziario privato. *(Ass. Press)*

Con annunci pubblicitari sui giornali

Aperta la caccia negli Stati Uniti alle banconote di vecchia emissione

Sono i biglietti da 1, 5 e 10 dollari che recano la dicitura: «Pagabile in argento su domanda del portatore» - Il Tesoro americano manterrà fede all'impegno fino al giugno 1968

(Nostro servizio particolare)
New York, 11 agosto.

L'ultima novità sul mercato dell'argento, che da vari mesi è in tensione, sono i vistosi annunci apparsi in questi giorni sulla stampa americana, che offrono di acquistare biglietti da uno, cinque e dieci dollari.

Le banconote americane di vecchia emissione, infatti, portano stampata la frase «In silver payable to the bearer on demand», (pagabile in argento su domanda del portatore), mentre quelle di stampa recente non sono convertibili. Il Tesoro degli Stati Uniti manterrà fede all'impegno di cambiare in argento queste banconote, al prezzo di 1,29 dollari (lire 806,25) per oncia, fino al giugno 1968. Con l'attuale prezzo dell'argento, che si aggira attorno a 1,80 dollari (1125 lire), è comprensibile questa «caccia» al vecchio dollaro, che viene ora acquistato ad un prezzo che varia da 1,15 a 1,25 dollari.

La produzione d'argento, in parte mineraria e in parte da rottami, tende ad aumentare; nel 1966 è stata di 268 milioni di once di fino (1 oncia = grammi 31,103). Maggiore è però l'incremento della domanda, per usi monetari e industriali. Questi ultimi hanno anzi nettamente predominato l'anno scorso. La domanda totale è però diminuita nel '66. Ciò perché, mentre quella per usi industriali è continuata a salire, quella per usi monetari si è improvvisamente ridotta di circa un terzo, poiché l'America non conia più dollari d'argento.

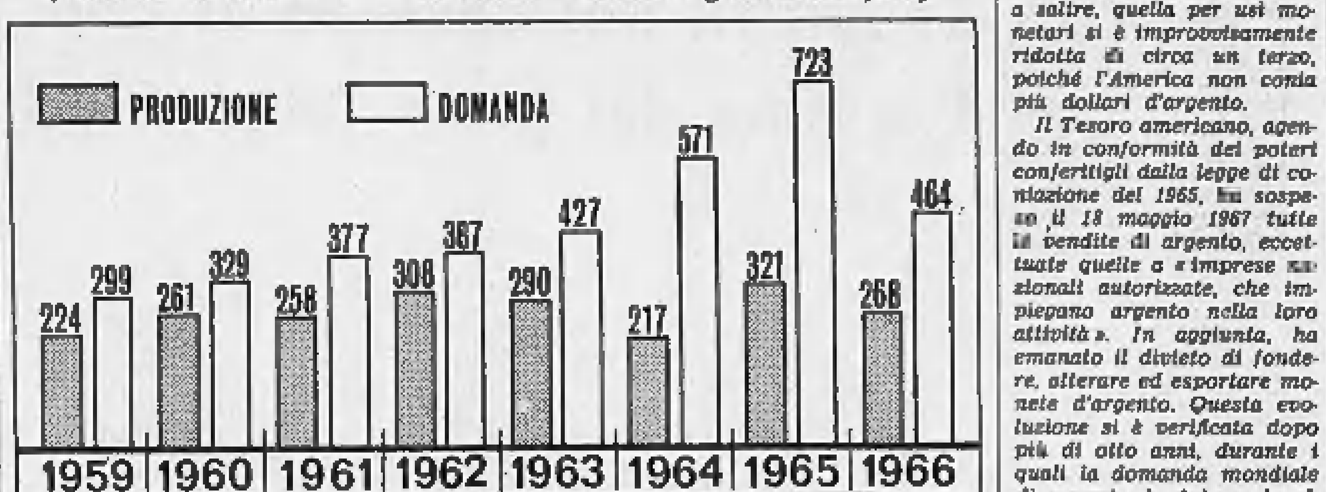
Il Tesoro americano, agendo in conformità dei poteri conferitigli dalla legge di coniazione del 1965, ha sospeso il 18 maggio 1967 tutte le vendite di argento, eccettuate quelle a «imprese nazionali autorizzate, che impiegano argento nella loro attività». In aggiunta, ha emanato il divieto di fondere, alterare ed esportare monete d'argento. Questa evoluzione si è verificata dopo più di otto anni, durante i quali la domanda mondiale di argento è stata notevolmente in eccesso, rispetto alla nuova produzione.

In questo periodo il Tesoro americano ha operato sul mercato come venditore di ultima istanza di metallo al prezzo fisso (che dal settembre 1963 era stato di dollari 1,293 per oncia di fino), con il risultato che, fra la fine del 1958 e la data di sospensione delle vendite, le riserve di argento del Tesoro americano si sono ridotte da 2100 a circa 500 milioni di once; quest'ultima cifra corrisponde all'incirca all'ammontare dei certificati di argento in circolazione.

L'effetto immediato della sospensione delle vendite da parte del Tesoro è stato il formarsi di un prezzo di mercato superiore al prezzo ufficiale di vendita, stabilito dal Tesoro americano, e che ha costretto quest'ultimo ad allinearsi alle quotazioni libere. r. s.

La domanda d'argento supera la produzione

(Dati in milioni di once di fino: 1 oncia = grammi 31,103)



La Francia spende per la ricerca 2,5 miliardi di dollari l'anno

L'energia atomica assorbe 1,4 miliardi - Le imprese private investono circa 800 milioni: ai primi posti l'industria aeronautica e quella elettronica

Parigi, 11 agosto.

La Francia spende per la ricerca scientifica circa 2,5 miliardi di dollari l'anno (tra investimenti pubblici e privati). Il sistema attraverso il quale lo Stato francese devolve i fondi alla ricerca è estremamente complesso. Anzitutto esiste un ministro della Ricerca, ma non un ministero, il che vuol dire che i fondi sono stanziati in bilancio a carico di ciascun ministero interessato o, in certi casi, a carico dell'ufficio del Primo Ministro.

In pratica, per il quinto piano economico (1966-1970 inclusi), è previsto lo stanziamento totale, da parte dello Stato, di 8 miliardi di dollari cioè, in media, 1,6 miliardi di dollari l'anno, di cui 1,4 miliardi per la ricerca atomica, nel suo complesso.

La ricerca effettuata dal settore privato assorbe circa 880 milioni di dollari ogni anno (di cui 800 milioni circa a carico delle industrie ed il resto fornito dallo Stato). Quasi 250 milioni sono dedicati all'industria aeronautica, 210 a quella elettronica, 64 a quella energetica, 65 alla chimica, 45 alla meccanica ed il resto alle altre industrie (farmaceutiche, petrolifere, automobilistiche, costruzioni elettriche, tessili, cuoi, gomme, plastica, ecc.). *(Ag. Italia)*

Nei primi 5 mesi del 1967

La produzione cartaria italiana in aumento del 10,4 per cento

Roma, 11 agosto.

Nei primi cinque mesi del 1967 l'indice della produzione del settore cartario in Italia è risultato pari a 110,4, contro 100 nello stesso periodo del 1966, con un aumento del 10,4%.

Tale aumento va attribuito soprattutto all'incremento verificatosi nelle carte speciali (+ 26,4%) e, in misura inferiore, nella carta da scrivere e da stampa (+ 11,2%), nei cartoni (+ 10,8%) e nella semicellulosa (+ 10,3%).

Aumenti sensibilmente inferiori alla media si riscontrano nella produzione della cellulosa per carta (+ 7,6%), nella carta da giornali (+ 5,5 per cento) *(Ag. Italia)*

Uno studio dell'istituto statistico della Comunità europea

Non hanno acqua corrente nel Mec il 20 per cento delle abitazioni

In Italia la percentuale sale al 29,4, senza contare gli appartamenti che hanno l'acqua solo sul ballatoio - Anche per l'indice di affollamento, il nostro Paese è all'ultimo posto - Per gli impianti igienici, invece, è in coda la Francia

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 agosto.

Il Mercato Comune esiste da dieci anni, il livello medio di vita ha registrato un po' dappertutto progressi enormi, i Paesi che erano in grave ritardo (come l'Italia, l'Olanda e in gran parte anche la Francia) hanno fatto sensibili passi in avanti, quasi allineandosi sulla media europea, certi Stati hanno conosciuto sensazionali «miracoli economici», ma nonostante ciò esistono ancora profonde differenze fra le condizioni di vita nei sei Paesi che formano la Comunità Europea. Un settore in cui si possono cogliere con evidenza queste differenze è quello della casa.

L'Istituto statistico della Comunità Europea ha pubblicato in questi giorni un ampio studio sulle condizioni di alloggio nei sei Paesi del Mec. Tirate le somme, la situazione non è brillante: in media, un appartamento su cinque (il 20 per cento) non ha acqua corrente, due appartamenti su cinque non hanno gabinetto, tre su quattro non hanno stanza da bagno o doccia.

Mettendo assieme tutte le case del Mercato Comune (49 milioni di abitazioni, per 172 milioni di abitanti), si ha una media di 285 appartamenti ogni mille persone, cioè ogni appartamento è abitato da tre persone e mezzo. In Belgio, in realtà, un appartamento è diviso soltanto da tre persone, mentre in Italia e in Olanda le persone che convivono sono in media quattro. Ogni appartamento ha in media da 3,1 a 5,3 locali (cucina compresa); le case più piccole sono quelle francesi (3,1 locali), seguite da quelle italiane (3,3). Gli appartamenti più grandi si trovano in media in Olanda.

Le differenze sono tuttavia più evidenti nei servizi. Il 61,3 per cento soltanto delle abitazioni italiane ha acqua corrente all'interno dell'appartamento, il 9,3 per cento ha acqua sul pianerottolo o sul ballatoio, il 29,4 per cento non ha acqua per niente: gli abitanti di quasi una casa su tre devono uscire con il secchio o il fiasco, in cerca di un rubinetto o un pozzo o una fontana. Stanno meglio degli italiani i francesi (pur con il 77,5 per cento soltanto di case fornite di acqua corrente), ma ancor meglio i tedeschi e i lussemburghesi: soltanto nell'1,2 e nel 3,3 per cento rispettivamente delle abitazioni di questi Paesi si deve uscire in strada o nel cortile per trovare un po' d'acqua.

La mancanza di servizi igienici è più grave in Francia che in tutto il resto dell'Europa del Mec: il 40,4 per cento soltanto delle abitazioni francesi ha infatti il gabinetto. Le percentuali per gli altri Paesi sono: 53,6 in Lussemburgo, 62,2 in Italia, 64 in Germania, [illegible] in Olanda e 88,9 in Belgio. Per la stanza da bagno (o la doccia) c'è, infine, un abisso fra la situazione tedesca e lussemburghese (dal 46 al 49 per cento delle case ne sono fornite), alla situazione negli altri Paesi: soltanto un appartamento belga su quattro ha stanza da bagno o doccia, mentre le abitazioni olandesi, italiane e francesi ne sono fornite in misura del 27-28 per cento.

Sandro Doglio

La produzione d'auto Usa è salita questa settimana

Detroit, 11 agosto.

La produzione automobilistica degli Stati Uniti ha registrato, nella corrente settimana, un aumento, dovuto in buona parte alla fabbricazione dei nuovi modelli 1968. Le unità costruite sono state 33.589, di cui 23.061 nuovi modelli. *(A. P.)*

Vasti giacimenti in Egitto scoperti dalle foto spaziali

Los Angeles, 11 agosto.

Uno degli scienziati della North American Aviation ha annunciato che le fotografie a colori prese dagli astronauti della «Gemini 4» nel 1965 hanno indicato che l'Egitto dispone di vasti giacimenti petroliferi e minerari, non ancora scoperti. Lo scienziato, Abdel Gawad, è pervenuto a questa conclusione dopo aver confrontato le fotografie spaziali con alcune carte geologiche convenzionali.

Abdel Gawad ha dichiarato che le caratteristiche formazioni geologiche dei campi petroliferi scoperti intorno al Golfo di Suez sono ripetute, nelle fotografie spaziali, circa 160 km. ad ovest, nel deserto occidentale egiziano, lungo il fiume Nilo. In questa zona non è stata ancora effettuata alcuna perforazione petrolifera.

Abdel Gawad ha sostenuto anche che depositi di cromo, ferro, manganese e minerali di fosforo possono essere individuati con la prospezione mediante satellite, attraverso i colori caratteristici delle formazioni rocciose superficiali. Su questa base egli è giunto alla conclusione che i depositi di minerale di cromo nei pressi del Mar Rosso possono essere quattro volte più estesi di quanto si ritenga adesso. *(Ag. Italia)*

ULTIME NOTIZIE

Una speranza dopo lunghi mesi di trattative

Accordo russo-americano per il patto antiatomico?

Il delegato degli S. U., Foster, dopo un lungo colloquio con Johnson decide di rientrare d'urgenza a Ginevra - Ai giornalisti dichiara: «Stiamo avviandoci alla soluzione del problema» - Washington «ha avuto un segno» che l'Urss è pronta a firmare un trattato - Rimarrebbe in sospeso il punto relativo alle ispezioni

Washington, 11 agosto.

L'ambasciatore William Foster, rappresentante americano alla Conferenza del disarmo, ha rivelato oggi che rientrerà domenica a Ginevra nella prospettiva di un sollecito accordo con la Russia su uno schema di trattato per la non proliferazione nucleare. Il documento sarà presentato quanto prima al Comitato dei 18.

Su tale argomento, Foster aveva avuto questa mattina un colloquio con il presidente Johnson. Il diplomatico era giunto da Ginevra per deporre di fronte alla Commissione per gli stanziamenti e si riteneva che si sarebbe trattenuto a Washington per qualche tempo. Ma stamane, come ha dichiarato ai giornalisti, ha avuto sentore che l'Unione Sovietica è ora pronta ad accettare lo schema di trattato, e ha deciso l'improvvisa partenza. A Ginevra si incontrerà subito con il delegato russo, Roschin. «*Stiamo avviandoci alla soluzione del problema*», ha detto Foster e ha poi precisato che rimane ancora un punto da risolvere, quello relativo alle ispezioni e alle garanzie.

Il trattato è stato oggetto di trattative che si sono protratte per mesi. La presentazione dello schema di trattato alla Conferenza del disarmo di Ginevra darebbe a vari altri Paesi la possibilità di un esame delle clausole accettate dalle due massime potenze. E ciò sarebbe un passo verso la presentazione del documento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la firma da parte di tutti i Paesi.

Foster ha detto di ritenere che Francia e Cina non accetteranno il trattato, ma ha espresso anche il convincimento che i due Paesi non forniranno ad altri gli armamenti nucleari.

Per quanto riguarda la Conferenza di Ginevra, Foster ha detto che gli otto Paesi non allineati che vi rappresentano il terzo mondo sono stati tenuti al corrente delle trattative russo-americane, e così pure tutti gli altri Paesi rappresentati, dell'Est e dell'Ovest, sono al corrente degli ultimi sviluppi.

Circa la clausola delle ispezioni e delle garanzie, Foster ha detto di ritenere che si possa arrivare ad una formula accettabile prima che il trattato venga presentato all'Assemblea generale dell'Onu. A questo riguardo, Foster ha affermato che la preoccupazione dell'India che i Paesi non nucleari abbiano una garanzia contro la possibilità di essere aggrediti o minacciati da Paesi nucleari, deve considerarsi soddisfatta dall'impegno assunto dal presidente Johnson nel 1964, secondo cui l'America interverrà in 48 ore a favore di un Paese non nucleare aggredito o minacciato da un Paese in possesso dell'arma atomica. (A. P.)

L'urgente ritorno di Foster chiesto dal delegato russo

Ginevra, 11 agosto.

Le dichiarazioni fatte oggi a Washington da William Foster, sono state accolte con soddisfazione negli ambienti del comitato ginevrino dei diciotto, che dal mese di febbraio scorso ha in discussione il problema sulla non proliferazione delle armi nucleari.

Secondo fonti della delegazione americana a Ginevra, l'Unione Sovietica ha fatto sapere soltanto ieri di essere pronta a presentare un progetto comune russo-americano sul tavolo della conferenza. Roschin, capo della delegazione dell'Urss, ha chiesto il sollecito rientro di Foster dagli Stati Uniti per rivedere con lui alcuni punti del progetto che i due Paesi stavano elaborando da diversi mesi. La comunicazione è stata immediatamente trasmessa a Washington. (Ansa)

Bombardato un ponte a 3 km dal centro di Hanoi

Saigon, 11 agosto.

Aerei americani hanno sganciato oggi bombe in una zona distante 2,7 chilometri dal centro di Hanoi. I piloti che hanno preso parte all'azione hanno riferito di avere demolito un importante ponte che collega la capitale nord-vietnamita con le linee ferroviarie che conducono alla Cina comunista. Il ponte è lungo oltre un chilometro e mezzo. (A. P.)

Allarme e traffico bloccato

Momenti d'angoscia a Cuneo per il gasometro in fiamme

Ieri alle 17 una falla si apre nella fiancata del deposito: le lingue di fuoco si levano a dieci metri d'altezza - L'incendio domato dopo mezz'ora

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 11 agosto.

Momenti di angoscia e di allarme sono stati vissuti oggi pomeriggio a Cuneo: il gasometro si è incendiato e le fiamme, levatesi ad oltre dieci metri di altezza, accompagnate da una densa e paurosa colonna di fumo, sono state notate in tutta la città, provocando ansia e panico. Vigili del fuoco e tecnici sono accorsi e hanno potuto, abbastanza rapidamente, domare il rogo mentre — a titolo di precauzione — alcune strade venivano chiuse al traffico e ci si preparava a intervenire in modo massiccio.

L'incendio — che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze per l'incolumità pubblica — è divampato all'Officina del Gas. Verso le 17, infatti, forse a causa del caldo intenso di questi ultimi giorni, si è aperta una falla nella fiancata del gasometro. Il gas, rapidamente defluito, ha quasi subito preso fuoco. Tecnici ed operai hanno tentato di soffocare le fiamme con i mezzi a loro disposizione, ma senza riuscirvi.

E' stato dato l'allarme per telefono e quando sono accorsi i vigili del fuoco al comando del capitano Ponzone, già si levavano lingue di fuoco alte fino a dieci metri ed una impressionante colonna di fumo nero. I getti d'acqua ad altissima pressione diretti dai pompieri, che hanno impiegato anche calce e sabbia, sono valsi dapprima a bloccare la fuoruscita di gas e, dopo poco più di mezz'ora, ad otturare la falla.

Il personale delle officine aveva intanto ridotto al minimo la pressione interna del gas. I danni non sono rilevanti: sono andati perduti circa tremila metri cubi di gas.

Grave è stata la situazione di pericolo perché lo scoppio del gasometro era tutt'altro che da escludere. Per misura prudenziale, carabinieri e vigili urbani hanno bloccato l'accesso all'officina lungo il corso Stura e la via vecchia per Torino. n. m.

In fiamme la motrice di un direttissimo a Modena

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 11 agosto.

(a. b.) La motrice di un direttissimo della linea Napoli-Milano ha preso improvvisamente fuoco verso le 19,45, pochi istanti prima di entrare in stazione.

I macchinisti hanno tempestivamente fermato il treno ed hanno staccato il locomotore dalle carrozze sulle quali si trovavano centinaia di passeggeri. La motrice è stata dirottata su un binario morto, mentre il transito ferroviario sulla linea è stato bloccato. Sono intervenuti i vigili del fuoco che sono stati impegnati per circa due ore. Le fiamme hanno distrutto quasi completamente l'apparato motore. Soltanto alle 21,15 è stato possibile far ripartire il convoglio e riattivare il transito sulla linea.

Duro discorso antitaliano del cancelliere austriaco per la vertenza alto-atesina

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 11 agosto.

In un'intervista diffusa questa sera dalla televisione austriaca, il cancelliere Klaus ha definito «deplorevole e incomprensibile» la decisione italiana di non partecipare ufficialmente alla Fiera internazionale di Vienna. «*Se si renderà necessario* — egli ha detto — *sarà presa in considerazione l'europeizzazione e l'internazionalizzazione della vertenza per il Sudtirolo* (finora strettamente mantenuta su una base bilaterale) *dato che lo stesso governo di Roma, accomunando la questione del Sudtirolo a quella dell'adesione dell'Austria al Mec ha dimostrato che il problema è internazionale e non più bilaterale*».

Klaus ha dichiarato inoltre che il ministero degli Esteri italiano non sembra apprezzare le dimostrazioni di buona volontà di combattere il terrorismo fornita dall'Austria con l'invio delle sue truppe alla frontiera: «*Roma minaccia con il suo atteggiamento di rendere insensato questo provvedimento*». Rivolgendosi ai telespettatori il Cancelliere ha detto: «*Faccio appello a tutti voi austriaci, non perdete i nervi, mantenete la calma e siate pazienti, questa è sempre la via più giusta per risolvere i problemi*».

Il Cancelliere ha inoltre annunciato che in occasione della venuta a Vienna del presidente del Consiglio francese Pompidou (a metà settembre), sarà con lui esaminata anche la questione del Sudtirolo e soprattutto quella del veto italiano al Mec. Sono dichiarazioni formulate in tono notevolmente duro.

L'Italia ha detto più volte a Vienna che non intende internazionalizzare la vertenza. b. t.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Bambino di 4 anni ucciso in poche ore da un fulmineo attacco di appendicite

I primi sintomi mercoledì mattina - I medici consigliano supposte e dieta - Ma c'è già la peritonite - Giovedì sera il ricovero all'ospedale - Dice il chirurgo: «Abbiamo trovato un metro e mezzo di intestino necrotizzato» - Si è spento sotto i ferri



I genitori angosciati rievocano l'improvvisa tragedia

Un bimbo di 4 anni è morto in 40 ore per un attacco di appendicite. Si chiamava Giuseppe Vacca, abitava in via Massa 27 con la madre Bonaria Artsedi, 33 anni e due sorelline, Annarita di 5 anni e Serenella di 22 mesi. Il padre, Mario, di 34 anni, lavora con un'impresa edile a Salice d'Ulzio, torna in famiglia soltanto la domenica.

Bonaria Artsedi, che attende tra un mese il quarto figlio, racconta: «Giuseppe si è svegliato mercoledì mattina alle 5, piangendo e lamentandosi di dolori al ventre. Ho pensato che si trattasse di un'indigestione e gli ho fatto un clistere».

Nel pomeriggio, alle 16, chiama il medico della mutua, che diagnostica un attacco di appendicite, ordina supposte e pastiglie e consiglia di tenere il bimbo a dieta: «Se domani ha ancora dolori, torni da me».

A mezzanotte Giuseppe vaneggia, la madre gli tocca la fronte e sente che scotta: il termometro segna 40 gradi di febbre. Chiama un medico che arriva in un quarto d'ora: «Appendicite», conferma. Prescrive altre supposte e consiglia: «Se vomita, subito all'ospedale».

Si accerterà poi che da tempo, ormai, l'appendicite si è già trasformata in peritonite. Il bimbo delira, arso da febbre altissima, ma soltanto alle 14,30 ha dei conati di vomito: il sintomo che il medico ha indicato come segnale di pericolo immediato.

La madre corre dal medico, lasciando a casa i bimbi incustoditi, ma trascorrono un paio d'ore prima che riesca a trovarlo. Quando riesce a portarlo al capezzale del bimbo, resta una sola speranza di salvezza: l'ospedale, l'intervento chirurgico immediato.

Ma è già troppo tardi. All'Infantile, dopo un esame radiografico, i medici, dicono: «Tentiamo l'impossibile. Ma il pericolo è gravissimo». Alle 18, Giuseppe entra in camera operatoria. Un quarto d'ora dopo il padre, che era stato avvertito per telefono poco dopo mezzogiorno, della malattia del figlio, arriva da Salice d'Ulzio, angosciato.

L'intervento chirurgico è breve. Non c'è nulla da fare. «Una peritonite — dicono i medici — con perforazioni multiple. Abbiamo trovato un metro e mezzo d'intestino già necrotizzato. Il bimbo era praticamente morto molte ore prima di arrivare all'ospedale». Si spegne sotto i ferri, un medico esce a dare la notizia ai genitori che attendono ansiosi. La madre scoppia in un pianto dirotto: «Non è possibile, due giorni fa correva e giocava allegro, era sano come un pesce».



Giuseppe Vacca, 4 anni

Kiesinger va domani da Johnson a Washington

Per ragioni di bilancio, partirà su un aereo di linea con cento passeggeri - La missione è difficile: l'America diffida dei tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 agosto.

Il cancelliere Kiesinger, che il giorno di Ferragosto e mercoledì 16 si incontrerà due volte a quattr'occhi con il presidente Johnson alla Casa Bianca, parte ben preparato per quello che negli ambienti diplomatici di Bonn viene ritenuto il suo più difficile incontro politico da quando è capo del governo. Oggi il Cancelliere ha rimosso l'ultimo grosso ostacolo interno, concertando con il ministro della Difesa Schroeder i piani per una nuova concezione difensiva delle forze armate tedesche, che illustrerà al Presidente americano.

Tra Kiesinger e Schroeder è stato raggiunto un compromesso, in base al quale la capacità di combattimento delle forze armate tedesche dovrebbe rimanere «possibilmente mantenuta» e gli impegni difensivi assunti con la Nato dovrebbero essere assolti in pieno.

A Bonn è chiaro che il compromesso odierno e le esplicite dichiarazioni a pochi giorni dalla visita di Kiesinger alla Casa Bianca devono servire in primo luogo a rassicurare gli americani, assai diffidenti verso Bonn.

Si ritiene a Bonn — nonostante un certo ottimismo espresso dagli ambienti ufficiali — che Kiesinger non avrà giorni facili. Gli argomenti toccati da Johnson e Kiesinger soltanto di sfuggita in aprile a Bonn, in occasione della morte di Adenauer, dovranno ora venire trattati a fondo. Il Presidente americano chiederà lumi: sui colloqui De Gaulle-Kiesinger, sui piani tedeschi per l'Europa, sui rapporti Europa-America, sulla politica tedesca di «apertura a Est», sulle intenzioni di Bonn verso la Germania comunista, sulla fedeltà tedesca alla Nato, sui piani franco-tedeschi per gli anni '70. Kiesinger, dal canto suo, chiederà di essere informato sui due punti che preoccupano e turbano i sonni degli uomini politici di Bonn: quali sono i rapporti di Washington con Mosca? Che cosa si vuole ottenere con il trattato di non proliferazione nucleare, visto che due potenze atomiche, Francia e Cina, non vi aderiranno?

Kiesinger ha rinunciato per ragioni di bilancio a servirsi di un aereo speciale. Partirà domenica alle 13,30 con un aereo di linea della *Lufthansa* diretto a New York insieme con un centinaio di passeggeri. t. a.

Uno scrittore cecoslovacco va in Israele per protesta contro il suo governo filo-arabo

Tel Aviv, 11 agosto.

Ladislav Mnacko, lo scrittore anti-stalinista cecoslovacco giunto ieri in Israele per scrivere un libro a favore degli ebrei, sarebbe deciso a tornare in patria dopo una permanenza di tre mesi in questo paese.

Lo scrittore, che è accompagnato dalla moglie ebrea, ha detto di rendersi conto che il governo di Praga è irritato contro di lui per il suo gesto, ma ha affermato che intende far valere i propri diritti ritornando in patria.

Mnacko aveva deciso di recarsi in Israele per protestare contro la politica antiebraica del suo paese nel conflitto del Medio Oriente.

Ferisce l'amica a coltellate sul treno alla stazione di Acqui

L'aggressore, un operaio di 43 anni, sposato e padre di cinque bimbi, è fuggito - La donna, quarantaseienne, ha potuto deviare la lama all'altezza del cuore: le lesioni non sono gravi

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 11 agosto.

Polizia e carabinieri stanno ricercando un operaio di Acqui che ieri ha aggredito la propria amica sul treno, in stazione, tentando di colpirla con un coltello al cuore; fortunatamente, la donna è riuscita a deviare con la mano la lama, subendo lesioni non gravi. Il ricercato è Antonio Barbarito, di 43 anni, abitante in via Cassino 30; vittima dell'aggressione è la commerciante ambulante in pollame Santina Ponte, di 46 anni, pure abitante ad Acqui in via Nizza 27.

Il Barbarito è sposato e padre di cinque bambini; un sesto figlio, di 16 anni, due mesi fa aveva perso la vita nel torrente Erro, dove si era recato con alcuni amici per il bagno. Anche la Ponte è sposata, ma vive separata dal marito ed è senza figli. Oltre un anno fa — in quel periodo il Barbarito era separato dalla moglie — tra l'operaio e la commerciante ambulante ebbe inizio una relazione, che si rivelò abbastanza burrascosa, con discussioni e litigi. La donna, inoltre, ora accusa l'amico di averle chiesto più volte del denaro. I due continuarono a frequentarsi anche dopo che l'operaio si era rappacificato con la moglie ed era tornato a vivere in famiglia.

Lunedì scorso, Antonio Barbarito e Santina Ponte s'incontrarono in via Nizza, nei pressi della casa di lei. La donna, a quanto sembra, si era ribellata ad una ennesima richiesta di denaro; l'operaio, d'altra parte, non voleva rompere la relazione. L'incontro condusse ad un nuovo litigio, durante il quale il Barbarito picchiò l'amica, provocandole lesioni guaribili in quindici giorni. La donna si era però difesa, e anche il quarantatreenne dovette ricorrere alle cure di un medico, che lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Ieri pomeriggio, infine, l'ultimo episodio, il più grave. La commerciante ambulante, come di consueto, alla stazione di Acqui, era salita sul treno diretto a Genova. Nello scompartimento era insieme con una sua collega genovese, Cristina Perasso. Poco dopo alla stazione giunse il Barbarito che, acquistato un biglietto per la prima fermata (Visone d'Acqui), salì sul convoglio, entrando nella vettura dove erano le due donne.

Dopo di aver passeggiato qualche attimo nel corridoio, l'operaio con uno scatto e senza dire una parola si avventò sull'amica, impugnando un coltello e cercando di colpirla. Santina Ponte fece appena in tempo ad alzare la mano destra all'altezza del cuore, riuscendo così a deviare la lama, che le produceva soltanto leggere lesioni alle dita.

Antonio Barbarito ha fatto perdere le sue tracce: sembra che nella serata di ieri sia stato visto aggirarsi per Genova Sestri, dove era giunta la sua amica. f. m.

Ferito dalla chiave inglese che si stacca dalla parete

E' grave - Altro episodio: investito da una scarica elettrica

Un operaio è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette per un banale incidente. Si chiama Angelo Balma Pona, ha 55 anni e abita nella cascina Balmo di S. Francesco al Campo.

E' occupato presso la Ditta Salac di Cirié. L'altra sera, con una pesante mazza, stava raddrizzando una lamiera. Alzando l'attrezzo, ha toccato una pesante chiave inglese, appesa con un chiodo al muro alle sue spalle.

La chiave gli è caduta sul capo, procurandogli un grave trauma cranico per cui i medici lo hanno accolto con prognosi riservata.

— Un giovane è stato colpito da una scarica elettrica. Si chiama Michele Pescuma, 27 anni, abita a Grugliasco in via Lamarmora. Ieri mattina è andato allo stabilimento Cromodora di Venaria per ritirare le bottiglie vuote dai distributori automatici di bevande installati nella fabbrica.

Nel prenderne una da uno scaffale è stato investito da una scarica, dovuta forse ad un contatto per un filo scoperto. La violenza della corrente a 380 volt lo ha scaraventato a terra svenuto. All'Astanteria Martini è stato rianimato e trattenuto in osservazione.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1967

NATI — Bertolini Marco; Vantine Gianluca; Schinetti Giulia; De Santis Marco; Dellaferrera Marco; Sarili Roberto; Croce Maria; Moretti Carlo; Tordella Renzo; Amendolara Loredana; Capellaro Francesca; Grosso Stefano; Aschero Elidia; De Chirico Anna; Collino Enrico; D'Antonio Eufemia; Marabotti Massimo; Rebesan Maria; Rosa Andrea; Marangon Davide; Patarini Carla; Giarrusso Adriana; Somerare Maria, Angelone Giuseppe; Bertamo Sergio; Baravaglio Barbara; Barlik Maria; Bono Bruno; Tustera Ivan; Canverino Massimo; Gribaudo Paolo; Carola Mariacristina; Petrazzi Sonia; Gennaro Antonella; Bredice Leonardo; Peretto Gianpiero; Cammareri Marco; Cerri Tiziana; Girlelli Claudia; Galasso Alessandro; Miani Corrado; Bagliesse Cinzia; Cagetti Flavio; D'Andretta Dario; Mezzanotte Alessandro; Cavallotti Franco; Sesella Ezio; Capri Sabrina; Rossi Cinzia; Nicola Patrizia; Demaria Cielia; Massa Luigi; Bioletti Rosanno; Caruelli Luca; Pecolino Cinzia; Bertola Carlo; Moglietti Claudio; Pizzolato Stefania.

MORTI — Valente Francesco, di anni 83, nato a Bisceglie, pensionato, abitante in via Cesare Pavese 2; Molino Catarina v. Garabe, a. 79, Villanova Asti, pensionata, v. Genova 70; Petitti di Rorete Luigi, a. 84, Torino, pensionato, c. Govone 15; Doglio Giovanna v. Ferraris, a. 83, Montechiaro, pensionata, v. Palmieri 11; Griffone Maria Teresa v. Franchino, a. 78, Envie, pensionata, v. Bionaz 30; Vescetone Pasqualina in Trojano, a. 55, Reggio Calabria casalinga, v. S. Franc. d'Assisi 27; Cavagna Giuseppe, a. 60, Scurcolengo, pensionato, str. C. Volante 132; Giannini Maria v. Verga, a. 83, S. Giusto Can., pensionato, c. Palermo 112; Tibone Silvio, a. 73, Torino, pensionato, v. Fanti 5; Canavesio Giovanna, a. 91, Torino, pensionata, v. Marco Polo 7; Massa Luigia, a. 73, Torino, pensionata, v. Ugo Foscolo 8; Cornaglia Carlo, a. 58, Duquin (Usa), pensionato, v. Bava 3.

Deceduti in ospedale: Cagliano Felicita v. Biora, a. 73, Torino, pensionata; Donis Aldo, a. 56, Tortona, radiotecnico; Bianco Luigi, a. 64, Odalengo, agricoltore; Barattolo Marcella v. Trivellato, a. 67, Monselice, casalinga; Zicoi Elvira in Bonanni, a. 66, Ferrara, pensionata; De Marinis Michele, a. 85, Spinazzola, pensionato; Capetti Domenico in Cauci, a. 45, Gemona, cuoca; Bilnie Michele, a. 47, Giaveno, operaio; Tota Filomena in Stramaglia, a. 66, Candela, pensionata; Profeti Pietro, a. 51, Pontedera, sorvegliante; Giacosa Mario, a. 61, Millesimo, pensionato; Imarisio Ada in Rossi, a. 45, Montiglio, casalinga; Ferrero Guglielmo, a. 60, Novara, pensionato; Croce Alberto, a. 78, Pisa, pensionato.

Nati 58 - Matrimoni 40 - Morti 36

Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Giovannini nata Possione

La piangono con immensa tristezza il marito, i figli: Antonio Oreste, Gino, Vanda, Rina, Aldo, Erma, Maria, nuora, generi, nipoti, sorella, fratello, cognate, figlioccia Tilde e parenti tutti. Funerali domenica 13 agosto ore 10,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto.
— Torino, 12 agosto 1967.

Collaboratori, Maestranze e Dipendenti della Ditta «La Cralitas» di Ariale Angelo Successori, si uniscono al dolore della cara signora Ida e famiglia per la perdita della MAMMA.

Filippo Arberello e consorte prendono viva parte al dolore di Ida e famiglia per la perdita della cara MAMMA.

La famiglia Sollazzo si unisce al dolore.

La Signora Lina Mollaro partecipa con profondo cordoglio.

Direzione, Funzionari e Dipendenti del Banco Ambrosiano - Sede di Torino ed Agenzie partecipano al lutto del condirettore rag. Oreste Antonio Giovannini per la scomparsa della MAMMA.

La Commissione Interna del Banco Ambrosiano esprime sentite condoglianze.

Si uniscono al grave lutto del rag. Oreste Antonio Giovannini: Carlo Bosino, Alberto Boel, Berardo Marmont.

Si associano al dolore del collega ed amico rag. Giovannini: Franco Abrate, Carlo Altavilla, Angelo Ameli, Lorenzo Ardissone, Egidio Artusa, Vincenzo Audenino, Alberto Badini Confalonieri, Edoardo Barberis, Lorenzo Barcero, Giancarlo Berra, Ugo Bessi, Giuseppe Bertoldi, Sergio Bevilacqua, Giuseppe Bianco, Alessandro Boero, Giandomenico Bonoml, Fulvio Bongiovanni, Giuseppe Bonino, Silvestro Bonino, Piero Borghese, Piergiorgio Borio, Santo Bozzato, Guglielmo Cavagnero, Michele Cerusato, Edoardo Corrais, Luciano Cerruti, Claudio Civardi, Bruno Coccolo, Adriano Conteoll, Giorgio Copperi, Giuseppe Crevero, Carlo De Los Rios, Mario Donalisio, Vito Foggolia, Luciano Ferraris, Claudio Fiorio, Giuseppe Fra, Giovanni Frua, Antonio Fusch, Salvatore Gabbardi, Alberto Galla, Guglielmo Galiona, Elia Gamba Chiri, Sergio Garavaglia, Stefano Gasco, Germano Gasparoni, Anna Gelsomino, Maria Ghiele, Emilio Giacosa, Eugenio Gillona, Ottilia Giovannoni, Giovanni Giusso, Mario Gotta, Vittorio Gozzelino, Antonio Gribaudo, Romano Guerci, Angelo Guglielmetto, Pietro Guglielminetti, Biagio Laguzzi, Guido Liguori, Angelo Liguori, Edoardo Luberti, Alberto Marchese, Franco Marchis, Diego Marlia, Luciano Massaro, Girolamo Mazzone, Giorgio Merighi, Arturo Micheletti, Pietro Monticone, Renato Monticone, Bruno Nieni, Giuseppe Pedron, Luigi Pellizzaro, Angelo Pellegrino, Armando Pellerino, Riccardo Peretti, Giuseppe Pessena, Angelo Pizzi, Giorgio Pizzorno, Graziano Pomatto, Filippo Ponzone, Carlo Perino, Rosario Puglisi, Michele Rossetti, Luigi Rosso, Lorenzo Rota, Arturo Saccaro, Emilio Sarchi, Alide Sanmartino, Oscar Scaglia, Giuseppina Scola, Luciano Spilotri, Sergio Tagliabue, Stefano Trecco, Felice Vallino, Piero Varna, Guido Vigliance, Enrico Villard, Paolo Viscovo.

Ad un anno di distanza dalla perdita della cara moglie Ada è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Canavero
Premio Fedeltà FIAT

Ne danno il triste annuncio il figlio Franco, con la moglie Piera e nipotina, il fratello, la sorella, le suocere, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16,30 partendo dalle Molinette.
— Torino, 12 agosto 1967.

Graziella e Romano Gazzera costernati annunciano l'improvvisa scomparsa di

Mario Canavero
Anziano FIAT

che ha raggiunto la sua cara indimenticabile Ada.
— Torino, 12 agosto 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Giuliani

Lo piangono: i figli Vanda e Dante con la moglie Wanda, figlio Gianni e nonna; i nipoti Margherita col marito Lino, Ugo colla moglie Grazia, Maria Luisa, Franco e Mirella col marito Paolo e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 12 agosto 1967.

Le famiglie Castagneri, De Orsola, Nicola e Domenico Borlotti prendono parte al cordoglio della famiglia Giuliani.

La famiglia annuncia a parenti ed amici tutti che i funerali del caro

Giuseppe Sulmone

avranno luogo sabato 12 agosto alle ore 16,15 partendo dalla parrocchia di S. Pellegrino, c. Racconigi 28. Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al dolore della famiglia.
— Torino, 11 agosto 1967.

I parenti Curci addolorati si uniscono alla famiglia nel piangere il caro

Giuseppe Sulmone
— Torino, 11 agosto 1967.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Agostino Alberti

A funerali avvenuti lo annunciano con profondo dolore i figli Emma col marito Paolo Emilio Maspes, Egisto con la moglie Mina Tronca e figli, l'affezionata Bina Celestini.
— Rapallo, 8 agosto 1967.

Prendono parte al lutto Giorgio e Marinella Zoja.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marchetti
Artigiano Tessitore

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Margherita Suo Radda, il papà Michele, la sorella Domenica con il marito Alfredo Selma e la figlia Caterina, Zie, Zii e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Castello Torinese partendo da Via Crevero 31 alle ore 18,30 del 12-8.
— Castello Torinese, 11 agosto '67.

A funerali avvenuti le famiglie Pugno e Fabre addoloratissime partecipano la perdita di

Emma Maria Pugno Vacchino
Moglie e Madre tanto amata
— Acqui, 11 agosto 1967.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del Socio

Fausto Guariso
— Torino, 11 agosto 1967.

1966 — 1967

Cristina Migliorero

Ricordata con immutato affetto da fratello e sorella. Messa Madonna di Campagna il 13 agosto ore 10; Viù il 16 agosto ore 10.
— Torino, 12 agosto 1967.

Nel quarto anniversario della dipartita di

Rina Coggiola Pelassa

il suo ricordo è sempre presente con affetto immutato nel cuore e nelle preghiere dei suoi cari.
— Torino, 12 agosto 1967.

1964 — 1967

Mario Zemek

La moglie affettuosamente lo ricorda.
— Torino, 12 agosto 1967.

1963 — 1967

Pietro Sommo

La famiglia ne rievoca con rimpianto la cara memoria.
— Torino, 12 agosto 1967.

RINGRAZIAMENTO

L'Associazione Valdostana Industriali ringrazia quanti hanno voluto manifestare il loro tributo di solidarietà e di affetto alla memoria del compianto Segretario

Dott. Guido Perolino
— Aosta, 11 agosto 1967.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Febo Caretto
Maggiore di complemento degli Alpini - Reduce della prima guerra mondiale

Lo annunciano con dolore la moglie Camilla Ossella, i figli Ennio, Manlio, Fulvia, la nuora, i nipotini, i parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Crescentino.
Torino, via Mentana 23.
— 12 agosto 1967.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono viva parte al dolore del collega Ennio Caretto per la morte del padre

Avv. Febo Caretto
Maggiore di complemento degli alpini - Reduce della prima guerra mondiale
— Torino, 12 agosto 1967.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al lutto di Ennio Caretto per la morte del padre

Avv. Febo Caretto
Maggiore di complemento degli alpini - Reduce della prima guerra mondiale
— Torino, 12 agosto 1967.

Rodolfo Caracciolo costernato partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del caro vecchio amico e impareggiabile collega

Mirto Borri Brunetto
— Biella, 12 agosto 1967.

Il Rotary Club Biella prende viva parte al lutto del Socio dott. Franco Borri Brunetto per la perdita del Padre

Mirto Borri Brunetto
— Biella, 12 agosto 1967.

Gli Amici del Tennis Biella partecipano al dolore di Silvio e famigliari per la scomparsa del Papà

Mirto Borri Brunetto
— Biella, 12 agosto 1967.

Nicoletta e Pier Giuseppe Alvigini prendono parte al dolore di Franco e Silvio per la scomparsa del Papà

Mirto Borri Brunetto
— Biella, 12 agosto 1967.

Si uniscono al dolore di Germana, Franco Borri gli amici Giannina e Piero Cappio.

Anna, Beppe, Marilena e Piero Barbera partecipano al dolore di Franco e famiglia per la morte del Padre

Mirto Borri Brunetto
— Biella, 11 agosto 1967.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ennio Cogerino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luigia Davico, la figlia Elda, papà, sorella e famiglia, fratello e famiglia, padrino, madrina, cognati, cognate, zii, zie, nipoti. Un particolare ringraziamento al Dr. Massai, Prof. Di Vittorio, Suor Amelia e personale del Centro Reumatologia. I funerali avranno luogo sabato 12 agosto ore 10 partendo da via Santena n. 5.
— Torino, il 11 agosto 1967.

Addolorati per la perdita del caro nipote EUGENIO, lo piangono madrina, padrino, Paolo, Severino, Giovanni.

La famiglia Tosi prendono viva parte al dolore della famiglia Cogerino e Rosetti.

I Dipendenti della Filiale di Torino della Rhoss Soffin S.p.a. partecipano al dolore di Elda per la morte del PADRE.

Dopo lunga e dolorosa malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ermenegilda Chiesa nata Longo

La piangono la mamma Rosina, il marito Alessandro, i figli Franco con la moglie Piera Ghidella e piccola Marianita; Prof. Bruno; i fratelli Gulliee e Carlino; la sorella Irma; cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma dopo la benedizione domenica 13 corr. alle ore 7,30 dall'Ospedale S. Giovanni (Via S. Massimo 24) proseguirà per Fubine ove alle ore 10 seguiranno i funerali. Servizio autobus. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 agosto 1967.

Zia Corolina e Famiglia partecipano al dolore per la perdita della cara

Gilda Longo in Chiesa
— Torino, 12 agosto 1967.

Il Direttore Didattico, gli Insegnanti e il Personale del Circolo «C. Cena» con la Direttrice Giulia Giustetto prendono viva parte al dolore dell'Insegnante Sig.ra Alba Maria Gerotto Roberto per la perdita del Marito Signor

Domenico Cerotto
— Torino, 11 agosto 1967.

Gli Alunni della 5ª maschile della Scuola «P. Micca» con le loro famiglie partecipano al dolore della cara Insegnante Sig.ra Gerotto Roberto per la scomparsa del MARITO.

La Direzione Generale ed il Personale tutto della Friden S.p.A. partecipa al dolore della signorina Gina Malpede per la perdita della madre

Teresa Malpede Sinisi
— Torino, 12 agosto 1967.

Direzione e Personale della Soc. Mercurio partecipano al lutto del sig. Malpede per la perdita della moglie

Teresa Sinisi Malpede
— Torino, 12 agosto 1967.

Il 10 agosto, munita dei conforti religiosi, è improvvisamente mancata la

PROFESSORESSA
Ada Pagliani Di Marco
della Scuola Media «T. Tasso»

Il marito, Preside Professore Ernesto Di Marco, la figlia Orietta con il marito Sergio Calibri ed i piccoli Silvia e Francesco, la sorella Maria Teresa con il marito Professore Ispettore Centrale F. I. Ernesto Lama ed i figli Maurizio e Toni ed i parenti tutti ne danno affranti il mesto annunzio. La cara salma, dopo breve benedizione, partirà oggi dal Policlinico Umberto I alle ore 15,45 per Agliano d'Asti, ove alle 11 di domenica si svolgeranno le esequie e la tumulazione.
— Roma, 12 agosto 1967.

La Fratellanza Pompieri annuncia il decesso del

Brig. Romeo Giuliani

Funerali oggi ore 16,15 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 12 agosto 1967.

14-8-1966 — 14-8-1967

Ing. Luigi Angeli

La Famiglia Lo ricorda, con immutato dolore, a quanti Lo conobbero e Lo stimarono. Un grazie di cuore a quanti Lo ricorderanno in questo giorno. Messe di suffragio: Parrocchia di San Secondo e Parrocchia di Cuorgnè alle 8.
— Torino, 12 agosto 1967.

Nel quinto anniversario della dipartita di

Maria Foglia ved. dott. Locatelli

il figlio Alessandro con famiglia e parenti tutti, con immutato affetto la ricordano. Messa, Belvedere Langhe, 14 agosto ore 10.
— Torino, 12 agosto 1967.

1962 — 1967

DOTTOR RAG.
Mario Panizza

Un affettuoso ricordo, un immenso rimpianto.
— Alessandria, 12 agosto 1967.

Nel 7° triste anniversario della dipartita di

Alberto Banazzo

la famiglia inconsolabile ricorda, a quanti l'amarono, la sua bontà, intelligenza e umiltà.
— Torino, 12 agosto 1967.

1966 — 12 agosto — 1967

Caterina Benedetto Barberis

Più che mai viva nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 12 agosto 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

(Continua da pag. 10)

VISERBA Pensione Rita, mare, telefono [illegible]. Dal 5 settembre 1200.

VISERBA Rimini, Hotel Sacramora, tel. 38-362, sul mare, dal 25-8 1800 complessive. 25447

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

A. ACCONCIATORI qualificati diventerete con insegnamento moderna scuola acconciature. Elettrondulazione. Corsi diurni-serali autorizzati consorzio ministeriale. Nizza 9, telefono 650-052. [illegible]

ACCONCIATORI, ex tecnico Orsai [illegible] specializzato scuola acconciature femminili [illegible] taglio finiture decolorazioni, permanenti. [illegible] diurni, serali. Diploma consorziale. Telefonare 488-365, piazza Statuto 24.

ALL'ISTITUTO Oreglia dal 17 agosto aperte iscrizioni corsi specializzati preparazione impiego. O531

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. [illegible] per parola

ACCURATE lezioni italiano latino greco lingue impartisce [illegible]. Telefonare 759-724. A75422

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

DIRIGENTE polivalente espertissimo direzione generale, personale, vendita, esportazione, stabilimento, cinque lingue, impiegherebbesi solida industria anche piccola provincia Torino-Vercelli. Pretese moderate, contratto [illegible] triennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7413 — Torino».

OFFRESI capo cantiere o assistente impianti termici condizionamento industriali e civili disposto trasferirsi estero conoscenza lingue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7630 — Torino».

PERITO nautico cerca impiego libero subito. Telefonare [illegible].

RAGIONIERE pensionato piemontese [illegible] offresi qualsiasi lavoro amministrativo segretario privato disposto viaggiare patentauto miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7609 — Torino». A75862

13 OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

A regioniera diplomata luglio buona media studio professionale offre opportunità svolgere pratica compatibile frequenza Università. Manoscrivere dettagliando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 188 — Torino».

CERCASI capo officina praticissimo profilati aperti tubi massima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 218 — Torino». 2001

ASSUME Industria impiegata provetta pratica partite doppia paghe contributi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 219 — Torino». 2001

CERCASI geometra anche neodiplomato per vendite materiale edile zona Torino, provincia. Stipendio, rimborso spese, provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 216 — Torino».

COMMISSIONARIA Fiat assume magazziniere praticissimo ricambi autocarri-vetture, possibilmente proveniente da Commissionaria e negozio autoricambi. Inutile rispondere senza i requisiti. Presentarsi De Leonardis, corso Lecce [illegible]. A74737

IMPIEGATO pratico contabilità anche non diplomato cerca ditta oltre dazio Lingotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7556 — Torino».

NEO diplomato perito edile sui perito industriale sui geometra media minima sette decimi militesente interessa Centro di Ricerca Applicata Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7572 — Torino». A75538

14 DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

AUTISTA con 515 [illegible] continuato offresi [illegible]. Scrivere corso R. Margherita 121 Coniglione Salvatore.

BAMBINAIA referenziata offresi libera subito. Telefonare 482-561.

CAMERIERE barista disposto trasferirsi offresi. Telefonare 299-445.

CONIUGI con figlio undicenne offronsi subito tuttofare fissi a famiglia benestante con [illegible] fino apertura collegi. Telefonare [illegible].

CONIUGI soli cercano custodia villa, lavora solo marito pratico ortofrutticoltore giardino. Ricci Maria, strada Santa Brigida 4, Moncalieri.

ELETTRICISTA impianti civili et manutenzione per lavori offresi. Di Nola, via Artisti 1 bis, Torino.

MEZZA età offresi [illegible] 8 ore al giorno 60,000 mensili. Telefonare 873-076. A75958

OFFRESI a persona sola fidatissima governo piccola casa esclusi lavori pesanti, libera subito. Telef. [illegible].

PROVETTO giardiniere [illegible] offresi [illegible] giardino cambio alloggio zona Fiat Rivalta. Scrivere: Casella 313 Pubbliman, 10064 Pinerolo. [illegible]

REFERENZIATA offresi 4 ore giornaliere da persona sola o famiglia lavori leggeri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7638 — Torino».

15 OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

AGGIUSTATORI PER MONTAGGIO TORNITORI FRESATORI QUALIFICATI CERCA PER SETTEMBRE IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO TORINESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7465 — TORINO». A74802

CERCANSI saldatori tubisti periodo ferie o liberi mezza giornata. Telefonare 793-012. 1001

CERCASI [illegible] patente E veramente capace, per auto articolato bilico. Rispondere solo se in possesso dei requisiti richiesti. Telefonare 241-615

CERCASI banconiere tavola calda e cameriere ristorante. Presentarsi piazza Castello 115. A75992

CERCASI [illegible] per serramenti per cantiere. Telefonare 60-764. A75991

CERCASI aiuto commessa 15-16 anni. Telefonare 290-028. 1001

CERCO camerieri fissi e provvisori. Telefonare 682-507.

CONCESSIONARIA [illegible] cerca 2 provetti elettrauto. Presentarsi via [illegible] 133. [illegible]

MURATORE, preferibilmente cottimista e manovali cercansi. Telefonare 692-347, 351-415. A75478

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria a domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cesacci, S. Quintino 4 cortile. O129

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

ORGANIZZAZIONE vendite tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 140/12, Biella. 25074

PRIMARIA casa vinicola vini da pasto e pregiati cerca agenti attivi, introdotti grossisti e dettaglianti provincie Piemonte. Pubbliman, casella 159, Brescia 25100. 25214

19 INFORMAZIONI L. 200 per parola

A. AIRIT [illegible] infedeltà indagini prematrimoniali private industriali controlli [illegible]. [illegible] Umberto [illegible], telefoni [illegible], 589-510.

ACCERTAMENTI indagini fedeltà ricerche. S. Francesco da Paola 40. Rimondini. telefono 531-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100, 531-549, 534-874: Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini; controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefonare 511-024. 21580

20 IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

A.A. ABILISSIME massaggiatrici circolatori relax, sauna, viso. Telefonare 512-344. O148

DIPLOMATA massaggiatrice anticellulite circolatori depilazioni curette [illegible] estetica: Telefonare 471-605.

RIEDUCAZIONE arti con cyclette, vogatori Relaxette. Noleggio, vendita. Covolo, telefono 851-135. O511

21 AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE, all'Autosalone, Siracusa 158, tel. 351-496, troverete Fulvia coupé, Fulvia 2 C 8 mesi, oltre fine '65, Appia III, NSU Prinz, 1100 R. D, special, familiare, 850, 750, 500, 1300-1500 tutti tipi, Alfa, Renault, Simca. Vastissimo assortimento, auto garantite, rateazioni. Prezzi imbattibili da 50 mila in su anche senza anticipo.

A.A.A.A.A.A. LINCAR automobili Torino, corso Principe Oddone 68, tel. 488-213 (vicino stazione Dora). Una grande ditta, importante esposizione, compra vende permuta vantaggiosamente. Attenzione! garanzia 6 mesi. (Anche festivi). O354

A.A.A. ASSORTIMENTO vastissimo tipi e prezzi facilitazioni garanzia Giulia, Appia, Flavia, Dauphine, 1100, 600, 500, furgoni. Aperto festivi. Corso Agnelli 22, telefono 366-997.

A.A.A. CON 70.000, 100.000, 150 mila senza anticipo acquisterete 500, 600, 1500, Giulietta ed altre marche ottimo stato, corso Ferrucci 80.

A.A.A. IL Supermercato di via Vigone 44 dispone vastissimo assortimento auto da 75.000 in su.

A.A.A. 500, 600, [illegible], Flaminia, 850 lusso vestita Bertone. Via S. Donato 80, telefono 767-697.

A.A. CORSO Belgio 179, minimi anticipi, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, garantite, assortimento familiari.

A.A. PRIVATE un'automobile da Autodestefani. Le abbiamo tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra vendite, conosciuta per serietà di garanzia 6 mesi. Prezzi controllati, rateizzazioni. Grande esposizione Autodestefani, corso Grosseto 55, tel. 293-992, attenzione vicino corso Vercelli.

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, corso [illegible] 49. Telefonare 694-714. O792

A. CON garanzia troverete in via Vigone 44 ogni tipo di autovetture ottimo stato, pagamento rateale.

A. CONVENIENTI prezzi troverete tutti tipi Volkswagen, Fiat 1600, 1100, 600, 500, [illegible]. Saluzzo 29.

ALFA Romeo Cottino Commissionaria consegna [illegible] tutti i tipi 1300, 1600 sportive. Fabro 10, tel. [illegible]. Corso Giulio Cesare 213, telefono [illegible]. O30

A. CORTINA 1500 familiare ottimo stato vendesi, via Vigone 44.

A. SPIDER e coupé vari tipi vendonsi anche ratealmente. Via Vigone 44.

A. VIA Vigone 44. Troverete Appia II-III serie, Innocenti IM 3. Volkswagen 1200, Bianchine panoramiche berline e spider, Prinz 1000, Prinz coupé, Fiat 1300, 1100 speciali. Fulvia 2 C. 600 multipla, 850 coupé, Giulia, Giulietta a gas.

ALLA Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento auto usato: Ford Anglia '64, 12 M '63, 12 M station wagon '63, 17 M '63, 17 M TS '64 '65, Falcon '64, BMW 700 '63, Volkswagen 1200 '64, 1500 '63, 1500 Caravan '63 '64, 1600 coupé '65, Peugeot 404 '63, Austin A 40 '63 '64 '65, Simca 1000 '63 '64 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate giorni festivi.

ALLA Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento auto usato: Fiat 500 '62 '63 '64, 600 '61 '62 '63, 850 '64 '65, 1100 D familiare '64, 1300 '62 '63, 1500 '61 '62 '63, 2300 '63, Fiat 2300 S '62, Lancia Appia III '59 '62, Flavia '61 '63, Flaminia coupé '61, Flaminia Zagato '63, Alfa Romeo Giulietta sprint '58, Giulietta '62, Giulia '63, MG spider '62, Dino spider '67 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Aperto mattinate festive. [illegible]

AUTO tutti i tipi, basso prezzo, pagamento rateale, via Vigone 44.

AUTOCCASIONI 30,000 - 750.000 sempre aperto, radiale Moncalieri vicino dazio. O353

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffe [illegible] 450 al giorno compresa assicurazione non richiesto limite età o anzianità patente. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O879

AUTORIMESSA Pio V 33: Fulvia, 1100 R, 1500 '64, R 8, Kadett, 500 giardiniere. O498

AUTOVETTURE occasioni: Volkswagen 1200 1963 lire 250.000; Ford Consul 1962 lire 140.000; Alfa Giulietta 1961 lire 120.000; Simca 1000 lire 240.000; 1100, 500, 600 a partire da lire 50.000. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi.

BERLINA 500 perfetta condizioni 150.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O318

BERLINA 1100 D 1963 buone condizioni 280.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O318

BERLINA 2300 Fiat ottime condizioni 290.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. O318

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, [illegible], cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 86. Telefono 60-819. O962

CAUSA necessità privato vende Simca 1501 GLS mesi 3. Torricelli 4.

CAUSA partenza vendesi 124 coupé nuovissima forte sconto consegna immediata, via Torricelli 4.

CAR Commissionaria Renault, corso Principe Oddone 30, tel. 480-294, vende 500 '59 '60 '61 '62 '63 '64 da lire 50.000 a lire 290.000, 600 '59 '61, 850 furgone sopraelevato '66, R 8 '64 '65, R 4 '62-'63, Primula '65. O420

CAVALLERI Commissionaria Fiat-Sava, corso Turati 37. Abbiamo: Fiat 500, 600, 850, 850 coupé, 1100, 1300, 1300 familiare, 1500, 2300 berline, Appia, Flavia, Giulia, Duetto, A 40 combinata, Primula, Dauphine, BMW, NSU Prinz, NSU coupé, Volkswagen, Triumph Spytfire TR 4. Facilitazioni pagamento. Aperto mattinate festive. O171

COMMISSIONARIA Cottino, via Fabro 10, ottime occasioni Giulia 1300 1600 tutti i tipi, Giulietta TI cloche, Dauphine, 2000 sprint, Fulvia coupé, Flavia coupé, Ferrari 250 GTE, Innocenti A 40 combinata, BMW 1500, furgone Volkswagen 1965. O30

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando subito contanti. Autodestefani, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (vicino corso Vercelli)

COMPERIAMO qualsiasi autovettura subito pagando contanti. Volete realizzare il massimo? Lincar Automobili, Torino, corso Principe Oddone 68. Attenzione, vicino stazione Dora.

COMPERIAMO vendiamo facilitiamo autosalone corso Siracusa 158, ang. corso Orbassano. 21401

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Telef. 652-004.

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 52

FIAT 1500 anno 1962 410.000 vendesi rateando, via Galluppi 5.

FIAT 1500/1962 lire 300.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi.

GAS auto impianti Tartarini massimo rendimento autofficina Galdo, Peschiera 201, telefonare 330-620.

GAS liquido impianti Weber, concessionario Fukra, Chieti 16, telefono 888-990. O532

GIULIA Super, Giulia TI 1300 come nuove vende Boggetti. Telefonare 60-815. O514

IM 3, A 40 occasioni revisionate vende rateizzando Auto Torino, corso Siracusa 40, telefono 396-851.

INGEGNERE vende ottima 500 160 mila, oppure permuta Volkswagen. Telefonare 293-902. A74330

LINCAR Automobili Torino, la più grande esposizione, espone centinaia di automobili, garanzia 6 mesi. Visitatela. Corso Principe Oddone 68. Attenzione, vicino stazione Dora.

MERCEDES Benz dispone: 230 SL, 200 B, 190 Diesel, autocarri 20-25-30-35 quintali. Telef. 51-50 Cuneo.

NSU PRINZ NSU PRINZ NSU PRINZ VIA VIGONE 44, CORSO FERRUCCI 80. O114

OPEL, corso Traiano 14, presenta Kadett Rallye, gamma completa modelli 1967. Vasto assortimento usato.

PORSCHE Km. 21.000 unico proprietario, vendo cambio, ottimo stato, visibile corso P. Oddone 68.

PRIMULA 4 mesi vendo, permuto rateizzando differenza. Cavalleri Commissionaria Fiat-Sava, corso Turati 37

PRIVATAMENTE vendo Mini Minor inglese originale bellissima 720.000. Telefonare 310-192. 1001

PRIVATO cede 600 D (1964), unico proprietario qualsiasi prova. Telefonare 463-575. A75455

PRIVATO vende a privato Ford Cortina GT 1965 eventualmente facilitazione pagamento. Telefonare ore pasti 785-442. O443

PRIVATO vende cambia Giulia super, 6 mesi, Km. 6000 originali, anche rateizzando. Telefonare 488-213.

PRIVATO vende cambia 600 spider Vignale, ottimo stato, visibile corso Principe Oddone 68. O354

PRIVATO vende Simca 1000 lusso, come nuova, condizioni. Tel. 796-530

PRIVATO vende 500 F, 600 D, bellissime come nuove condizioni. Telefonare 796-530. O434

PRIVATO vende 1100 103, bellissimo, radio, 100,000 lire; 1300, come nuovo, radio, fermo sterzo. Telefonare 390-960. A75040

PRIVATO vende 1500 sei mesi bellissima. Telefonare 387-750.

ROULOTTES Eriba uniche con freni elettrici, permuta usato, roulottes, tende e rimorchi, aperto anche festivo. Filiale Eriba Torino, [illegible] via Lungo Bendola 45, tel. 913-[illegible].

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava corso Racconigi 141, telef. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O9

SCAT Commissionaria Alfa Romeo: Francesco da Paola 46, tel. 547-209; Trapani 71, tel. 383-543, vende, permuta, rateizza a mezzo Compass: Fiat 1100 D '63, 1500 '63, 1500 coupé, 1500 familiare; Lancia Appia III, Flavia; Alfa Giulietta TI cambio cloche, Giulia 1300 e super, sprint GT.

SICA commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 30, tel. 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O145

SIMCA ITALIA CONCESSIONARIO RUBEO CORSO UNIONE SOVIETICA 187 VENDITE, CAMBI RATEAZIONI 30 MESI, VALUTAZIONI MASSIME USATO. TELEFONARE 324-547.

SPIDER 1200 come nuova, grigio topo, privato vende. Tel. 796-530.

TAXI 1500 lungo ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi.

UNICO proprietario vende Fulvia coupé 1966 rossa via Torricelli 4.

VENDIAMO 1100 R semestrale 4000 Km. Telefonare 622-893. 2001

VENDO cambio Abarth 1000, Km. 18.000 originali, visibile corso Principe Oddone 68. O354

VISITATECI anche mattinate festive compra vendita facilitazioni. Autosalone Siracusa 158. O137

124 bianca mesi 5 Km. 5000 ottimo rodaggio privato vende. Telefonare 647-265. 2001

500-600 come nuovo privato vende ottime condizioni. Telef. 790-436.

850 modello '66 seminuova vendo 540.000 eventuale rateizzo. Telefonare 310-192. 1001

1100 special, ottime condizioni 300 mila vendesi lunga rateazione, via Galluppi 5. O765

1100 special (1962) come nuova unico proprietario privato. Telefonare 483-575. A73893

CICLI MOTO SPORT L. 200 per parola

AGENZIA Ape-Vespa, nuovissimi modelli consegne pronte, rateazioni. Covolo, Giulio Cesare 157. O530

LAMBRETTA, ciclomotori tutti tipi, rateazioni. Franchino, Repubblica 24, telefonare 280-244. O286

PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

INGEGNERE affiderebbe collaboratori settori sviluppi progettazione edilizia, idraulica, stradale, secondo proprie direttive. Indicare specializzazione, referenze, pretese, tempo disponibile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 215 — Torino». 2001

24 ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A.A. OCCASIONE privato svende camera letto soggiorno nuovissimi. Telefonare 896-180. A76011

AFFARONE, matrimoniali nuove 50 mila, tinello 70.000, sala 120.000, armadi 15.000. Tel. 876-392.

ALL'ENTE Aste liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili acquisto, vendita mobili nuovi usati ogni stile, articoli vari arredamento.

ARMADI guarderobe laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Passalacqua 8 telefono 531-918. O893

ARREDATEVI Casa del mobile, casa del risparmio. Assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Al Supermac Mobili di Torino, tutti i mobili a prezzi di fabbrica. Scarpiera L. 6000, divano letto 15,000, camere poliestere 135 mila. Inoltre ritiriamo vostri vecchi mobili. Via Lanino 9 (piazzetta Balôn). Telefonare 238-705. O897

ATTENZIONE! Al Supermac Mobili di Torino salotto 35.000, armadio 18.000: inoltre troverete sale, soggiorni, cucine, camere a prezzi di fabbrica. Via Lanino 9 (piazzetta Balôn). Telefonare 238-705. O987

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 48.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O1013

ATTENZIONE: offerta straordinaria del Supermac mobili. Camera spagnola 6 porte noce opaca, L. 290.000 con 15 anni di garanzia. Via Lanino 9 (piazzetta Balôn), Torino. Telefonare 238-705. O425

BANCHI frigoriferi per bar latteria salumerie, bilance affettatrici vendo sbalorditivamente per ritiro commercio. Telefonare 329-552.

IMPRESA edile artigiana affitta ponteggio su [illegible]. Telefonare 231-717.

LETTI, cancellati, [illegible] in ferro battuto. Telefonare 267-628 officina.

MOBILI Casabella, vasta esposizione generale, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILIFICIO Orap 35 rate camere da 130.000 alle famose poliestere 268.000. Assortimento qualità generale ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O286

MOBILIFICIO ritiro commercio vende sbalorditivamente vastissimo assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.

OCCASIONI SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI, VIA POMBA 22, LAVATRICI, FRIGORIFERI DA L. 10.000 IN PIU'. O652

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 572-218.

VISITATE nuovi saloni d'esposizione Fabbrica Poltrone «Regina», cavalcavia corso Francia (sottopassaggio), tel. 794-975. Nuovi modelli salotti, divani letto pronto, matrimoniali, poltrone letto mod. 124, tinelli, soggiorni ecc. Prezzi di fabbrica. O499